

LA STORIA DEL **POLITEAMA** ITALIA DI BISCEGLIE

Con il patrocinio della:



CITTÀ DI
BISCEGLIE

100 1924
2024



LA STORIA DEL **POLITEAMA** ITALIA DI BISCEGLIE

Con il patrocinio della:



**CITTÀ DI
BISCEGLIE**

INDICE

1.	Prefazione	3
2.	Il Politeama Italia nella storia di Bisceglie	5
3.	Le attività del Politeama dal 1947 al 1993	17
4.	Gli assetti proprietari dai FONDATORI ai giorni nostri	67
5.	Le gestioni dal 1947 ad oggi	73
6.	Il personale dipendente	90
7.	Le ristrutturazioni dal 1947 al 2024	93
8.	Ricordi	95
9.	Le prospettive future	117
10.	Riconoscimenti	123
11.	Ringraziamenti	125

PREFAZIONE

La storia del Politeama che leggerete è la storia di una iniziativa locale di intraprendenza, che spesso non trova posto nella letteratura e nella documentazione scritta, poiché in larga parte collegata alla memoria e alla tradizione orale. Sicché, in ricorrenza del Centesimo Anniversario dalla inaugurazione del Politeama abbiamo provato a raccogliere in queste pagine le numerose testimonianze dei tanti che hanno apportato un piccolo tassello alla ricostruzione di questa storia, ma soprattutto abbiamo raccolto dalle biblioteche, dal registro delle imprese, dai giornali e dagli atti societari, dai registri di programmazione, documenti che raccontano la Nostra Storia: la storia di una città perché il Politeama è a Bisceglie, di una comunità che grazie a questa struttura ha trovato molteplici occasioni di socializzazione, di uno spaccato culturale durato 100 anni ed incastonato negli eventi nazionali, che nel corso di questo periodo, non solo nel mondo dello spettacolo, hanno contribuito alla realizzazione di una identità locale e nazionale.

Naturalmente questa è anche la storia di un gruppo di famiglie biscegliesi, in effetti oggi racchiuse in un'unica famiglia, quella del Politeama Italia di Bisceglie, che da più generazioni si occupa di custodire questa tradizione e che, con un pizzico di orgoglio, ha conservato documenti di ciò che è avvenuto certamente dagli anni 1947 in poi per quanto riguarda le programmazioni, e dal 1997 in poi per quanto riguarda gli atti societari sino all'effettivo passaggio generazionale, ai cui rappresentanti è affidato il testimone ancora oggi.

Come tutte le storie, anche questa non è ordinaria o straordinaria; lo diventerà agli occhi di chi vorrà leggerla e custodirla, la sentirà propria, si sentirà in qualche modo emotivamente coinvolto, e vorrà contribuire a completarla con ulteriori documenti ed informazioni.

Auspichiamo tuttavia che sia motivo di attenzione anche quest'epoca moderna (quella dal 2007 in poi), curata dalla attuale generazione, e affidiamo a chi in futuro curerà il Politeama, l'evidenza che l'evolversi del mondo dell'audiovisivo e del teatro dagli anni 2000 ad oggi, è stato davvero molto più veloce di quanto sia accaduto dal 1924 al 2007. Fu Giulio Valente (nonno) ad acquistare nell'anno 1954 il proiettore PRE-VOST, che nel 2000 è stato revisionato ed utilizzato sino al 2012 (unico proiettore per 57 anni); dal 2011 ad oggi, l'evoluzione del mercato e l'adeguamento della struttura alle indispensabili esigenze vitali hanno imposto l'acquisto di ben 1 proiettore a pellicola, 2 proiettori digitali piccoli e 7 grandi, in solo 12 anni.

CLAUDIO VALENTE

Il Politeama Italia nella storia di Bisceglie*

In base a ricerche documentali e a narrazioni tramandate oralmente, una certa frequentazione del cinema come passatempo per un pubblico biscegliese che mostrava propensione e interesse per un ampio ventaglio di spettacoli, si riscontra già dal marzo 1908, allorquando è operativa la Sala Elgé, ubicata in un locale di Palazzo Curtopassi, in via Ottavio Tupputi (successivamente occupato dallo storico negozio La Nascente, della famiglia Zecchillo) ove, soprattutto nei giorni di sabato e di domenica, un numero sempre crescente di spettatori assiste alla proiezione delle prime pellicole cinematografiche. Si ha inoltre notizia che una nuova sala, la **Stella d'Italia**, aprirà i battenti entro il dicembre dello stesso anno: sarà gestita dai Ricchiuti e nel giro di qualche anno si affermerà con programmazioni di rilievo, ispirate soprattutto a opere letterarie: Ruy Blas il 1912 e I Miserabili l'anno successivo.

Notizie vaghe e parziali riferiscono infine di una struttura in legno, adibita anch'essa a proiezioni cinematografiche, eretta dapprima presso il Torrione Schinosa - in fondo al Palazzuolo - e successivamente spostata sull'area triangolare della futura Piazza San Francesco. La sua attività è attestata nel primo ventennio del Novecento. Non è superfluo ricordare che questo primo cinematografo, piuttosto rudimentale, è privo di riscaldamento e che i film proiettati sono tutti muti, sicché, nelle serate invernali il maestro Curci che accompagna al pianoforte le scene salienti, resta intabarrato per tutto il tempo ai piedi dello schermo, laddove le poche signore arrivano munite di ogni tipo di scaldino.

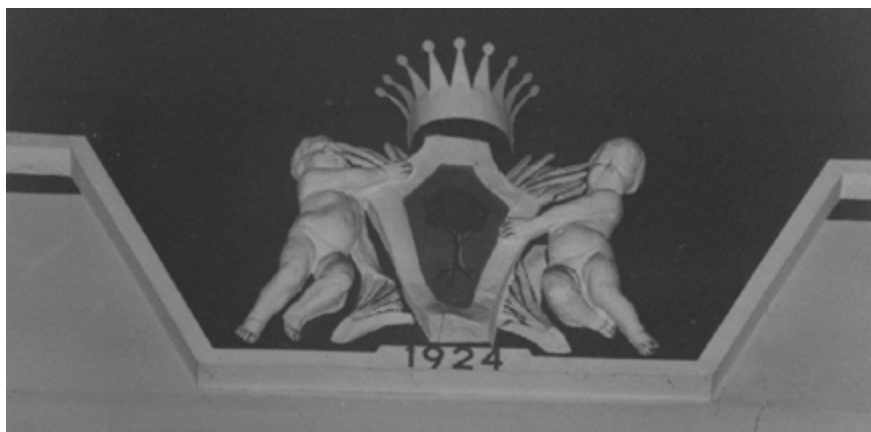
Peraltro - osserva ancora la stampa - l'alto prezzo dei biglietti non scoraggia l'afflusso degli spettatori, i quali riserveranno, in quegli anni, particolare favore a un film drammatico intitolato "Il re dell'aria".

Siamo ormai nel pieno della Prima Guerra Mondiale e nel dicembre 1917, due mesi dopo la disfatta di Caporetto, ancora presso la Stella d'Italia si raccolgono fondi a cura del Comitato Profughi e si svolge la cerimonia costitutiva di una delegazione cittadina della Lega Navale.

Con gli anni Venti, prodromici dell'avvento del Fascismo, si registra nell'autunno del 1922 una serata di propaganda con simboli e slogan del Partito affissi alle pareti. Squadre in uniforme prestano servizio d'ordine e si proietta un film dall'emblematico titolo "A noi".

Il salto di qualità avviene il 18 dicembre 1924 con l'apertura al pubblico del Politeama Stella d'Italia che si chiamerà successivamente Politeama Italia tout court:

*Questa parte è acquisita da un lavoro di ricerca operato e pubblicato da parte del dott. Felice Pellegrini



“Teatro veramente moderno, degno di una grande città”, come annota - non senza enfasi - il cronista della Gazzetta di Puglia. Il discorso inaugurale spetta all'avv. Giacinto Dell'Olio, punta di diamante del Foro tranese e figura emergente del Fascismo di Puglia. Non manca, nel servizio giornalistico testé citato, la descrizione dettagliata del nuovo Politeama, progettato dall'ing. Gaetano Ventrella. “Le linee architettoniche perfettamente armonizzate con semplici e civettuole decorazioni - si legge in proposito - danno all'ambiente un bellissimo aspetto”. Il



telone di proscenio è dovuto al napoletano Carlo Martucci ed è la prima opera del pittore concepita e realizzata per un luogo pubblico. Al centro appare una scena di “La Baiadera”, variamente contornata da altre configurazioni: il trionfo dell’Aida, il tempio della danza, allegorie della commedia e della tragedia.

A **Mauro Ricchiuti**, storico gestore della Stella d’Italia, si è aggiunto **Crescenzo Camero**, e ad ambedue gli impresari non tardano a giungere ora le lodi e i complimenti del cronista che li definisce “buoni ed onesti lavoratori, i quali con sforzi inestimabili hanno saputo arricchire la città di una vera e propria opera d’arte”. Nella serata inaugurale, la compagnia Bonomi che tornerà spesso a calcare il nuovo palcoscenico, si esibisce in un’applauditissima rappresentazione de “Il paese dei campanelli”, operetta particolarmente cara al pubblico biscegliese.

Il nuovo cinema e teatro sorge tra Piazza San Francesco e la Villa Fiori, nella zona di espansione che in quegli anni si va definendo, con tratti viari rettificati o



di nuova realizzazione, tra il Palazzuolo e la Stazione Ferroviaria: una scelta che si inserisce, con lodevole lungimiranza, nello svolgersi dei tempi nuovi. Peraltro, la rilevanza del quartiere nel futuro assetto cittadino verrà indirettamente sottolineata, qualche anno dopo, da una delibera commissariale – rimasta agli atti e senza alcun séguito – che predispone il progetto di costruzione per un







Foto scattata tra il 1924 ed il 1926



Foto del 7.4.1926

nuovo Palazzo di Città nell'area prospiciente lo stesso cine-teatro, in angolo fra Piazza San Francesco e Via Montello.

Il Politeama Italia, intanto, fra alti e bassi, prosegue il suo cammino con programmazioni di buon livello di cui diremo più avanti. Episodio degno di nota è anche un pericoloso incendio di pellicole sviluppatosi in cabina nel novembre 1929 che, senza il coraggioso intervento dell'operatore, avrebbe potuto causare più gravi conseguenze. L'increscioso incidente non scoraggerà però Camero e Ricchiuti i quali, non più di un mese dopo, annunceranno come imminente "la proiezione per la prima volta di film sonori e cantati": "Tigre" e qualche anno dopo "Sinfonia patetica" sono i primi titoli di maggior successo di questa serie.



Foto successiva al 1931

L'incidente sviluppatosi in cabina ha, d'altro canto, consigliato un cambiamento di marcia. Intanto si avvia un processo di consolidamento dell'assetto della proprietà per far fronte alle notevoli esigenze finanziarie, per poi consentire la gestione della struttura a terzi mediante contratto di affitto; infatti, a gestire le programmazioni sarà dal settembre 1931 l'impresa Balducci-Fabiano della Turrina Film che, a sette anni dalla serata inaugurale, ha provveduto a un primo restauro della sala. La platea, attraversata da quattro larghi corridoi, è stata fornita di eleganti poltrone e di posti distinti mentre la cabina è ora dotata di

una moderna macchina di proiezione, di un apparecchio orchestrale e di un altro sonoro. Nel successivo novembre 1931 interviene la notizia dell'entrata in funzione di un ennesimo dispositivo di proiezione sonoro. Il 27 gennaio 1932 **Valente Giulio** acquisisce, per la prima volta, 16/96 di quote di proprietà (circa il 16%).

La città va intanto scoprendo le sue potenzialità turistiche: progressivamente i biscegliesi prendono consapevolezza che il mare non è campo di esclusiva pertinenza di pescatori e naviganti, ma può tramutarsi in un luogo magico che consente di godere, nelle calde giornate d'estate, del benefico abbraccio del sole. Cresce il numero dei bagnanti, nell'area del porto s'impiana uno dei primi stabilimenti balneari - la barracche de Facceliscie - tutto in legno, e non tarderà a sorgere, a ridosso della diga di levante, una struttura stabile con una minuscola spiaggia in cemento, ove si affacciano poche cabine e ove si svolgono alcune serate danzanti. È il primo "lungomare" della città, progenitore della "Conchiglia Adriatica". E nelle sue vicinanze, la nuova impresa del Politeama con lungimiranza non dissimile da quella antica, provvede ad assicurarsi uno spazio adeguato a proiezioni all'aperto. La decisione è accolta con favore dal pubblico sicché l'**Arena Italia** - così viene indicata dalla stampa - può iniziare la stagione ai primi di giugno con il film "Luci della città". Quell'anno la programmazione del Politeama è particolarmente ricca e comprende fra i vari titoli, il *Nerone* di Ettore Petrolini, *La canzone dell'amore*, *Aquila Nera* con Rodolfo Valentino, per concludersi con *Ripudiata*, "film sonoro completamente parlato in italiano". Ma un cinema all'aperto vero e proprio, sempre con il nome di Arena Italia, sta per sorgere in centro-città, poco distante dall'incrocio della Via XXIV Maggio con la "provinciale" per Molfetta. L'area interessata, a sinistra per chi vada verso la ferrovia, è pressappoco quella compresa fra le odierne vie Domenico Paternostro e Minutillo. La stampa la descrive come struttura ben attrezzata, particolarmente accogliente nelle le sere d'estate, contornata di piante e fiori, capace di 800 posti, che Cataldo Fabiano e Crescenzo Camero hanno dotato di schermo, cabina di proiezione e palcoscenico per recite teatrali. L'inaugurazione, con il film *Una notte d'amore*, è per l'8 giugno 1936, data a partire dalla quale l'Arena rimarrà in funzione alternando le proiezioni cinematografiche con spettacoli di prosa e di arte varia, presentati dalle compagnie di Renato Gissi, Arturo Vetrani e Vincenzo Potito. Per quanto riguarda il Politeama, durante la pausa estiva l'accorta gestione ha colto l'occasione della chiusura per procedere a un altro minirestauro che consentirà una ripresa autunnale di tutto rispetto. Fra i titoli di quell'anno si ricordano le trasposizioni di alcuni capolavori della letteratura, quali *Anna Karenina* con Greta Garbo, *Cyrano de Bergerac* e *David Copperfield*. L'attività dell'Arena durante i mesi estivi è riuscita peraltro ad incontrare l'interesse del pubblico che incrementerà gradualmente le sue

presenze e l'anno seguente accoglierà con particolare favore i due film *L'aria del continente* e *Re burlone*: cosa che induce Fabiano e Camero a colmare la "lamentata lacuna" allungando il palcoscenico proprio alla vigilia della stagione del 1938, ultimo anno di apparente tranquillità prima che lo spettro della guerra si stagli minaccioso all'orizzonte.

La gente, dunque, corre a divertirsi assicurando così ulteriori successi all'Arena e al Politeama, ove in giugno è attiva la compagnia di operette Augustea con *La vedova allegra*, *Prima rosa*, *La contessa Maritza* e *Il paese dei campanelli*. Il cartellone del Politeama è quell'anno ricco e vario; si ricorda, tra ottobre e dicembre, un'interessante stagione lirica con diverse opere dirette dal maestro Guglielmo Soriente: *Lucia di Lammermoor*, *Norma*, *Il Trovatore*, *Il Barbiere di Siviglia*, *La forza del destino*, *Madama Butterfly*, *Rigoletto*. Soriente si accomiaterà dal pubblico biscegliese a metà dicembre per trasferirsi con la sua troupe nella vicina Andria. Ma in quella città, qualche sera dopo, gli toccherà vivere una brutta esperienza allorché, tornato in albergo a fine spettacolo, avvertirà gravi sintomi di intossicazione da ossido di carbonio riconducibili alle esalazioni del braciere collocato in camera per contrastare il freddo della stagione. Pronamente soccorso, il musicista potrà presto tornare sul podio.



Questa è una foto collegata ai veglioni degli anni 40.

Il 1938 comincia pure ad operare il Cinema GIL, allocato nella Palestra dell'Edificio Scolastico ove, accanto a pellicole dichiaratamente propagandistiche, prende il via una vera e propria stagione cinematografica, integrata l'anno successivo dalle rappresentazioni di prosa del Carro di Tespi, con opere di rilievo, fra le quali *La Nemica*, di Dario Nicodemi.

Il Politeama continua la sua programmazione proponendo *Passione Romana*, tre atti di Balzani e Iantaffi. Peraltro, la GIL e le altre organizzazioni del regime ricorrono con crescente frequenza al Politeama per ospitare gli eventi di maggior rilievo: è il caso del concerto del famoso soprano Margherita Carosio, patrocinato dal PNF e svoltosi nei primi mesi del 1940. Trattasi ovviamente di una presenza rilevante, cui l'impresa del Politeama non avrà difficoltà ad accostare, nella stagione lirica del '42, un altro nome di pari caratura: quello di Lina Pagliughi. Anche il locale Dopolavoro, ennesima struttura collaterale del Partito, porta in scena presso il teatro di Via Montello un'altra opera di Nicodemi, *Il Titano*, e ne affida l'interpretazione a un gruppo di giovani universitari: l'avara cronaca della giornata annota che, fra gli spettatori, il numero dei ricoverati presso l'Ospedale Militare è in crescita costante.

All'inizio del '41 Mussolini compie brevi soggiorni a Bisceglie: richiamando quei momenti, alcune testimonianze orali riferiscono di una sua presenza nel Politeama ad una proiezione cinematografica a porte chiuse.

L'anno dopo, l'avv. Giacinto dell'Olio vi ricorda la scomparsa del Duca d'Aosta e ancora nel '43 - anno dell'agonia del regime - il Dopolavoro organizza, sempre nel Politeama, una rappresentazione del film *Bengasi*, esclusiva per i ricoverati dell'Ospedale Militare e per i militari di stanza a Bisceglie. A pochi mesi dalla disfatta e dall'arrivo degli anglo-americani, il cine-teatro di cui si scrive è ancora in grado di proseguire nei programmi di lirica e di prosa. Questi ultimi sono affidati alla compagnia di Michele Abruzzo e Rosina Anselmi che mette in scena *Malìa*, *I Navarra* e *Guerra in tempo di barba*. I successivi eventi sconvolgeranno vita e abitudini della nostra provincia anche se con modalità meno drammatiche di quelle che condizionano il nord e il centro Italia. La rilevante presenza di truppe fa comunque emergere in città nuove esigenze, a far capo, per esempio, dalla necessità di luoghi di ritrovo più numerosi e più capienti. In quest'ottica si colloca la delibera dell'Amministrazione Comunale che concede ad un'impresa di Bari la gestione del Garibaldi. Lo storico teatro comunale, adattato a sala cinematografica, affiancherà dunque i programmi del Politeama e sarà, questo, l'inizio del suo declino, contestuale alla progressiva distruzione di palcoscenico, palchi, stucchi e di altre prestigiose decorazioni. Il biennio 1944-1945 segna un periodo particolarmente incerto e confuso. Notizie contraddittorie fanno intendere che lo stesso Politeama, pur proseguendo a

singhiozzi nei suoi programmi, non è più in grado di reggere il carisma del passato. A complicare le cose interviene la cronica mancanza di energia elettrica che impone la chiusura per intere settimane. D'altro canto, le saltuarie proiezioni cinematografiche si svolgono con modalità piuttosto sciatte e improvvisate, se va dato credito a quanto scrive il corrispondente della Gazzetta del Mezzogiorno che lamenta la presenza di "una turba di ragazzini laceri, scalzi, abbandonati a se stessi che invadono spesso i primi posti del Cinema Italia e con modi scorretti danno fastidio agli spettatori". Ciononostante, è datato al 30 marzo 1944 uno spettacolo della locale filodrammatica, coordinata dal regista dilettante Giuseppe Maenza, che presenta *Ho perduto mio marito*, commedia brillante di Giovanni Cenzato. Un altro concerto in favore dei ricoverati della Divina Provvidenza si tiene in maggio con le voci di Wanda Salerno e Nico D'Agostino accompagnate da un complesso di elementi locali, a loro volta coordinati da Giovanni Dell'Olio. Anche il Circolo Goliardico che sta nascendo nei locali di Via Dandolo, già appartenuti al disciolto NUF, tenta una rappresentazione teatrale con *I tre sentimentali*. Sulla stessa scia, qualche anno dopo un altro gruppo giovanile proporrà una versione di *Romanticismo*, la nota opera di Gerolamo Rovetta.

Torna intanto a celebrarsi la festività del Primo Maggio, soppressa venti anni prima dal regime fascista: sul palcoscenico di Via Montello saliranno così le rosse bandiere dei ricostituiti partiti di sinistra. E con i nuovi assetti istituzionali, mentre l'Italia rimargina le proprie ferite, anche il cine-teatro biscegliese riprende il suo cammino. Arrivano sullo schermo ancora pellicole ispirate alla letteratura europea (si ricordi *Eugénie Grandet*, dall'omonimo romanzo di Balzac, con Alida Valli) ma occhieggiano sullo sfondo Stanlio e Ollio e dietro di essi si affolla l'infinita produzione d'oltreoceano. In questi anni di lenta e costante ripresa, è il caso di ricordare brevi stagioni liriche e operettistiche e qualche spettacolo di prosa, fra i quali *Scampolo* con Lilia Silvi. Ma le serate più memorabili sono quelle dei concerti di Gino Sinimberghi, affermato tenore romano che ha sposato Ines Ingravalle, di famiglia biscegliese. Sinimberghi, a guerra finita, viene a Bisceglie con la moglie per salutare i parenti e per trascorrere un periodo di riposo, e si ferma nella casa degli Ingravalle sulla via per Salsello. Ha alle spalle una solida carriera, segnata nel 1940 dal debutto all'Opera di Roma, ove ha cantato nel *Barbiere di Siviglia* con la direzione di Tullio Serafin. Ma il suo cavallo di battaglia è *Tosca*. Alla notorietà acquisita sui palcoscenici affianca buone doti di attore nella trasposizione cinematografica di numerose opere liriche (*Lucia di Lammermoor*, *Trovatore*, *Forza del destino* e molte altre) ed è stato protagonista, con Anna Magnani, del film di Carmine Gallone *Avanti*

a lui tremava tutta Roma, ispirato ad un episodio dell'occupazione tedesca della Capitale. Durante il soggiorno biscegliese non è raro che, al mattino, riecheggino nei giardini circostanti Villa Ingravalle l'inconfondibile acuto di Sinimberghi e la sua presenza non passa quindi inosservata. Tant'è che non tarderanno i giusti contatti, prodromici di un concerto al Politeama ove il tenore si esibirà in celebri arie, accompagnato al pianoforte dal maestro Augusto Sabatini. Altri due ne seguiranno, a cavallo fra il '47 e il '48: uno di essi sarà patrocinato dalle Damine di Carità.

Le attività del Politeama dal 1947 al 1993

Non è facile risalire a tutte le attività svolte nel Politeama Italia di Bisceglie dal momento della Sua inaugurazione, il 18 dicembre 1924, e sino all'anno 1947.

Sappiamo, grazie ad un articolo del Corriere delle Puglie, che l'inaugurazione avvenne con la rappresentazione dell'operetta "Il Paese dei Campanelli"; inol-



tre è stata reperita una locandina pubblicitaria dell'epoca, in cui si attesta che il giorno 15 aprile 1930 è stato certamente proiettato, per un numero indefinito di giorni, il film CHRISTUS, prodotto nel 1916, ed ancora supportato dal sonoro dal vivo.



Dall'anno 1947 invece, la Legge n. 379 del 16 maggio 1947, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 122 del 30.5.1947, impose l'obbligo dell'annotazione delle programmazioni cinematografiche su un registro vidimato dalla SIAE e dalla Autorità locale di Pubblica Sicurezza. L'obbligo dell'annotazione delle programmazioni cinematografiche su un registro vidimato dalla SIAE e dalla Autorità locale di Pubblica Sicurezza.

Tali registri erano strumenti utili alla pubblica autorità per verificare il rispetto della programmazione di un numero minimo di film di nazionalità italiana che, obbligatoriamente, dovevano essere proiettati dalla struttura (20 a trimestre). Questa norma è stata vigente sino all'anno 1995; successivamente, dal momento in cui, circa 10 anni dopo, è entrata in vigore la biglietteria elettronica, ciascuna struttura cinematografica è in possesso di report relativi a tutta la programmazione; la società li custodisce gelosamente, sono tutti disponibili e facilmente consultabili.

I periodi di apertura al pubblico del cinema dal 1947 al 1995

Dalla lettura di questi dati si evincono i periodi continuativi di apertura della struttura; una corretta analisi può essere riferita al periodo intercorso tra il 1.1.1947 e il 31.12.1995, sulla base della seguente tabella:

SITUAZIONE DAL 1947 AL 1985	
dal 1/1/47 al 27/6/49	aperto ogni giorno
dal 28/6/49 al 1/7/49	chiuso per ferie
dal 2/7/1949 al 14/6/52	aperto ogni giorno tranne
08/07/1949	chiuso per lutto
20/12/1950	chiuso per lutto
05/06/1951	chiuso per lutto
11/06/1951	chiuso per riposo
18/06/1951	chiuso per riposo
11/07/1951	chiuso per riposo
25/07/1951	chiuso per riposo
01/08/1951	chiuso per riposo
02/08/1951	chiuso per riposo
08/08/1951	chiuso per riposo
15/06/1952 - 28/8/52	chiuso per restauri
dal 29/5/52 al 09/07/1972	aperto ogni giorno tranne
30/07/1955	chiuso per riposo
20 e 21 ottobre 1957	chiuso per lutto
13/08/1958 - 19/9/58	chiuso per restauri
09/10/1958	chiuso per la morte del santo padre papa Pio 9°
26 e 27/06/1959	chiuso per lutto
13 e 14 aprile 62	chiuso per lutto
7 e 8 marzo 1963	chiuso per lutto
04/06/1963	chiuso per la morte del Santo Padre papa Giovanni 23°
13/08/1963	chiuso per lutto
10/10/1963	chiuso per lutto nazionale FUNERALI PAPA GIOVANNI 23°
11/09/1966	chiuso per lutto
17/12/1967	chiuso per lutto
04/05/1968	chiuso per lutto (deceduta Ricchiuti Vincenza)
7 E 8 NOV 1969	Chiuso per lutto (deceduto Giulio Valente)

10/07/1972 - 6/8/72	chiuso per restauri
dal 7/8/1972 al 7/6/1986	aperto ogni giorno tranne
1/9/73 - 13/9/73	chiuso per epidemia Colera
23/08/1974	chiuso per riparazioni
14/12/1974	chiuso per lutto (deceduto Raffaele Minerva)
11/12/1975	chiuso per Lutto (deceduta Antonia Frisari)
06/02/1976	chiuso per lutto
4/7/77 - 15/7/77	chiuso per ferie
16/03/1978	chiuso pe sciopero generale
18/6/79 - 10/8/79	chiuso per restauri
1/7/80 - 18/7/80	chiuso per ferie
03/06/1981	chiuso per riposo
6/7/81 - 17/7/81	chiuso per ferie
14/6/82 - 18/6/82	chiuso per ferie
21/06/1982 - 16/7/82	chiuso per ferie
06/06/1983	chiuso per riposo
08/06/1983	chiuso per riposo
13/06/1983	chiuso per riposo
14/06/1983	chiuso per riposo
15/06/1983	chiuso per riposo
19/6/83 - 19/8/83	chiuso per ferie
13/04/1984	chiuso per guasto proiettore
18/04/1984	chiuso per assenza spettatori
16/05/1984	chiuso per riposo
30/05/1984	chiuso per riposo
06/06/1984	chiuso per riposo
13/06/1984	chiuso per riposo
20/06/1984	chiuso per riposo
21/06/1984	chiuso per riposo
22/06/1984	chiuso per riposo
26/06/1984	chiuso per riposo
27/06/1984	chiuso per riposo
2/7/84 - 10/8/84	chiuso per ferie
22/02/1985	chiuso per preparazione veglione
3/6/85 - 12/6/85	chiuso per riposo

14/6/85 - 8/8/85	chiuso per ferie
10/8/85 - 12/9/85	chiuso per ferie

Dunque

- Dal 1/1/1947 al 12/9/1985 per un totale di 14.119 giorni lavorativi la struttura è stata aperta per 13.757 giorni, e chiusa per 362 giorni, cioè il 2,56% del totale dei giorni lavorativi effettivi del periodo.
- Dalla stagione cinematografica 1985 e sino al 1990 la situazione, secondo questo indicatore, è invece andata peggiorando; in un primo tempo sono aumentati i riposi settimanali (diventati sino a 3 giorni, negli anni dal 1986 al 1989), nonché le ferie, passate da 15 giorni estivi all'anno del 1986, a tre mesi del 1987, fino a 4/5 mesi dal 1988 al 1990.
- Dalla stagione 1990/1991 il cinema viene aperto solo per alcuni giorni (20 nel 1991); solo sabato e domenica nel 1992; inizia così anche l'anno 1993, con la particolarità che il giorno 2 gennaio 1993, pur essendo prevista una proiezione, il cinema viene chiuso a causa delle condizioni meteorologiche straordinariamente nevose. La programmazione proseguì sino al 1.5.1993, ultimo giorno di proiezioni, per essere poi chiuso a tempo indefinito.
- Sarà riaperto il giorno 7/10/1993 ed affidato dal 14/10/1993 alla gestione dei giovani Claudio e Massimo Valente, che comunque manterranno aperta la struttura solo i mercoledì, sabato e domenica dei mesi da ottobre a maggio, per le stagioni dal 1993 al 1997.
- Dal 1998 al 2000 verranno eseguiti saggi per la definizione del progetto di realizzazione della bi-sala.
- Dal 2000 al 2002 la struttura resterà chiusa per ristrutturazione.
- Dal 3/10/2002 sino ad oggi, la struttura è rimasta aperta in gestione ordinaria, con un giorno di riposo settimanale e circa 60 giorni di riposo feriale, ridotti a 30 nel periodo successivo all'ultima ristrutturazione. Nel periodo dall' 8 marzo 2020 e sino a tutto maggio 2021, sono intercorsi i periodi di chiusura obbligatoria a causa della pandemia.

La programmazione dei Film dal 1947 al 1964

La programmazione dei film di questo periodo era caratterizzata da titoli importanti, la cui apprezzabilità, oltre che ricordata dalla storia del cinema, certamente è testimoniata anche dal risultato al botteghino del Politeama; ne citeremo alcuni, nel corso del tempo anche replicati in seconda e terza visione. Questa era infatti la caratteristica peculiare della programmazione

dell'epoca: ogni giorno un film diverso, che però veniva riproposto più e più volte nel tempo. La qualità del prodotto proposto acquistava costantemente valore grazie alla notorietà dei personaggi che il cinema stesso creava; ricorderemo la lunga serie dei film di Totò, primo dei quali, al Politeama, fu "Totò nella fossa dei Leoni" uscito nell'anno 1943 e certamente riproposto in proiezione il giorno 12 aprile 1949. Così a seguire sino a "Totò contro il pirata nero" uscito nell'anno 1964 ed andato in proiezione il giorno 3 aprile 1964; lo stesso film è stato poi proiettato il 29 marzo del 1972. Altra serie di film che hanno avuto grande eco nel periodo, sono stati quelli incentrati sull'attività investigativa dell'FBI; ricordiamo "FBI operazione Las Vegas" prodotto nell'anno 1954 e proiettato il 27 aprile del 1955, sino a "FBI chiama Istanbul" prodotto nell'anno 1964 e proiettato il 22 settembre 1964. Da un punto di vista degli incassi, invece, restano memorabili i film "Catene", proiettato dal 2 febbraio 1950 e "Tormento" del 31 dicembre 1950. Indimenticabili restano anche "Pane, amore e fantasia" del 15 gennaio del 1954, "Pane, amore e gelosia" del 3 marzo 1955 e "Pane, amore e..." del 22 marzo 1956, con attori della rilevanza di Vittorio De Sica, Gina Lollobrigida, Sofia Loren; sta per avere inizio il periodo di affermazione della cosiddetta Commedia all'Italiana. Ricordiamo ancora "La ciociara" il 22 gennaio 1961.

Siamo anche nel periodo dei cosiddetti musicarelli; questo è il nome, nato originariamente negli ambienti romani, di un sottogenere cinematografico ita-



liano che ha due caratteristiche fondamentali: la prima consiste nel mettere in scena un cantante di fama e il suo nuovo album discografico; la seconda è il riferimento costante alla moda e alla gioventù, anche in versione vagamente polemica nei confronti del noioso e ingessato mondo degli adulti. Temi spesso presenti sono la vita da spiaggia e tenere caste storie d'amore, accompagnate dalla voglia di divertirsi e ballare senza pensieri. Nelle trame vengono affrontati in modo abbastanza convenzionale contrasti generazionali. Il musicarello può essere definito l'antesignano del videoclip musicale, un modo per portare al cinema gli adolescenti attirati non tanto dalla trama quanto dalle esibizioni dei cantanti. I film nascono infatti da accordi tra case discografiche e cinematografiche; al Politeama fu proiettato il 29 maggio del 1964 "Una lacrima sul viso", "Ciao Ciao Bambina" il 14 giugno del 1959, "Arrivederci Roma" il 16 gennaio 1958.

Data	Film indimenticati dal 26/9/1947 al 15.10.1964
26/09/1947	Casablanca
23/10/1947	Il ritratto di Dorian Gray
05/01/1948	Madame Curie
15/02/1948	Il postino suona sempre due volte
17/02/1948	Pinocchio
25/02/1948	Gianni e Pinotto Hollywood
08/10/1948	Per chi suona la campana
23/11/1948	Gianni e Pinotto detective
31/03/1949	A sud di Suez
04/04/1949	Nennella
12/04/1949	Totò nella fossa dei leoni
03/06/1949	Bellezze al bagno
31/07/1949	La strage di Alamo
30/08/1949	Buster Keaton nella luna
02/02/1950	Catene
08/03/1950	Totò professor Trombone
25/03/1950	Totò cerca moglie
08/06/1950	Miss Italia
05/07/1950	Totò allegro fantasma
11/07/1950	33° giro d'Italia
01/08/1950	Gianni e Pinotto assassinio misterioso
13/10/1950	Tarzan e i cacciatori bianchi

17/11/1950	Totò Tarzan
31/12/1950	Tormento
12/01/1951	Totò sceicco
20/01/1951	Domani è troppo tardi
14/02/1951	Orgoglio e pregiudizio
17/02/1951	Catene
06/03/1951	Totò fermo con le mani
18/05/1951	Tradimento - (passato che uccide)
19/06/1951	Totò cerca casa
22/06/1951	Tarzan e la fortuna magica
04/07/1951	Totò le Mokò
22/08/1951	Tarzan e le amazzoni
01/09/1951	Tormento
26/09/1951	Catene
28/09/1951	47 morto che parla
03/04/1952	Vedi Napoli e poi muori
08/09/1952	La furia di Tarzan
19/09/1952	I figli di nessuno
07/11/1952	Totò ed i re di Roma
28/11/1952	Robin Hood e i compagni della foresta
18/12/1952	Totò a colori
15/03/1953	Chi è senza peccato
27/05/1953	Torna a Napoli (simme 'e Napule paisà)
25/06/1953	Tarzan contro il mostro
10/08/1953	Gianni e Pinotto al polo nord
14/08/1953	Totò 3° uomo
02/10/1953	Attanasio cavallo vanesio
05/10/1953	Gianni e Pinotto al pianeta Venere
27/10/1953	Gioventù alla sbarra
02/11/1953	Tarzan e i cacciatori di avorio
15/01/1954	Pane, amore e fantasia
09/01/1954	Titanic
23/02/1954	Casablanca
12/03/1954	Il paese dei campanelli
13/05/1954	Torna
25/09/1954	Totò medico dei pazzi
23/10/1954	La storia di Glenn Miller

10/12/1954	La tunica
16/12/1954	La campana ha suonato
20/01/1955	Ulisse
25/01/1955	Terrore sul treno
23/02/1955	Totò cerca pace
03/03/1955	Pane, amore e gelosia
07/03/1955	Gli amori di Cleopatra
15/03/1955	La lampada di Aladino
27/04/1955	Fbi operazione Las Vegas
12/05/1955	Angelo bianco
24/05/1955	Tarzan nella giungla proibita
26/05/1955	I gladiatori
06/08/1955	L'ultimo apache
01/09/1955	Le avventure di Robinson Crusoe
08/09/1955	Tarzan contro Tarzan
23/09/1955	Siamo uomini o caporali
14/10/1955	La rossa
22/10/1955	Carovana verso sud
08/11/1955	Operazione valchiria
20/01/1956	Marcellino pane e vino
25/01/1956	Peter Pan - il paese degli orsi
01/03/1956	La maschera di porpora
22/03/1956	Pane, amore e...
20/04/1956	Quando tramonta il sole
13/06/1956	Il figlio di Kocis
21/08/1956	Totò all'inferno
11/10/1956	Giovanni dalle bande nere
13/11/1956	Tarzan e i cacciatori bianchi
03/01/1957	Tarzan e la dea verde
05/03/1957	La passionaria
07/03/1957	Poveri ma belli
30/03/1957	...noi siamo le colonne...
11/04/1957	Notre Dame de Paris
21/05/1957	L'uomo che visse due volte
02/08/1957	Il tesoro di Pancho Villa
26/12/1957	Il riscatto degli indiani
30/12/1957	Lazzarella

16/01/1958	Arrivederci Roma
23/01/1958	Totò, Vittorio e la dottoressa
10/04/1958	Io, mammeta e tu
28/06/1958	Totò lascia o raddoppia
13/11/1958	Venezia, la luna e tu
20/11/1958	Totò a Parigi
14/12/1958	Il commissario Maigret
27/12/1958	Pane, amore e Andalusia
08/01/1959	Gilda
22/01/1959	I Vichinghi
20/02/1959	Totò e il pennello proibito
06/03/1959	La gatta sul tetto che scotta
14/06/1959	Ciao ciao bambina
23/07/1959	Arrivederci Roma
28/07/1959	Tom e Jerry al terzo round
27/08/1959	Caterina Sforza, la leonessa di Romagna
17/11/1959	Totò al giro d'Italia
31/12/1959	La Grande Guerra
04/02/1960	Lo specchio della vita
26/02/1960	Quanto sei bella Roma
25/04/1960	Ali Baba e i 40 ladroni
16/09/1960	I 10 comandamenti
27/10/1960	Totò, Fabrizio e i giovani d'oggi
15/11/1960	Rocco e i suoi fratelli
22/01/1961	La ciociara
25/01/1961	I vitelloni
02/02/1961	Fbi New York intercetta Stoccolma
01/03/1961	Vacanze romane
02/03/1961	Ursus
21/03/1961	La maschera di Zorro
07/07/1961	Sansone e Dalila
19/10/1961	Il colosso di Rodi
22/11/1961	Spartacus
25/01/1962	Sansone
02/03/1962	Ulisse contro Ercole
29/03/1962	Totò contro Maciste
06/07/1962	I 10 comandamenti

04/08/1962	La leggenda di Robin Hood
14/09/1962	Zorro alla corte di Spagna
17/09/1962	Il colosso di Rodi
17/10/1962	Il figlio di Spartacus
04/11/1962	Lo smemorato di Collegno
06/12/1962	Totò e Peppino divisi a Berlino
03/01/1963	Totò di notte
17/05/1963	Il sorpasso
03/08/1963	Zorro
27/08/1963	La frusta nera di Zorro
27/07/1963	D'Artagnan contro i 3 moschettieri
04/10/1963	Maciste, l'eroe più grande del mondo
21/11/1963	Totò e Cleopatra
09/12/1963	Fbi contro dottor Mabuse
25/12/1963	Sandokan e la tigre di Mompracem
16/01/1964	Maciste contro i Mongoli
21/01/1964	Fbi sesso e violenza
20/03/1964	Ercole l'invincibile
03/04/1964	Totò contro il pirata nero
26/05/1964	L'erede di Robin Hood
29/05/1964	Una lacrima sul viso
17/07/1964	Fbi squadra omicidi
20/08/1964	Fbi divisione criminale
22/09/1964	Fbi chiama Istanbul
05/10/1964	Zorro nella valle dei fantasmi
15/10/1964	Riso amaro



I cinegiornali

Nel periodo tra il 1948 ed il 1964 prima del film venivano proiettati dei documentari o i cosiddetti cinegiornali. Anche queste produzioni venivano annotate sui registri di programmazione. Il cinegiornale era un cortometraggio di attualità e informazione caratterizzato da un taglio generalmente documentaristico o di reportage e da un ritmo abbastanza veloce, determinato dalla sua durata contenuta. Un cinegiornale ha una lunghezza tipica di circa 300 metri di pellicola per una durata complessiva di proiezione di circa 10 minuti (1 minuto = 28,5 metri). I cinegiornali furono proiettati anche durante la Seconda guerra mondiale, tuttavia nei registri di programmazione risultano iscritti solo dal 28/02/1948 all'anno 1964, allorquando andarono pian piano scomparendo. In un cinegiornale tradizionale erano assenti le interviste e i mezzi-busti, mentre i filmati, quasi sempre privati dell'audio originale, venivano introdotti da un fotogramma fisso con il titolo del servizio, e commentati da una stessa voce fuori campo. Un commento musicale sottolineava il genere di notizia e si protraeva in sottofondo per tutta la durata del filmato. Aveva una cadenza periodica, tipicamente settimanale.

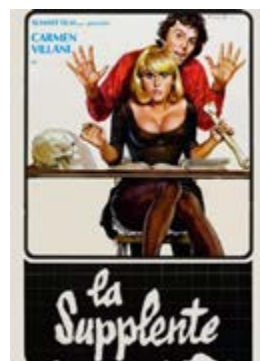
La programmazione dei Film dal 1965 al 1990

In questa fase delle programmazioni cinematografiche si iniziano a rilevare le prime "teniture"; con questo termine, proprio del linguaggio degli esercenti cinematografici, si intende considerare quello che in gergo colloquiale viene detto "sfruttamento del film" e cioè l'utilizzo dello stesso prodotto cinematografico per più giorni. Il concetto è attuale anche oggi, tanto che le case di distribuzione cinematografica lavorano contrattualmente proprio sull'imposizione della "tenitura del film" per un certo numero di giorni, indipendentemente da fatto che il prodotto incassi oppure no. Le prime teniture erano di tre giorni, e questa condizione perdurerà sino agli anni '90; successivamente diventerà molto più impegnativa, sino a diventare oggi, per alcuni film, anche sino a 5 settimane.

Nel periodo dal 1973 al 1980 la filmografia si orientò sui film erotici, perché in prevalenza incassavano meglio di altri; venivano chiamati "zozzetti", e nulla avevano a che fare con quelli del periodo successivo che invece erano chiaramente pornografici. Anche al Politeama, dunque, si avviò la programmazione di questi film che rientravano nell'ambito del genere "sentimentale"; il 28 novembre 1973 andò in proiezione "Un corpo da possedere" e così a seguire sino al 30 agosto 1980 con "Il dolce sapore del tuo ventre". Si aggiunsero tanti altri con titoli accattivanti, rientranti nel genere "commedia"; protagonisti indiscussi di questo genere furono Lino Banfi e Alvaro Vitali.

Data	film
28/11/1973	Un corpo da possedere
29/07/1974	Violenze erotiche in un carcere femminile
08/01/1976	L'infermiera
27/01/1976	Voglie pazze, desideri, notti di piacere
19/02/1976	La supplente
26/03/1976	Il medico e la studentessa
14/06/1976	Un letto in società
17/07/1976	La nipote del prete
26/01/1980	La ragazza del vagone letto
21/02/1980	Vacanze erotiche di una minorenne
30/08/1980	Il dolce sapore del tuo ventre

Con l'avvento degli anni '80 i film erotici e a seguire pornografici sostengono gran parte degli incassi del cinema italiano, avviato ad un periodo di crisi strutturale non solo per mancanza di produzioni qualitativamente adeguate a quelle del periodo precedente, ma anche per un numero di pellicole insufficiente a supportare un mercato ormai colpito dalle produzioni televisive delle sopraggiunte reti private. Certamente fu, per un verso, un piccolo contributo agli incassi; per altro verso, la condanna a morte del cinema destinato al grande pubblico, che ritroveremo solo dopo 10 anni, dal 1994 in poi. Peraltro, il Politeama non era struttura gradita agli spettatori per fruire di questo prodotto della cinematografia; infatti, la collocazione nel centro della città, la biglietteria all'esterno della struttura, il percorso dalla biglietteria alla porta, non lasciavano all'utenza la riservatezza e tranquillità necessaria; quindi, si preferiva la visione presso altri cinema rispetto al Politeama.



Nei seguenti titoli vi sono ancora sfumature tra l'erotico e il porno. Non indicheremo titoli relativi a film espressamente pornografici.

Data	Film
08/09/1978	La ragazza col lecca-lecca
20/10/1978	Le evase storia di sesso e di violenza
28/01/1980	Mia nipote la vergine
01/02/1980	Donne in cerca di piacere
14/02/1980	Helga e le calde compagne
18/02/1980	Porno squillo shop

Un'altra serie di film che ha avuto grande eco nel periodo, è quella che riguarda l'agente 007. Ricordiamo "007, Dalla Russia con amore" prodotto nell'anno 1963 e proiettato il 22 luglio del 1965, sino a "007, Vendetta privata" prodotto nell'anno 1989 e proiettato il 13 ottobre 1989; a seguire sino all'ultimo "No Time to Die" proiettato nell'anno 2021. Continuano "I musicarelli" come "Piange il telefono" e "Il maestro di violino"; inizia la serie di film di ROCKY, le commedie comiche con Bud Spencer e Terence Hill; gli indimenticati film "Innamorato pazzo" e "Il tempo delle mele", ancor oggi in TV; ancora, "il Vizietto", "Amici Miei", "Ricomincio da tre", "Harry ti presento Sally", "9 settimane e mezzo", "Attrazione fatale". Il periodo ci lascia, dunque, molta produzione apprezzabile.



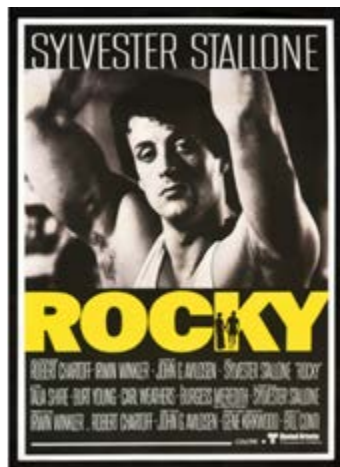
Di seguito, altri film importanti del periodo che vogliamo ricordare:

Data	Film indimenticati dal 1/1/1965 al 31/12/1990
08/02/1965	Il colosso di Rodi
22/02/1965	Zorro contro Maciste
04/03/1965	Matrimonio all'italiana
30/03/1965	Zorro il pistolero
20/07/1965	Per chi suona la campana
22/07/1965	007 Dalla Russia con amore
19/01/1966	007 THUNDERBALL - OPERAZIONE TUONO
20/06/1966	Missione Goldfinger
29/11/1966	Il sorpasso
15/02/1967	Il buono, il brutto, il cattivo
21/12/1967	Dio perdona io no
18/01/1968	007 si vive solo due volte
01/10/1968	Dio perdona io no
05/12/1968	Il medico della mutua
13/02/1970	Certo, certissimo, anzi probabile
13/03/1970	Il medico della mutua dr. Tersilli
30/10/1970	Anonimo Veneziano
19/11/1970	Io non scappo - fuggo
04/08/1971	007 licenza di uccidere
25/11/1971	Io non spezzo - rompo
10/01/1972	Lawrence d'Arabia
28/01/1972	007 - una coperta di diamanti
17/02/1972	Il Decamerone
24/03/1972	Totò e Cleopatra
29/03/1972	Totò contro il pirata nero
31/03/1972	Cime tempestose
13/05/1972	Giù la testa
19/05/1972	Dio perdona io no
16/06/1972	Io non vedo, tu non parli, lui non sente
21/09/1972	Mimì metallurgico ferito nell'onore
01/01/1972	Il caso Pisciotta
16/02/1973	Arancia meccanica

12/04/1973	Ultimo tango a Parigi
24/07/1973	Franco Ciccio e la vedova allegra
27/07/1973	Ku Fang - il ciclone di Hong Kong
26/10/1973	Milano trema: la polizia vuole giustizia
05/12/1974	L'esorcista
27/03/1975	Pippi Calzelunghe
02/05/1975	Airport 75
10/07/1975	ripresa 007 licenza di uccidere
11/07/1975	ripresa 007 dalla Russia con amore
12/07/1975	ripresa 007 missione Goldfinger
13/07/1975	ripresa 007 si vive solo due volte
14/07/1975	ripresa 007 Thunderball: operazione suono
15/07/1975	ripresa 007 al servizio segreto di sua maestà
23/10/1975	Piange il telefono
13/11/1975	La furia selvaggia di Bruce Lee terrorizza ancora l'oriente
01/01/1976	Il poliziotto spara per primo
01/10/1976	Il maestro di violino
11/11/1976	Novecento
13/01/1977	Cassandra crossing
23/01/1977	Novecento atto 2
11/02/1977	I sopravvissuti delle Ande
24/02/1977	Suspiria
26/05/1977	Rocky
21/09/1977	C'era una volta il west
29/10/1977	Quinto potere
15/12/1977	Una giornata particolare
23/02/1978	Guerre stellari
04/05/1978	Incontri ravvicinati del terzo tipo
29/06/1978	L'uomo ragno
21/11/1978	Quando c'era Lui ... caro Lei
02/02/1979	assassinio sul Nilo
08/02/1979	Il vizietto
11/10/1979	Rocky 2
04/09/1980	Piedone d'Egitto
22/01/1980	Il papocchio

30/01/1981	Il vizierto 2
13/02/1981	lo e Caterina
29/05/1981	Ricomincio da tre
20/09/1981	Fantozzi contro tutti
01/01/1982	007 solo per i tuoi occhi
28/01/1982	Il marchese del grillo
27/02/1982	Innamorato pazzo
11/03/1982	Il tempo delle mele
11/11/1982	Rocky 3
23/12/1982	Grand hotel Excelsior
27/01/1983	Testa o croce
03/02/1983	Amici miei atto 2
16/02/1983	Il tempo delle mele 2
03/03/1983	E.T. l'extraterrestre
25/03/1983	Il conte Tacchia
21/05/1983	Grease 2
27/05/1983	Ufficiale e gentiluomo
21/10/1983	E la nave va
22/12/1983	007 octopussy operazione piovra
13/01/1984	La chiave
27/01/1984	Staying alive
02/01/1984	Vacanze di Natale
11/02/1984	FFSS che mi hai portato a fare sopra a Posillipo se non mi vuoi più bene?
09/03/1984	Segni particolari: bellissimo
19/04/1984	Lo squalo 3
25/05/1984	Flashdance
21/12/1984	Indiana Jones e il tempio maledetto
17/01/1985	Così parlò Bellavista
14/11/1985	007 bersaglio mobile
28/12/1985	Ritorno al futuro
27/02/1986	Amici miei atto 3
20/03/1986	Rocky 4
05/04/1986	9 settimane e mezzo
05/12/1985	Top gun
19/11/1987	007 Zona pericolo

15/04/1988	Attrazione fatale
28/04/1989	Rain man
13/10/1989	007 vendetta privata
10/11/1989	Palombella rossa
24/11/1989	Mary per sempre
07/12/1989	Indiana Jones e l'ultima crociata
30/03/1990	Harry ti presento Sally
19/05/1990	La guerra dei Rosés
29/12/1990	Ore disperate



La programmazione dei Film dal 1991 al 1997

Un breve riepilogo della storia del cinema italiano ci informa che dal 1909 film e sale cinematografiche erano cresciute in modo esponenziale fino agli anni '50; le sale in quegli anni avevano raggiunto il considerevole numero di 10 mila. Vi era stata una prima battuta d'arresto alla loro frequentazione, con la nascita della televisione. Seppure con una diminuzione di ingressi, la situazione era rimasta più o meno stabile fino al 1975, quando divenne attuativa la legge che proibiva il fumo nelle sale, con conseguente calo degli spettatori. Come se non bastasse, anche la mancanza di vincitori di premi Oscar del cinema italiano aveva determinato una discesa inesorabile, il cui culmine era stato negli anni '90 quando il numero di sale rasentò la soglia di 3.000, con un numero pro capite di ingressi pari a 2. Netta era la differenza se si comparava al 1936, quando il numero pro capite era al suo apice pari a 16.

Siamo, però, alla fine dei periodi bui, ma ancora non se ne ha coscienza.

Dagli anni '90 in poi la situazione cominciò a migliorare; nell'ultimo censimento del 2019 le sale in Italia erano cresciute a 3.542. Un contributo notevole perviene dalla cosiddetta Legge Veltroni del 1994, che si sostanzia in un serie di contributi a tutti i soggetti della filiera cinematografica, a partire dai produttori. Anche il cinema americano viene sostanzialmente rilanciato da significativi investimenti; si comprende che produrre film per la televisione, senza passare dalle sale cinematografiche, conduce a perdite irreversibili nel business. Si comprende, inoltre, che il cinema ha un suo pubblico a prescindere dal prodotto cinematografico, che ama condividere la visione, vivere le emozioni che solo la sala può dare: il cinema ha un suo pubblico perché conserva una indiscussa valenza sociale. Possiamo certamente dire che il Politeama anche in questa fase si è difeso, nonostante i periodi di chiusura, poiché ha comunque offerto al suo pubblico una serie di film indimenticati, sebbene in numero minore. Eccone un significativo elenco:

Data	film
26/01/1991	RoboCop 2
01/02/1991	Rocky 5
10/02/1991	Tartaruga Ninja alla riscossa
23/02/1991	L'esorcista 3
07/03/1991	Mamma ho perso l'aereo
31/12/1991	La riffa

07/01/1992	Terminator 2
12/03/1992	JFK - un caso ancora aperto
22/03/1992	La famiglia Addams
27/03/1992	Così fan tutte
04/10/1992	Double impact
10/10/1992	Mio cugino Vincenzo
24/12/1992	La bella e la bestia
08/01/1993	Guardia del corpo
20/03/1993	Sister Act. Una svitata in abito da suora
08/10/1993	Made in America
15/10/1993	Il fuggitivo
27/11/1993	Giovanni Falcone
23/12/1993	Aladdin
15/01/1994	Insonnia d'amore
27/02/1994	Il giudice ragazzino
24/09/1994	Lamerica
19/11/1994	Pulp fiction
29/12/1994	Occhiopinocchio
22/09/1995	Fermo posta - Tinto Brass
21/12/1995	Vacanze di Natale
02/02/1996	Palermo Milano solo andata
28/03/1996	Il postino
02/06/1996	Affinità elettive
06/09/1996	Terremoto nel Bronx
14/09/1996	Vesna va veloce
27/09/1996	Independence day
01/11/1996	Sleepers
16/11/1996	Crash
28/12/1996	A spasso nel tempo

Lo spettacolo dal vivo

Il Politeama Italia ha sempre esercitato l'attività di sala teatrale, sebbene in modo minoritario rispetto a quella cinematografica; tuttavia, si può affermare che, nelle varie espressioni di rappresentazioni dal vivo, personaggi illustri della cultura e del mondo dello spettacolo hanno calcato le tavole di quel palcoscenico. Naturalmente, anche questa tipologia di spettacolo si è evoluto nel tempo: generi teatrali che hanno divertito e attratto generazioni per lunghi anni ora sono solo un ricordo.

L'avanspettacolo

Fu un genere di spettacolo teatrale comico sviluppatosi in Italia fra gli anni Trenta e gli anni Cinquanta del Novecento. Questo genere derivò storicamente dal varietà, a cui iniziò a sostituirsi quando il regime fascista emanò provvedimenti (per esempio sgravi fiscali) per favorire i teatri che si convertivano alla più moderna realtà del cinematografo. In questo contesto, alcune compagnie di varietà dovettero elaborare una forma di spettacolo più semplice e abbreviato, che potesse intrattenere il pubblico in sala in attesa del film. L'avanspettacolo, assieme al cabaret - ad esso affine - era considerato il "fratello povero" del teatro di rivista e del varietà per la brevità dei numeri e la scarsità dei mezzi: molte volte, in senso spregiativo, si utilizzava il termine avanspettacolo per indicare teatro comico di scarsa qualità. In realtà fu trampolino di lancio per molti noti attori teatrali e cinematografici italiani, che si produssero in tale genere con impegno artistico e molto successo. Più avanti nel tempo, tra gli anni Sessanta e Settanta del Novecento, il genere variò dai numeri comici agli spogliarelli, in quel mutamento di costume che portò alla diffusione di film pornografici o softcore.

Il Politeama ospitò l'avanspettacolo dal 1949 al 1971 con spettacoli di cabaret che in diverse forme proseguirono sino al 1993. Dall'elenco che seguirà, solo alcuni nomi sono ben noti al grande pubblico, la maggior parte sono forse appena ricordati, ed oggi poco ricercati sul web. I nostri registri di programmazione, invece, riportano numerose volte i loro nomi, rendendo Loro l'importanza di imperituri artisti tanto amati dal pubblico che li gratificava con applausi e rinnovata presenza. Ricordiamo tra questi Guglielmo Inglese, Dante Maggio, Cecè Doria, Pippo Volpe, Nino Terzo, Vinci de Roll, Lucia Valeri. Il 3 aprile 1958 anch'è Aichè Nana calcò quel palcoscenico, tornandovi il 18 novembre del 1961: fu una ballerina e attrice turca, di origine armena e libanese di nascita; un personaggio di spicco negli anni Cinquanta, grazie ad un celebre strip-tease dell'anno 1958,

che venne anche citato nel film di Federico Fellini “La dolce vita”. L’episodio infatti fu considerato da molti l’inizio della stagione della “Dolce vita”, così come è ricordato anche in una targa commemorativa situata a Roma nel luogo dove un tempo si trovava il Rugantino, su iniziativa del giornalista Andrea David Quinzi che fece realizzare un servizio fotografico dal settimanale TV Sorrisi e Canzoni e raccontò la storia del celebre spogliarello.

Ancor di più, Nilla Pizzi era al Politeama Italia il 20 aprile del 1964, già ben nota al grande pubblico!

Data	Artisti di riferimento
18/12/1949	Vetrani
06/11/1952	Cordero
19/11/1954	Guglielmo Inglese
05/03/1959	Dante Maggio
03/04/1959	Aichè Nana
22/10/1959	Cecè Doria
13/10/1960	Pippo Volpe
07/01/1961	Nino Terzo
09/02/1961	Vinci de Roll e Carmen Borini
18/11/1961	Aichè Nana - Bertolini - Pia Velsi
29/12/1961	Marchetti-Tomas- de Silva
01/02/1963	Lucia Valeri
25/02/1963	Mario Breccia
04/04/1963	Lucia Valeri e Mucci
14/04/1964	Jacqueline Gérard
20/04/1964	Nilla Pizzi
03/10/1966	Carotenuto
17/10/1966	Mario de Vico
19/11/1969	Tino Terzo
17/12/1969	Cecè Doria
24/11/1970	Cecè Doria
22/10/1971	Bonugo - Dear - Emilio Ray

Varietà

Il teatro di varietà, o più comunemente, **varietà**, è uno spettacolo di arte varia costituito da una sequenza di numeri e attrazioni di generi diversi (recitazioni comiche, canzoni, danze, farse clownesche, acrobazie, illusionismo e altro), senza un filo conduttore che li unisca. Nato come evoluzione di altre forme di spettacolo (*café-chantant*, *burlesque*, circo ecc.). Lo spettacolo di varietà prendeva il nome di rivista quando era ad alto livello e organizzato in modo rigoroso come unione di numeri distinti – comunque legati da un sottile filo che poteva essere un tema generale – ed era basato su un copione scritto; altrimenti si parlava di *avanspettacolo*.

Sicché è anche possibile che la classificazione degli artisti nei diversi ambiti di spettacolo risentano di imprecisioni alla fonte; cioè, mentre siamo certi di aver iscritto correttamente gli artisti nell'ambito della tipologia di spettacolo cui erano annotati, certi non siamo, invece, che il sottile filo che separa queste diverse tipologie sia stato correttamente valutato ed annotato sulle nostre fonti di informazione primaria, i nostri registri.

I veri e propri spettacoli di varietà degli anni dal 1924 al 1946 tenutisi al Politeama, non sono reperiti su documenti, ma non dubitiamo vi siano stati rappresentati. È certo, però, che nel corso del tempo gli spettacoli di quel periodo siano stati riproposti con il preciso scopo di ricordarli.

Negli anni dal 1972 al 1994 ricordiamo artisti di fama impegnati in questi spettacoli al Politeama: Pippo Baudo e Sandra Mondaini il 27 gennaio 1972, Helen Curtis con Lino Banfi il 4 marzo 1979, Pippo Franco il 26 febbraio 1982 e Renato Rascel con Giuditta Saltarini il 22 marzo 1982.

Rivista

Il **teatro di rivista**, o più comunemente **rivista**, è un genere di spettacolo teatrale di carattere leggero che in Italia ha conosciuto la massima popolarità tra la fine degli anni Trenta e la metà degli anni Cinquanta, come evoluzione del varietà verso più alti livelli artistici, nella fase di decadenza di precedenti generi come il *café-chantant*, l'operetta, portando poi alla grande affermazione della commedia musicale: un misto di prosa, canto, musica, danza e scenette umoristiche ispirate all'attualità spicciola e ai tradizionali *cliché* erotico-sentimentali, uniti da un tenue filo conduttore, con la presenza di personaggi fissi come la *soubrette*. Come nell'operetta e nel *musical*, la rivista unisce momenti musicali, di danza e recitazione in una presentazione unica. Però, a differenza di questi, nella rivista non c'è una trama a cui attenersi da inizio a fine, ma un tema generale funge da cornice a una successione meno vincolante di vari numeri.

Nei primi venti anni del Novecento in Italia la rivista è uno spettacolo incentrato su parodie dell'attualità. Con il fascismo, venendo meno la possibilità di satira politica, si ricorre a una comicità più astratta, affidata all'estro dell'attore più che alle battute del testo e agli elementi più propriamente spettacolari. Principali artisti di questo periodo sono Ettore Petrolini, proveniente dall'avanspettacolo, Erminio Macario, che nel 1930 fonda una compagnia in attività fino al 1965 e che nel 1937 scrittura Wanda Osiris: diventerà la prima soubrette della rivista italiana e tale rimarrà fino ai primi anni '50. Ancora, Riccardo Billi al Politeama il 8/4/1959, Carlo Campanini, Nino Taranto "di casa" al Politeama (22/1/1969 – 9/1/1972 – 14/01/1972 – 14/12/1973 – 12/03/1976 – 8/4/1978 – 26/1/1979), Carlo Dapporto presente al Politeama il 3 aprile 1972 con Antonella Steni, il 24 novembre 1972 e il 23/2/1976. Il teatro di rivista rappresentò un modo per sognare, per distogliere il pensiero dalla crudeltà della guerra e farlo volare in posti esotici e paradisiaci grazie alle sfarzose scenografie, oppure per distrarsi con le gambe delle ballerine e con le esilaranti battute dei comici.

Nel primo decennio del secondo dopoguerra, in un'Italia profondamente mutata, si ha un precipitoso ritorno alla satira politica. Il palcoscenico si evolve con allestimenti sfarzosi, complesse scenografie, grandi coreografie, parate di belle ragazze, e con notevoli spese. Quest'ultimo genere di rivista, presente anche in altri Paesi, in Italia vede comunque una maggiore presenza del carattere comico. Come soubrette domina sempre Wanda Osiris, ma si affermano gradualmente anche nuove figure, che rappresentano una tipologia nuova di personaggio femminile, non più incentrata sulla bellezza e sulla seduzione, ma sulla statura artistica: Laurotta Masiero, al Politeama il 19/02/1974 con Renzo Montagnani e il 24/02/1987; Marisa Del Frate, al Politeama il 21/05/1959; Bice Valori; Sandra Mondaini, presente al Politeama il giorno 27 gennaio 1972 con Pippo Baudo. Come attori, emergono Renato Rascel, al Politeama il 26 novembre del 1962 e il 22 marzo del 1982; Walter Chiari; Gianni Agus, al Politeama il 21/04/1988; Gino Bramieri, al Politeama il 15/04/1989; Raffaele Pisu, al Politeama il 13/01/1971.

Come autori, e poi come produttori, a partire dall'immediato dopoguerra dominano Garinei e Giovannini, illustri e frequenti ospiti al Politeama, dove propongono quasi due copioni l'anno e tutti di successo. Fra questi: *Si stava meglio domani*, con Wanda Osiris e Enrico Viarisio (1946), *Domani è sempre domenica* (1947), *Al Grand Hotel* (1948), *Il diavolo custode* (1950) con Wanda Osiris, Enrico Viarisio, Dolores Palumbo e Gianni Agus, *Gran Baraonda* (1952) con Wanda Osiris, Alberto Sordi e il Quartetto Cetra, *Made in Italy* (1953), con Erminio Macario e Wanda Osiris. Ed è nel corso degli anni '50 che Garinei e Giovannini guidano quel percorso che porta gradualmente alla nascita della commedia musicale. La coppia scrive così spettacoli di impostazione nuova, che

in cartellone non sono più denominati “rivista”: *Attanasio cavallo vanesio* (1952) di cui fu anche prodotto un film proiettato al Politeama il 2 ottobre del 1953, *Giove in doppiopetto* (1954), *La padrona di Raggio di Luna* (1955).

Gli anni '50 vedono quindi la concomitanza di riviste e commedie musicali, in un processo di “osmosi” dal primo genere al secondo, con confronti accesi nella stampa e fra i critici; ed è la nascente commedia musicale che si avvia a prevalere.

Il Politeama non poteva non ospitare questi e altri grandi artisti; innumerevoli foto testimoniano anche il passaggio sul palcoscenico delle Sorelle Nava, avvenuto il 7 marzo 1953, di Beniamino Maggio, Giacomo Rondinella, Achille Togliani, Nunzio Filogamo, Gino Latilla, Carla Boni; indimenticati restano anche gli spettacoli di Claudio Villa, presente al Politeama il 1 novembre 1957, Miss Francia e Domenico Modugno al Politeama il 19 febbraio 1959, Wanda Osiris al Politeama il giorno 8 aprile 1959; tra i più longevi, da un punto di vista artistico, Rita Pavone il giorno 11 maggio 1963, Gianni Morandi il giorno 8 novembre 1963; Peppino Di Capri il 26 maggio 1965, Robertino il 25 novembre 1968, Sergio Bruni il 14 novembre 1960, Lola Gracy il 19 aprile 1961, Piero Focaccia il 12 ottobre 1963; Albano con Kocis (suo fratello) il 1 novembre 1971 ed anche il 25 maggio 2024, Sylva Koscina il 22 novembre 1976, Patty Pravo con Ric e Gian il 14 maggio 1967.

Vi riportiamo a seguire l'unico elenco di artisti iscritti nei registri di programmazione, specificando che ci sono altri 15 spettacoli di rivista annotati senza la specifica degli artisti in scena! Siamo certi che al Politeama sia anche andato in scena Macario, ma ciò è testimoniato dai ricordi dei nostri genitori, non lo abbiamo trovato scritto chiaramente sui nostri preziosi registri!



Data	Artisti in scena al Politeama con spettacoli di rivista
25/05/1948	Bruni - Di Marzia
30/06/1948	Becco Giallo
25/08/1948	Marciani
22/09/1949	Lembo
29/09/1949	Becco Giallo
11/10/1949	Quirici - Martana
10/01/1950	Becco Giallo
19/01/1950	Valdemaro
18/01/1951	Bustelli
09/03/1951	Lembo
19/11/1951	F. Giusti "Totòkatumbe"
29/11/1951	"Album di stelle"
03/03/1952	F.Giusti "Capriccio"
30/10/1952	rivista "Settemmezzo"
19/11/1952	rivista "Bataclan"
09/12/1952	rivista "Fanfulla"
30/12/1952	rivista Nino Lembo
08/01/1953	rivista "Cocoricò"
20/01/1953	rivista "Taioli"
07/03/1953	Le Sorelle NAVA "Le tre Nava"
12/03/1953	"Beniamino Maggio"
13/04/1953	Murolo
04/05/1953	"Tarantella napoletana"
25/08/1953	rivista Nino Lembo
20/11/1953	rivista Nello Segurini
11/01/1954	rivista Tino Scotti
30/03/1954	Compagnia d'arte magica "Bustelli"
17/12/1954	Giacomo Rondinella
18/01/1955	rivista "Valdemaro"
13/06/1955	Gianni Ravera
16/11/1955	rivista Navarrini - Franco Ricci
05/03/1956	Giacomo Rondinella
04/05/1956	Antonio Basurto
03/06/1956	Filogamo / Boni / Latilla

30/11/1956	Achille Togliani
12/12/1956	compagnia rivista "Vanorio"
11/03/1957	rivista "Lembo - Mongardi"
24/05/1957	rivista "Trottolino"
31/05/1957	rivista " Volpe - Benevene"
04/09/1957	rivista Lembo - Mongardi
01/11/1957	CLAUDIO VILLA
27/01/1958	Beniamino Maggio
19/02/1959	miss Francia e Domenico Modugno
08/04/1959	Wanda Osiris - Billie-
21/05/1959	Marisa Del Frate
03/11/1959	compagnia di rivista Nino Lembo
01/12/1959	Mario Abbate
14/01/1960	compagnia di rivista B. Maggio
22/01/1960	Maria Paris - rivista
11/02/1960	rivista Tonina Torrielli
11/06/1960	compagnia di rivista "Trottolino"
14/11/1960	Sergio Bruni
02/12/1960	Luciano Taioli
16/12/1960	Nino Lembo
19/04/1961	Lola Gracy
05/10/1962	"Cantavero" di A. Padella
26/11/1962	Superbataclan 1963 con Nemo Carrè - Renato d'Alberti - Gina Armani
29/11/1962	"Sessorama" con Giacomo Rondinella
05/12/1962	Becco Giallo
04/03/1963	rivista TROTTOLINO
25/03/1963	Bob Vinci
11/05/1963	Rita Pavone
03/07/1963	Babilonia di donne
03/10/1963	Lola Gracy -Isabella Fanetti - Fabio
12/10/1963	Piero Focaccia
21/10/1963	Fanfulla
08/11/1963	Gianni Morandi
13/11/1963	Lucio Flauto - rivista
18/11/1963	Claudio Villa
03/01/1964	Lucia Valeri e Nino Terzi

02/03/1964	Mario Breccia
10/03/1964	f.lli De Vico
09/11/1964	Memmo Carotenuto
02/02/1965	Apollo show con Isabella Iannetti
29/03/1965	La Caravella show
26/05/1965	Peppino Di Capri - la Caravella show e i Rockers
04/10/1965	Memmo Carotenuto
11/10/1965	Bixio-Brino - Spogliarellissimo
18/10/1965	Pistoni
04/12/1965	The ROCKETS E Pia Velsi
20/12/1965	Isabella Iannetti
10/01/1966	Mario Trevi
25/01/1966	Vici De Roll
23/03/1966	Carlo Croccolo
05/11/1966	Carlo Delle Piane
14/11/1966	Tullio Pane
03/12/1966	Lisistrata con Zaffelli e Carlini
17/03/1967	Pettenati
14/05/1967	Carovana di canzoni con Patty Pravo e Ric e Gian
21/10/1967	De Vico
07/11/1967	Scirè - Brescia
16/11/1967	Baraonda di donne con Lola Gracy
12/12/1967	Derio Pino e Grazia Gori
18/11/1968	Fausto Leali
25/11/1968	Robertino
29/11/1968	rivista "Becco Giallo"
15/01/1969	rivista Nino Bixio
22/01/1969	Nino Taranto - Steni - Pandolfi - Simonetti
29/01/1969	Vici De Roll
24/02/1969	Derio Pino-Grazia Gori e I CAMALEONTI
12/11/1969	De Vico - Giusti
26/01/1970	rivista La Giarrettiera
03/02/1970	rivista Derio Pino
16/02/1970	rivista Vici De Roll
13/01/1971	Pisu - Como - Ric e Gian
21/01/1971	Litte Tony

01/11/1971	Albano e Kocis
27/03/1974	rivista "Marina Solinas"
22/11/1976	Silvia Koscina - Carano
08/05/1977	rivista Pandolfi- Steni
23/11/1979	rivista Nino Terzo
03/01/1964	Lucia Valeri e Nino Terzi
10/01/1966	Mario Trevi
07/01/1980	Antonella Steni
19/11/1981	Lucio Carano
21/12/1983	rivista Carnacina - Barbero



Operetta

L'**operetta** è un genere teatrale e musicale nato nel 1856, divenuta famosa nel 1860 in Francia e successivamente in Austria. Differisce dal più tradizionale melodramma per l'alternanza sistematica di brani musicali e parti dialogate. Sotto questo aspetto l'operetta è altrettanto vicina al teatro di prosa.

Il Politeama ha avuto il privilegio di ospitare, proprio il giorno dell'inaugurazione, la compagnia di Operetta "Bonomi", che mise in scena "Il Paese dei Campanelli"; dal 1949 in poi ininterrottamente sono annotate ben 54 serate con rappresentazioni di spettacoli di operetta; ovviamente "Il Paese dei Campanelli" è stato riproposto almeno altre 11 volte (3/1/1956 – 9/11/1960 – 19/01/1965 – 8/3/1968 – 24/3/1973 – 30/03/1978 – 01/04/1981 – 17/5/1984 – 18/5/1984 – 19/5/1984 – 27/12/1989); "Cincillà" è stato riproposto almeno altre 7 volte (30/12/1953 – 4/1/1956 – 7/3/1960 – 18/1/1965 – 14/5/1984 – 15/5/1984 – 6/5/1994); "La vedova allegra" è stato riproposto almeno altre 6 volte (10/3/1960 – 10/1/1965 – 11/03/1969 – 25/03/1973 – 13/03/1980 – 28/03/1984); "Scugnizza" è stato riproposto almeno altre 7 volte (21/3/1960 – 26/03/1970 – 28/12/1983 – 29/12/1983 – 4/5/1984 – 5/5/1984 – 9/8/1985); "Danza delle Libellule" è stato riproposto almeno altre 2 volte (2/1/1956 – 9/12/1956); "La principessa della czarda" è stato riproposto almeno altre 2 volte (10/11/1960 e 29/03/1978); "La duchessa del Bal Tabarin" è stato certamente presentato il 16/03/1979. I registri di programmazione ci fanno rilevare tante altre serate di "operetta"; tuttavia, manca l'indicazione della compagnia che l'ha portata in scena, ed in molti casi il titolo dell'operetta rappresentata. Di certo ricordiamo che nell'ultimo ventennio del '900 l'operetta è stata portata in scena dalla Compagnia amatoriale diretta dall'indimenticato Eugenio Monopoli. Ci affidiamo, quindi, agli archivi di Carlo Monopoli, suo figlio, che riportano date di rappresentazioni a livello locale. Spettacoli reputati di rilevanza e spessore professionale, talvolta rappresentati, infatti, anche in eventi di portata nazionale.

Veglioni

Allorquando le norme di prevenzione a tutela degli spettatori incidevano sull'organizzazione in misura minore rispetto ad oggi, il Politeama poteva ospitare i cosiddetti "Veglioni"; erano delle Feste Danzanti in cui era presente un artista/cantante ovvero un gruppo musicale che si esibiva per tutta la serata, spesso protraendosi sino alle prime ore del mattino; da qui l'origine della denominazione. Se il veglione si teneva in giornate particolari (l'ultimo giorno dell'anno, per esempio, o l'ultimo giorno di Carnevale) assumeva la denominazione di "Veglionissimo".

Ovviamente ospitare una serata danzante era molto impegnativo da un punto di vista organizzativo; innanzitutto, infatti, bisognava smontare le 500 sedie della platea, operazione che avveniva la notte precedente la serata del veglione, dopo la proiezione dell'ultimo film; il rimontaggio, invece, all'alba del giorno successivo ed in tempo per la proiezione del film del pomeriggio. Tradizione voleva che, ad interessarsi di queste operazioni fosse, con il personale strutturato, l'amico e fornitore Cognetti, che esercitava l'attività di elettrauto e che aveva a disposizione un numero di ragazzi adeguato ad eseguire le operazioni di smontaggio delle viti di blocco delle sedie al pavimento, rigorosamente a mano. Le sedie smontate venivano sistemate sotto il palcoscenico, che andava quindi predisposto a posizionarle. Ma c'è di più: prima del montaggio, andavano fatte in tutta fretta le pulizie della sala, talvolta piena di coriandoli e stelle filanti, e liberati i fori di allocazione delle viti di bloccaggio delle sedie, molti dei quali otturati proprio dai coriandoli. Anche la squadra pulizie era notevolmente ampliata per l'occasione. Ancora oggi, dei tanti operatori che si sono alternati a fare anche questo lavoro, alcuni, spesso sconosciuti, vantano di aver lavorato al Politeama!



Ancora, era necessario appendere il lampadario al centro della sala: anche questa operazione era molto problematica, poiché bisognava provvedere a calare le cime di sollevamento e supporto direttamente dalle capriate a servizio del tetto e talvolta agganciare anche l'alimentazione elettrica; in ultimo, era necessario predisporre il guardaroba, all'epoca posizionato in galleria, e attrezzare adeguatamente il bar.





Infine, bisognava coordinare il servizio di sicurezza alle porte. A questo punto si poteva lasciare spazio ai service degli artisti per il posizionamento dell'audio e delle luci di scena.

Bei ricordi! Dai registri di programmazione, si rilevano ben 118 giorni destinati a veglioni, nel periodo 1947-1997.... ma potremmo dire anche sino ad oggi!

Il Politeama ha avuto il privilegio di ospitare, il 21 febbraio 1965, Mina – Pippo Volpe e Lucia Zotti.



Il 17 gennaio 1970 i Pooh, il 12 febbraio 1972 Bruno Martino, il giorno 11 aprile 1972 i New Trolls, il 22 febbraio 1974 Fausto Papetti, il 22 gennaio 1977 Mia Martini, a gennaio 1978 i Matia Bazar, il 22 febbraio 1985 Amii Stewart, e poi più volte Franco Califano, Fred Bongusto, Le Chococats, Gli Alunni del Sole, Minnie Minoprio, Nicola Di Bari, Mal, Don Backy, i Kugu Tugu, il Clan Celentano, Iva Zanicchi, I Giganti, I Dinamici, e persino Ilona Staller, in arte Cicciolina. I



registri di programmazione ci fanno rilevare tante altre serate di “veglioni”, tuttavia, manca l’indicazione dell’artista o del gruppo che era in scena quella sera. In molti casi c’è il titolo dello spettacolo, e talvolta anche il nome dell’organizzatore: spesso era costituito da un gruppo di studenti dell’ultimo anno di scuola, prima del conseguimento del Diploma di Maturità del Liceo Scientifico o dell’Istituto Tecnico di Bisceglie. In questi casi, indichiamo ciò che leggiamo nei registri.

Nella tabella che segue, indicheremo tutte le date e le informazioni relative ai veglioni, certi che nei ricordi degli organizzatori, lettori della presente pubblicazione, possa nascere l’esigenza di “controllare” se la “Loro data” è corret-

tamente annotata nei nostri archivi; e se è necessario, informarci sull'incompletezza di date e informazioni.



Tognazzi-Kramer

Ricorderemo anche le serate dei cosiddetti “Veglioncini”, sfilate di bambini in maschera, che venivano realizzate nel periodo di Carnevale a cura dell'Istituto Religioso delle Suore di San Vincenzo de' Paoli. Dai ricordi delle suore, a cui è stato chiesto di raccontare quei tempi e quelle esperienze, sono emersi dettagli organizzativi che vedevano le Giovani Dame di Carità Vincenziane, coordinate dalla indimenticata suor Luisa, autentica istituzione per Bisceglie, adoperarsi come insegnanti di balletti e coreografie per gruppi di bambini, che poi si esibivano sul palco del Politeama il pomeriggio del Veglioncino. Tale festa vantava ormai una consolidata tradizione e nasceva dall'esigenza dell'Associazione delle Dame di Carità Vincenziane di sostenere i poveri in un'epoca in cui ancora non esisteva il Banco Alimentare. L'iscrizione dei bambini al Veglioncino e la vendita dei biglietti d'ingresso rendevano possibile una buona raccolta fondi. Di questa iniziativa, secondo i ricordi e fotografie delle Suore, è memorabile la venticinquesima edizione nel 1979, allorché si festeggiò l'evento con la creazione scenografica di una torta celebrativa “a chiocciola”, posta al centro del palcoscenico del Politeama, su cui si saliva e lungo la quale erano posizionati i bambini a mo' di candeline!

Data	Veglioni e Veglioncini
09/07/1947	Veglionissimo Goliardico - Orchestra Radio Bari e Clara Fagnani
31/01/1948	vegliione
09/02/1948	vegliione
14/02/1948	vegliione
05/02/1949	vegliione
12/02/1949	vegliione
19/02/1949	vegliione
26/02/1949	vegliione
28/02/1949	vegliione
03/02/1950	La Danza delle Valchirie organizzata dal Circolo Goliardico
05/02/1950	Ultima veglia danzante "Il canto del cigno" - Circolo goliardico
11/02/1950	Gran Veglia delle Maschere
20/02/1950	vegliione Circolo Goliardico
21/02/1950	vegliione Assicurazioni
27/01/1951	vegliione
03/02/1951	vegliione
05/02/1951	vegliione
06/02/1951	vegliione
16/02/1952	vegliione danzante -Il Veglionissimo Rapsodia di Stelle - Circolo Goliardico
23/02/1952	vegliione danzante
25/02/1952	vegliione danzante
07/02/1953	la Veglia delle Mimose
14/02/1953	veglia danzante
16/02/1953	veglia danzante
20/02/1954	vegliione
27/02/1954	vegliione
01/03/1954	vegliione
20/03/1954	vegliione
18/02/1955	vegliione
19/02/1955	vegliione
21/02/1955	vegliione
12/03/1955	vegliione
04/02/1956	vegliione

11/02/1956	veglione
09/02/1957	veglione
23/02/1957	veglione
02/03/1957	veglione
23/03/1957	veglione Gran Ballo di Gala
01/02/1958	veglione
08/02/1958	veglione
15/02/1958	veglione
21/02/1965	Mina - Pippo Volpe - Lucia Zotti al Veglione di Carnevale
01/03/1965	Fred Bongusto
12/02/1966	Pino Donaggio
21/02/1966	Fred Bongusto - Franco Lillo - i Trotters
30/04/1966	Clan di Celentano
06/02/1967	I Giganti e i Dinamici
17/02/1968	Iva Zanicchi
18/02/1968	Veglioncino dei Bambini
26/02/1968	Don Backy
31/12/1968	veglione con Maria Luigia e il suo complesso
18/01/1969	i Kugu Tugu
17/01/1970	I POOH
01/02/1970	veglioncino dei bambini
07/02/1970	MAL e i Primitives
02/01/1971	veglione Istituto Tecnico
23/01/1971	veglione Liceo Scientifico
13/02/1971	Fausto Papetti
14/02/1971	veglioncino dei bambini
20/02/1971	Wess
22/01/1972	veglione Liceo Scientifico
05/02/1972	Nicola Di Bari
06/02/1972	veglioncino dei bambini
11/02/1972	Fred Bongusto
12/02/1972	Bruno Martino
11/04/1972	New Trolls
29/09/1972	complesso artisti russi
20/01/1973	Minnie Minoprio

22/12/1973	Bruno Martino
19/01/1974	veglione del liceale
22/02/1974	Fausto Papetti e Gino Paoli
11/01/1975	veglione del liceale
02/02/1975	veglioncino dei bambini
31/01/1976	veglione del liceale
28/02/1976	Fausto Papetti
29/02/1976	veglioncino dei bambini - Suore di S.Vincenzo
06/01/1977	"Gli alunni del sole"
22/01/1977	Mia Martini - veglione del liceale
19/02/1977	Fred Bongusto
20/02/1977	veglioncino dei bambini
03/01/1978	MATIA BAZAR
28/01/1978	veglione del liceale
05/02/1978	veglioncino dei bambini
11/02/1978	I Chocolat's
25/05/1978	Recita bambini - Suore San Vincenzo
23/12/1978	Ilona Staller
06/01/1979	Franco Califano
25/02/1979	veglioncino dei bambini
17/02/1980	veglioncino dei bambini
01/03/1981	veglioncino dei bambini
11/01/1982	serata Dame della Carità
21/02/1982	veglioncino dei bambini
13/02/1983	veglioncino dei bambini
04/03/1984	veglioncino dei bambini
16/02/1985	veglioncino dei bambini
23/02/1985	Amii Stewart
14/12/1985	veglione
11/01/1986	veglione studenti
08/02/1986	veglione con LORELLA CUCCARINI
09/02/1986	veglione carnevale bambini
22/02/1986	veglione
13/12/1986	Veglione
17/01/1987	Franco Califano

01/03/1987	Veglioncino dei bambini
07/03/1987	vegliione
10/05/1987	veglicino Festa della Mamma per bambini
19/12/1987	veglicone Liceo Scientifico
09/01/1988	veglicone Istituto Tecnico
14/02/1988	veglicino dei bambini
16/02/1988	veglicone gruppo molfettesi
20/02/1988	veglicone Istituto Tecnico
27/02/1988	Michele Bavaro e Gianni Ciardo
08/05/1988	veglicino Festa della Mamma
17/12/1988	Fred Bongusto
04/02/1989	veglicone
05/02/1989	veglicino dei bambini
07/02/1989	veglicone
13/01/1990	veglicone Istituto Tecnico
25/02/1990	veglicino dei bambini
26/02/1990	veglicone Casa Divina Provvidenza
06/01/1992	veglicone Milan club per Befana dei bambini



*Veglicino dei bambini - febbraio 1968, con
Presentatore ed Orchestra dal vivo*



Febbraio 1990 – Ospite Maria Giovanna Elmi

Teatro di prosa

Nell'ambito dello spettacolo dal vivo, certamente il Teatro di Prosa è quello che al Politeama vanta il maggior numero di giornate lavorative, ben 249 nel periodo tra il 1949 e 1997. Ciò grazie alle numerose stagioni teatrali organizzate in favore del Comune di Bisceglie attraverso l'ETI, poi TPP, Ente a partecipazione pubblica di supporto ai Comuni. I registri di programmazione ci fanno rilevare tante altre serate di "prosa", senza tuttavia l'indicazione della compagnia che l'ha portata in scena, ed in molti casi neanche il titolo della rappresentazione o degli artisti di riferimento. La prima curiosità che emerge dalla lettura è la duplicazione di tutti gli spettacoli della stagione teatrale dell'anno 1985; la memoria non ci inganna, anche perché, all'epoca, si frequentava il Liceo Scientifico di Bisceglie da studenti! Ebbene, le forti sollecitazioni pervenute da parte del corpo insegnante in servizio ed i vantaggi economici promozionali operati dalla pubblica amministrazione locale all'epoca in carica, indussero molti studenti ad acquistare l'abbonamento. Conseguentemente gli habitués del teatro non trovarono posto, così come altri gruppi di studenti; ciò fu causa di una polemica infinita che indusse l'amministrazione a sollecitare la duplicazione di tutti gli spettacoli di quella stagione teatrale, nel giorno successivo a quello già programmato.

I registri riportano, nel corso del tempo, la ripetuta presenza sul palcoscenico di artisti come Carlo Dapporto ed Antonella Steni, il 3 aprile 1972; Nino Taranto, Lauretta Masiero e Renzo Montagnani il 19 febbraio 1974; Ugo Pagliai, Ric e Gian, Nando Gazzolo, Patrizio e Nunzio Gallo il 7 novembre 1978; Anna Proclemer il 14 dicembre 1978; Franca Rame il 30 gennaio 1979; Paola Quattrini e Stefano Satta Flores il 23 febbraio 1980.

Il 31 marzo 1981 andò in scena lo spettacolo dei "The living theatre" con "Antigone": la particolarità di questo spettacolo, rimasto indimenticato, era la partecipazione diretta ed indiretta del pubblico in sala, la bravura degli artisti nel loro coinvolgimento, i costumi di scena e tanto altro. Oggi si chiamerebbe a giusto titolo "laboratorio/spettacolo sperimentale". Ci fu una massiccia partecipazione di studenti guidati dal prof. Giovanni Bruni.

Innumerevoli sono stati anche gli spettacoli con Carlo ed Aldo Giuffrè, Luigi De Filippo, e poi Enrico Beruschi il 19 febbraio 1982, Arnoldo Foà il 5 marzo 1982, Manuela Kustermann, Bianca Toccafondi, Angela Luce e Carlo Hintermann, Tiberio Fiorilli, Paolo Ferrari, Enrico Maria Salerno, Cochi Ponzoni, Giuseppe Pambieri e Lia Tanzi, Isa Danieli e poi Beppe Barra il 23 marzo 1984, Paola Borboni, Gastone Moschin, Maurizio Micheli, Ugo Pagliai e Paola Gassman, Giorgio Gaber il 9 aprile 1985, Carla Gravina, Ombretta Colli, Marina Lotar, e poi il 15 aprile 1989 Gino Bramieri con Paola Quattrini (già precedentemente presente con altro spettacolo). Non dimentichiamo Arnoldo Foà, Riccardo Pazzaglia, Nello Mascia, Rosalia Maggio, Gianni Agus, Arturo Brachetti, Raf Vallone.

Data	Teatro di Prosa dal 1947 al 1995
03/04/1972	Dapporto - Steni
24/11/1972	Dapporto - "Un babà per sette"
14/12/1972	Nino Taranto "Caviale e lenticchie"
19/02/1974	Masiero-Montagnani
30/10/1975	Ugo Pagliai e Brignone - "Spettri" di Ibsen
16/12/1975	Ric e Gian "Otello e Iago"
23/02/1976	Carlo Dapporto
12/03/1976	Nino Taranto
23/01/1978	Nando Gazzolo e Ilario Occhini
27/02/1978	Ric e Gian
08/04/1978	Nino Taranto
02/05/1978	Petrolini
07/11/1978	Patrizio e Nunzio Gallo
20/11/1978	Nino Terzo
14/12/1978	Anna Proclemer
01/01/1979	Pino Mauro
26/01/1979	Nino Taranto
30/01/1979	Franca Rame
26/12/1979	Pino Mauro
23/02/1980	Paola Quattrini - Stefano Satta Flores
31/03/1981	The living theatre - Antigone
10/04/1981	Carlo e Aldo Giuffrè
16/04/1981	Carlo Cecchi
09/12/1981	Luigi De Filippo
19/02/1982	Enrico Beruschi e Licinia Lentini
05/03/1982	Arnoldo Foà
25/03/1982	Satta Flores
16/04/1982	Manuela Kustermann
26/04/1982	Bianca Toccafondi
10/05/1982	Schirinzi - Ponzoni
21/02/1983	Angela Luce e Mario Scarpetta
28/02/1983	Bianca Toccafondi e Carlo Hintermann
11/03/1983	Mario Ricci

12/04/1983	Modugno - Angelillo
18/04/1983	Luigi De Filippo
03/05/1983	Tiberio Fiorilli
12/05/1983	Paolo Ferrari e Laura Tavanti
15/11/1983	Enrico Maria Salerno
15/12/1983	Cochi Ponzoni
30/12/1983	Anna Proclemer
10/01/1984	Renzo Gianpietro
19/01/1984	Bianca Toccafondi
26/01/2004	Pambieri - Tanzi
10/02/1984	Antonella Steni
17/02/1984	Isa Danieli
14/03/1984	Aldo e Carlo Giuffrè
23/03/1984	Beppe Barra
08/05/1984	Luca De Filippo
27/11/1984	Paola Borboni
12/12/1984	Gastone Moschin
17/12/1984	Maurizio Micheli
11/01/1984	Prosa Gruppo della Rocca
15/01/1984	Paola Borboni
28/01/1985	Ugo Pagliai e Paola Gassman
29/01/1985	Ugo Pagliai e Paola Gassmann
04/02/1985	Luigi De Filippo
05/02/1985	Luigi De Filippo
18/02/1985	Antonella Steni
19/02/1985	Antonella Steni
04/03/1985	Fantoni - Occhini
05/03/1985	Fantoni - Occhini
15/03/1985	teatro ragazzi
09/04/1985	Giorgio Gaber
18/04/1985	Carla Gravina
20/04/1985	Carlo Giuffrè
23/04/1985	Bianca Toccafondi
28/11/1985	Renzo Montagnani
18/03/1986	Ombretta Colli

19/03/1986	Ombretta Colli
08/04/1986	Mita Medici
12/04/1986	Enrico Maria Salerno
22/04/1986	Beppe e Concetta Barra
04/12/1986	Aldo e Carlo Giuffrè
11/12/1986	Marina Lotar
16/12/1986	Mario Carotenuto
03/02/1987	Paola Borboni
09/02/1987	Luca De Filippo
24/02/1987	Lauretta Masiero
16/03/1987	Massimo Serato
17/03/1987	Massimo Serato
30/03/1987	Renzo Montagnani
26/11/1987	Luca De Filippo
15/12/1987	Giovampietro "PROCESSO A LEOPARDI"
15/01/1988	Isa Danieli
28/01/1988	Branciaroli - Fortunato
08/02/1988	G. Tedeschi - Pigmalione
18/02/1988	Antonella Steni
03/03/1988	Nello Mascia
22/03/1988	Giulio Basetti
30/03/1988	Anna Proclemer
13/04/1988	Foa' - Malfatti
21/04/1988	Gianni Agus
08/11/1988	Luigi De Filippo
15/04/1989	Bramieri - Quattrini
09/02/1990	Nello Mascia
29/03/1990	Rosalia Maggio
05/04/1990	Riccardo Pazzaglia
09/04/1990	Carlo Giuffrè
19/04/1990	Pambieri- Tanzi
27/04/1990	Montagnani - Tedesco
30/04/1990	Isabella Biagini
04/02/1992	Valeria Valeri e Paolo Ferrari
27/02/1992	Maurizio Micheli

19/03/1992	Nello Mascia
26/03/1992	Anna Casalino
30/03/1992	Nico Salatino
15/04/1992	Staccioli - Bellini
27/11/1992	Manuela Kustermann
11/12/1992	Arturo Brachetti
17/03/1994	Lucia Poli - "Sorelle d'Italia"
28/03/1994	Raf Vallone - "Desiderio sotto gli olmi"
14/04/1994	De Filippo "Cani e gatti"
14/04/1994	Carlo Monopoli - "Natale in casa Cupiello"
18/04/1994	Manuela Kustermann - "Hedda Gabler"
23/04/1994	Georg Franz - Giovannino De Feudis
01/12/2024	Carlo Monopoli - "Non ti pago" di De Filippo
31/03/1995	Carlo Monopoli - "Uomo e galantuomo"
10/11/1995	Gianni Ciardo - "Corna d'alce"

Non manchiamo di evidenziare, fra tutti, il nostro concittadino Carlo Monopoli, autore di numerosi spettacoli di prosa, con cui, ancor oggi, continua a calcare il palcoscenico del Politeama Italia.



"Uomo e galantuomo" di E. De Filippo – 31 marzo 1995



"Uomo e galantuomo" di E. De Filippo – 31 marzo 1995

La sceneggiata

È uno spettacolo tipico del teatro napoletano, una sorta di commedia strapalacrime basata su una canzone di successo, da cui deriva il titolo e intorno alla quale si articola la trama inframezzata da altre canzoni. L'artista di riferimento era Mario Merola, lo spettacolo degli spettacoli, "Guapparia". L'artista è stato presente dal 1969 al 1987 ben 10 volte al Politeama; le ultime due, il 5 e 6 novembre 1987, sostenute dalla programmazione del Comune di Bisceglie per interessamento di un suo assessore, estimatore dell'artista. Questo tipo di spettacolo raccoglieva tuttavia un pubblico molto particolare, "molto passionale". Anche Carmelo Zappulla e Nino D'angelo, cantanti neomelodici napoletani, non hanno mancato di far rilevare la loro presenza: il 2 febbraio 1981 il primo, e il 24 febbraio 1984 il secondo. In quelle circostanze non hanno portato in scena "la sceneggiata", ma due concerti con sala strapiena di pubblico.



Spettacoli in vernacolo biscegliese

Gli spettacoli teatrali in vernacolo biscegliese sono annotati sui registri già dal 16 e 17 giugno 1965; di più non si sa. Dall'anno 1974, in concomitanza con le Feste della Matricola, troviamo rinnovata la tradizione di mettere in scena, con attori improvvisati o studenti divertiti, delle storie più o meno vere in vernacolo, nate dall'inventiva di svariati autori. Tutto ciò, con almeno uno spettacolo all'anno, avviene sino al 1985 quando la Festa della Matricola a Bisceglie fu organizzata per l'ultima volta. Seguì la costituzione della Compagnia Teatrale Biscegliese a cui è affidata la conservazione di questa tradizione. Ogni anno, nei primi giorni di dicembre, la Compagnia va in scena per aggiornare gli spettatori sulle ulteriori sventure che affliggono la vita del caro *Andrà*, personaggio di riferimento, della cui famiglia si raccontano le gesta. Questa compagnia, per soddisfare il suo pubblico, replica lo spettacolo almeno per 5 serate, e fornisce ampia documentazione audio-video per aggiornare su questa pluriennale "*teatronovela*" anche i biscegliesi nel mondo. Auspichiamo che gli archivi della compagnia possano integrare, in futuro, questo sforzo rievocativo del Politeama non solo con i contenuti audiovideo di tutti gli spettacoli, ma anche con aneddoti che certamente hanno costellato il percorso di amicizia e di vita dei protagonisti.

Incontro di pugilato

Evento unico avvenuto il 13 novembre del 1986... Ahinoi, non si sa di più.

Concerti

Gli artisti che si sono esibiti in un vero e proprio concerto non sono stati molti: ricordiamo i New Trolls presenti il 19 luglio 1977, dopo un veglione del 1972; i Rockets il 24 novembre 1978, Riccardo Cocciante il 3 aprile 1981, Rita Pavone e Teddy Reno il giorno 8 febbraio 1982, Sergio Caputo il 28 aprile 1984, James Senese e Napoli Centrale il 20 dicembre 1984, Claudio Villa il 9 ottobre 1985, Nilla Pizzi con Giorgio Consolini e Gino Latilla il 6 giugno 1986, Raul Casadei e la sua orchestra il 10 febbraio 1988.

In ambito concertistico si rilevano, invece, numerosi concerti organizzati dall'Associazione **Amici della Musica**, che ha operato a Bisceglie dal 1980 al 1990, coltivando la passione per la musica classica in tanti concittadini biscegliesi; il Politeama Italia ha fortemente sostenuto le iniziative di questa associazione.

Rilievo e plauso va destinato a "THE ROBINS", un gruppo locale che ha calcato il palcoscenico del Politeama Italia di Bisceglie almeno 4 volte: il 31 mar-

zo 1975, il 10 aprile 1975, il 20 maggio 1976, e il 14 aprile 1977. Purtroppo, non abbiamo ulteriori dettagli; a memoria ricordiamo che in una di queste date fu portato in scena "Ciao Tom", un'opera musicale prodotta proprio dal gruppo. Auspicavamo che gli archivi dell'avvocato Antonio Belsito, potessero integrare, in futuro, questo sforzo rievocativo del Politeama a vantaggio di produzioni musicali locali di grande rilevanza professionale, sociale e culturale.

Abbiamo ricevuto e pubblichiamo il seguente ricordo:

CIAO TOM

Giungemmo così al 1975, anno importante per i **ROBINS** che presentavano al Politeama Italia "Ciao Tom", un'opera rock composta da me, con testi contro il razzismo, il classismo e per la non violenza.

La sera del **31 marzo 1975** il Teatro Politeama era gremito in tutti i suoi ordini di posti e grande fu il successo dei **ROBINS** con Enzo GALANTINO principale protagonista, Cecilia CAGGIANELLI nei panni della madre e poi in ordine di apparizione Carlo BRUNI, Pietro BIANCO, Antonella ACQUAVIVA, Gianni RIGANTE, Tonio LOGOLUSO, Tonio DI PIERRO, Tonio DELL'OLIO e Diego RANA.

Nell'orchestra suonavano, tra gli altri Enzo PAPAGNI chitarra ritmica, Andrea MONTERISI flauto traverso, Gianni VALENTE tromba in si be molle, Tonio DELL'OLIO chitarra, Pino PAPAGNI organo.

Ciao Tom venne replicato qualche altra volta.

E' stato inciso il tema dell'Opera su un disco 45 giri.

La stampa, non soltanto quella locale, apprezzò molto questo lavoro soprattutto per i suoi testi.



Pur se non indicati nei registri delle programmazioni, ricordiamo anche i concerti di musica sinfonica diretti da ben noti maestri: il M^{re} Leonardo Quadrini, che con l'orchestra ha anche diretto la soprano Katia Ricciarelli; la Banda Musicale dell'Arma dei Carabinieri, giunta al Politeama in occasione di una commemorazione della

morte del caro concittadino Carlo De Trizio; l'orchestra sinfonica della Provincia di Bari e poi quella della provincia Bat, diretta dal M^o Benedetto Grillo.

Sono andati in scena anche concerti e spettacoli di musica classica, lirica e sinfonica; talune volte anche l'intera opera lirica e non solo le arie più conosciute. Se ne ha certezza per i giorni 24 e 25 novembre del 1947, allorquando il noto tenore di portata internazionale Gino Sinimberghi, spesso presente a Bisceglie in vacanza per aver sposato la sig.ra Ingravalle, originaria di Bisceglie, propose l'intera rappresentazione dell'opera lirica di Giacomo Puccini *TOSCA*. La stessa opera fu rappresentata nell'anno 1948 il giorno 23 gennaio; anche *La Traviata*, opera lirica di Giuseppe Verdi, è andata in scena il 21 ottobre 1949; il mese dopo, il giorno 15 novembre del 1949, andò in scena un'altra opera lirica di Giuseppe Verdi, *Il Rigoletto*.

Danza

Nel periodo 1947 – 1995 non sono andati in scena spettacoli di danza di tale particolare rilevanza da essere annotati nella presente pubblicazione, o almeno non se ne ha traccia o memoria; numerose, invece, sono state le rappresentazioni delle scuole di danza locali, aumentate nel tempo ed espressive sia della danza classica sia di tutti gli altri generi. Dal 1974 al 1994 è noto che siano stati rappresentati ben 35 spettacoli, di alcuni di questi si conosce il nome delle insegnanti di Danza. Prima fra tutte, Giusy Gargiulo, antesignana della Danza a Bisceglie, prima come allieva, poi da insegnante che per un ventennio ha coltivato la passione di generazioni di bambine e portato in scena saggi-spettacolo molto apprezzati; a seguire Agata Povia e Francesca Rucci. Attualmente frequentano il Politeama, per le rappresentazioni dei loro saggi di fine corso, almeno 20 scuole di danza di tutta la provincia Bat e della cosiddetta area metropolitana di Bari (Terlizzi, Giovinazzo, Bitonto, Ruvo di Puglia, Corato, Molfetta). È bene specificare che, relativamente ad alcune scuole di Ballo, quelli che sono comunemente chiamati "saggi" sono dei veri e propri spettacoli di buon livello.

È l'occasione per ricordare che il giorno 12 aprile 2024 è stato rappresentato uno spettacolo di danza prodotto dalla compagnia BALLETTTO DEL SUD, intitolato "Serata romantica". La partecipazione del pubblico non è stata massiva, ma qualificata. Lo spettacolo è stato di grande rilievo artistico, tanto da essere considerato un evento; se ne è parlato a lungo e chi c'era ha chiesto di rinnovare proposte di tal fatta. Il coreografo e direttore artistico della compagnia, maestro Fredy Franzutti, è stato ricontattato per affidargli la direzione artistica della serata commemorativa dei 100 anni dalla inaugurazione del Politeama Italia, che si terrà il giorno 18 dicembre 2024.



Giusy Gargiulo - 1971



Saggio di danza -1971

Gli assetti proprietari dai FONDATORI ai giorni nostri

Ricostruire gli assetti proprietari dai Fondatori ad oggi, non è stato semplicissimo e siamo ancora alla ricerca di conferme da atti ancora non disponibili; di certo si sa che nell'anno 1920 i sigg. Uva e Spina vendettero il terreno su cui fu eretto il Politeama, al prezzo di lire 10.500 suddiviso per un terzo ciascuno, agli acquirenti:

- Ricchiuti Mauro
- Camero Crescenzo
- Ricchiuti Francesco, nipote di Ricchiuti Mauro

Durante il periodo della costruzione, avvenuta tra il 1920 ed il 1924, intervenne

- Papagni Antonio

Ricchiuti Mauro, commerciante, fu certamente solo un socio finanziatore, come probabilmente anche Papagni Antonio mediatore; invece, Camero Crescenzo elettricista, Ricchiuti Francesco falegname, certamente apportarono, oltre ai capitali, anche la propria attività lavorativa.

Infatti, a costruzione realizzata, le quote di partecipazione dei soci fondatori andarono a congruarsi per essere certamente così determinate:

- | | |
|-----------------------|----------------|
| • Ricchiuti Francesco | 16 quote su 96 |
| • Ricchiuti Mauro | 40 quote su 96 |
| • Camero Crescenzo | 40 quote su 96 |

L'attività imprenditoriale non sembra essere partita troppo bene: a documentare ciò, si rileva che Papagni Antonio, probabilmente chiamato a supportare l'enorme sforzo finanziario, vi partecipa per un periodo limitato di tempo e comunque conclude la Sua partecipazione sempre negli anni '20, prima dell'assetto su indicato.

GRUPPO 1 - RICCHIUTI FRANCESCO

- Ricchiuti Francesco a struttura realizzata, invita lo zio ad acquistare le proprie quote, per poi chiedere di retrocedergliele a fine anni '20; tornato in possesso, ricederà definitivamente tutte le 16 quote, uscendo dalla compagine imprenditoriale; a questo punto subentra il Gruppo Giulio Valente che il 27 gennaio 1932 avviò il primo acquisto di quote di partecipazione all'iniziativa imprenditoriale.

GRUPPO 2 - RICCHIUTI MAURO

- Ricchiuti Mauro sposerà in prime nozze Papagni Grazia (sottogruppo 2.1), avrà due figli:

2.1.1 Ricchiuti Francesco, direttamente o i propri aventi titolo, venderanno tutte le proprie quote di partecipazione, nel corso degli anni '30, al Gruppo Valente Giulio.

2.1.2 Ricchiuti Maria, sposata a Liseno Michele, direttamente o i propri aventi titolo, venderanno tutte le proprie quote di partecipazione, nel corso degli anni '30, al Gruppo Valente Giulio, *ad eccezione della quota destinata al proprio figlio Mauro Liseno* UNICO RAPPRESENTANTE DELLA SECONDA GENERAZIONE DI QUESTO SOTTO GRUPPO.

2.1.2.1 Liseno Mauro aveva ereditato 1,41% delle quote di partecipazione, che deterrà sino alla Sua morte.

I suoi Figli e la moglie, RAPPRESENTANTI DELLA TERZA GENERAZIONE DI QUESTO SOTTO GRUPPO saranno destinatari delle quote in misura percentuale così determinate:

2.1.2.1.1	Albanesi Eva	0,26%
2.1.2.1.2	Liseno Maria	0,26%
2.1.2.1.3	Liseno Michele	0,26%
2.1.2.1.4	Liseno Giuliana	0,26%

Gli eredi di Liseno Mauro cederanno le proprie quote di partecipazione, ad eccezione di Liseno Maria, che le conserva alla data del 31.10.2024.

- Ricchiuti Mauro sposerà in seconde nozze Papagni Antonia (sottogruppo 2.2), avrà cinque figli:

- 2.2.1 Ricchiuti Angela, morta prematuramente, non diverrà titolare di quote.
- 2.2.2 Ricchiuti Lucia, direttamente o i propri aventi titolo, venderà tutte le proprie al Gruppo Valente Giulio
- 2.2.3 Ricchiuti Angela (nuova nata, battezzata con ugual nome della sorella defunta), direttamente o i propri aventi titolo, venderanno tutte le proprie quote al Gruppo Valente Giulio
- 2.2.4 **Ricchiuti Grazia**, sposata a Galantino Giovanni, aveva ereditato il 2,096% delle quote, che deterrà sino alla Sua morte, allorquando destinerà le proprie quote alla figlia Galantino Rosa (detta Grazia) .

2.2.4.1 Galantino Rosa (detta Grazia) aveva ereditato 2.096% delle quote di partecipazione, che deterrà sino alla Sua morte.

I suoi Figli e il marito Todisco Giuseppe, RAPPRESENTANTI DELLA TERZA GENERAZIONE DI QUESTO SOTTO GRUPPO saranno destinatari delle quote in misura percentuale così determinate:

2.2.4.1.1 Todisco Giuseppe 0,4333%

2.1.2.1.2 Todisco Sergio 1.6631%

Alla morte di Todisco Giuseppe l'intera quota di Galantino Rosa detta Grazia è attribuita al figlio Todisco Sergio per 2,096%, che la conserva alla data del 31.10.2024.

- 2.2.5 **Ricchiuti Vincenza**, sposata allo stesso Galantino Giovanni, già marito della sorella defunta, aveva ereditato il 2,096% delle quote, che deterrà sino alla Sua morte, allorquando le destinerà alla figlia Galantino Antonia Rosa RAPPRESENTANTE DELLA SECONDA GENERAZIONE DI QUESTO SOTTOGRUPPO.

2.2.5.1 Galantino Antonia Rosa detiene il 2.096% che conserva alla data del 31.10.2024.

GRUPPO CAMERO

Delle quote afferenti al Gruppo Crescenzo Camero furono destinate, per vicissitudini familiari, solo ed esclusivamente a Suo figlio Peppino Camero, UNICO RAPPRESENTANTE DELLA PRIMA GENERAZIONE DI QUESTO GRUPPO, che le deterrà sino alla morte avvenuta nell'anno 1992.

Ne saranno destinatari i suoi Figli, RAPPRESENTANTI DELLA SECONDA GENERAZIONE DI QUESTO GRUPPO:

Camero Crescenzo
Camero Carmine
Camero Angela

- 1.1 Camero Crescenzo alla morte lascerà le proprie quote alla moglie ed ai propri figli RAPPRESENTANTI LA TERZA GENERAZIONE DI QUESTO SOTTOGRUPPO:

Camero Giuseppe
Camero Giustina
Rana Luigia

- 2.1 Camero Carmine socio con maggioranza relativa

- 2.2 Camero Angela, sposata Storelli, in data 27 aprile 2007, prima tra i soci della seconda generazione ramo Camero, dona le proprie quote, alle proprie figlie, RAPPRESENTANTI DELLA TERZA GENERAZIONE DI QUESTO GRUPPO:

- 3.1 Storelli Aurelia
3.2 Storelli Sonia

GRUPPO VALENTE GIULIO

Giulio Valente nell'anno 1967 riepiloga su un foglio gli acquisti delle quote del Politeama e i diretti intestatari, dall'inizio (anno 1932) sino a quell'epoca; tuttavia, l'assestamento avvenne alla Sua morte nel 1969, per disposizione testamentaria, e alla morte di Sua moglie Frisari Antonia, anch'Ella intestataria di quote di proprietà, avvenuta nell'anno 1975. I loro eredi furono:

- Valente Giuseppe (detto Peppino) con il 16.2772% delle quote
 - ◊ Donerà le proprie quote ai propri aventi causa, che le detengono alla data del 31.10.2024:
 - **Russo Alessandra** (nipote, figlia di Valente Antonia) per l'8,1386% di quote del capitale sociale
 - **Valente Giulio** '55 per l'8,1386 di quote del capitale sociale
- Valente Pasqualino (detto Pasquale) con il 15.219% delle quote
 - ◊ Erediteranno le proprie quote, direttamente o per il tramite della moglie Monopoli Francesca, i loro figli, che le detengono alla data del 31.10.2024:
 - **Valente Giulio** '61 per il 5.0730% di quote del capitale sociale
 - **Valente Francesco** per il 5.0730% di quote del capitale sociale
 - **Valente Roberto** per il 5.0730% di quote del capitale sociale
- Valente Mario con il 15.219% delle quote
 - ◊ Donerà le proprie quote ai figli, che le detengono alla data del 31.10.2024:
 - **Valente Massimo** per il 5,14% di quote del capitale sociale
 - **Valente Maurizio** per il 5,04% di quote del capitale sociale
 - **Valente Marco** per il 5,04% di quote del capitale sociale
- Valente Vito con il 15.219% delle quote
 - ◊ Donerà le proprie quote ai figli, che le detengono alla data del 31.10.2024:
 - **Valente Claudio** per il 5,14% di quote del capitale sociale
 - **Valente Bruno** per il 5,04% di quote del capitale sociale
 - **Valente Antonella** per il 5,04% di quote del capitale sociale

Le gestioni dal 1947 ad oggi

- Dal 1924 al 1929 gestione condominiale dei comproprietari; l'attività è operativamente gestita da Ricchiuti Mauro e dal 1927 da suo figlio Francesco con Camero Crescenzo.
- Dal 1931 al 1946 l'azienda viene fittata al Cav. Fabiano – Turrita Film – Bari.
- Dal 1947 al 1950 vi è una società di fatto tra alcuni comproprietari (Valente Giulio, Frisari Antonia e Camero Giuseppe); l'attività è materialmente gestita da Valente Giulio e Camero Giuseppe, gli altri diventano fittuari della struttura e beneficiari di rendita fondiaria.
- Dal 1950 al 1969 vi è una società di fatto tra alcuni comproprietari (Valente Giulio, Frisari Antonia, Valente Giuseppe e Camero Giuseppe), l'attività è materialmente gestita da Valente Giulio, Valente Giuseppe e Camero Giuseppe, gli altri comproprietari diventano fittuari della struttura e beneficiari di rendita fondiaria; nel corso del periodo Camero Crescenzo (nipote) inizia la sua attività di agente teatrale e collabora nelle programmazioni.
- Dal 1970 al 1975 vi è una società di fatto tra alcuni comproprietari (Valente Giuseppe, Frisari Antonia, Valente Pasquale, Valente Mario, Valente Vito, Camero Giuseppe), la struttura viene materialmente gestita da Valente Giuseppe e Camero Giuseppe, gli altri comproprietari, Galantino Antonia Rosa, Todisco Giuseppe, Todisco Sergio, Liseno Mauro diventano fittuari della struttura e beneficiari di rendita fondiaria; Camero Crescenzo (agente teatrale) collabora nelle programmazioni.
- Dal 1976 al 1983, società di fatto tra alcuni comproprietari (Valente Giuseppe, Valente Pasquale, Valente Mario, Valente Vito e Camero Giuseppe), la struttura viene materialmente gestita da Valente Giuseppe e Camero Giuseppe, gli altri comproprietari Galantino Antonia Rosa, Todisco Giuseppe, Todisco Sergio, Liseno Mauro continuano ad essere fittuari della struttura e beneficiari di rendita fondiaria.
- Dal 1984 al 1992 avviene la regolarizzazione (27/12/1984) - da un punto di vista formale - da società di fatto tra i comproprietari a s.n.c., denominata Valente Giuseppe – Camero Giuseppe & C. snc - (da un punto di vista sostanziale, società di fatto tra alcuni comproprietari : Valente Giuseppe, Valente Pasquale, Valente Mario, Valente Vito e Camero Giuseppe); la struttura viene materialmente gestita da Valente Giuseppe e Camero Giuseppe, gli altri rimangono fittuari della struttura, ma non viene pagata alcuna rendita fondiaria.
- Dal 1993 al 1997 l'aspetto formale è salvaguardato dalla società in nome collettivo denominata Valente G. – Camero G. & C. snc; la struttura viene

formalmente gestita da Valente Giuseppe, da un punto di vista sostanziale operano anche Valente Claudio e Valente Massimo.

- Dal 1997 al 1998 c'è la trasformazione della s.n.c. in s.r.l., denominata Politeama Italia srl, che gestisce direttamente la struttura; legale rappresentante Valente Giuseppe, da un punto di vista sostanziale operano anche Valente Claudio e Valente Massimo.
- Dal 1998 al 2002 la struttura è gestita direttamente dalla società Politeama Italia srl, con un CdA presieduto da Valente Claudio, con Russo Vito, Valente Giulio (sostituito nel 2001 da Valente Mario), Camero Crescenzo, Valente Maurizio.
- Dal 2002 al 2006 l'azienda viene fittata alla società Poligestioni srl, con amministratore unico Valente Massimo e composta da Valente Massimo, Valente Francesco, Valente Giulio '55, Valente Marco, Cantarone Bruno, Valente Bruno, Valente Giulio '60, Armenise Giuseppe, Valente Roberto.
- Dal 2007 ad oggi l'azienda viene gestita direttamente dalla società Politeama Italia srl, legale rappresentante e amministratore unico Valente Claudio.

Dai registri societari rileviamo:

Consequentemente alla trasformazione societaria con verbale del 27/04/1998, l'assemblea dei soci avvia formalmente il progetto per l'adeguamento e ristrutturazione della sala storica in bi-sala ed inoltre provvede alla nomina di un consiglio di amministrazione, sostituisce l'amministratore unico Valente Giuseppe e nomina consiglieri Camero Crescenzo, Valente Maurizio, Valente Giulio (presto sostituito da Valente Mario, per essere diventato il progettista e futuro direttore dei lavori) Russo Vito e Valente Claudio, che diventerà sin dall'epoca il legale rappresentante della società .

In effetti l'introduzione al mondo del cinema, l'esercizio e la gestione societaria della nuova generazione, avviene nell'anno 1993 allorquando, con la chiusura della stagione cinematografica avvenuta nel mese di giugno, i soci decisero di sospendere l'attività proprio perché improduttiva e foriera di perdite. In realtà, ciò non avvenne poiché già dal mese di settembre successivo, con l'avviarsi della nuova stagione cinematografica, una piccola rappresentanza, senza alcun titolo, della nuova generazione si propose affinché fosse loro affidata la gestione del Politeama per proseguire l'attività. Da parte di tutti i soci ci fu un immediato assenso alla proposta, fortemente sostenuta dal vecchio amministratore, correlata anche alla condizione che la "nuova generazione" si facesse carico di pagare i vecchi debiti, all'epoca ammontanti a circa 25 milioni di lire.

Dopo un breve periodo di incertezza, i soci decisero di affidare la gestione, sempre sotto la guida dell'amministratore unico Peppino Valente, ai giovani Massimo e Claudio Valente, ed ovviamente di provvedere al ripianamento dell'esposizione finanziaria, conseguente a perdite di esercizio.

Era il 15 ottobre 1993 e con il film "Il fuggitivo" dopo una settimana dall'avvio della stagione cinematografica, parte l'azione della Terza Generazione.

Si decise di chiudere la struttura nei giorni in cui la stessa non incassava, restando così nei fatti aperta sabato e domenica ed il mercoledì; non tardarono a manifestarsi i malumori ben chiari ed evidenti da parte di tutti i soci, in alcuni casi, anche dai genitori dei nuovi gestori.

Anche il rapporto con i principali fornitori, le case cinematografiche, fu rideterminato, causando mal di pancia a "zio Peppino" (Peppino Valente); infatti, all'epoca era d'uso "incaricare" qualche agente delegato dalle case di distribuzione, di interessarsi della programmazione cinematografica delle strutture; per capirci, si chiedeva al fornitore, dietro compenso, di programmare certi suoi film, ma accettando i criteri imposti della casa di distribuzione. Questa condizione fu reputata inaccettabile dai giovani esercenti che stabilirono nuove regole e che, a fronte delle costanti rimostranze e ricattucci, coniarono lo slogan "(quel film) dallo pure al Cinema Nuovo!". Ovviamente la struttura all'epoca concorrente, non era nelle condizioni di "assorbire" tutti i film, e per un lungo periodo fu solo destinataria di una sorta di prima scelta di film, apparentemente vantaggiosa. La Storia racconta che spesso il risultato disattese le aspettative.

1998 – 2002

Come accennato, con il verbale del 27/4/1998 e l'introduzione del nuovo organo amministrativo in sede collegiale, abbiamo documenti societari idonei a ricostruire la storia da quel momento in poi.

Quell'assemblea prese atto che era già stato depositato, per l'approvazione degli organi competenti, un progetto per la realizzazione di una multisala ed il suo relativo piano di finanziamento con misure agevolative a sostegno, previste dal decreto-legge n. 26/1994, convertito con modifiche dalla legge 1° marzo 1994 n.153 (legge VELTRONI). Conseguentemente veniva richiesto all'organo amministrativo di esplicitare in maniera chiara in base a preventivi conformi, il costo dell'intervento relativo al progetto della multisala. Si chiedeva, inoltre, di redigere anche piani alternativi di ristrutturazione, finalizzati al raggiungimento di due possibili opzionali obiettivi: il primo, la ristrutturazione finalizzata all'adeguamento della struttura alla normativa vigente, incidendo fattivamente

sulla qualità e sulla immagine della struttura stessa, (“progetto bi-sala”); il secondo, in alternativa, una ristrutturazione finalizzata all’adeguamento della normativa vigente, realizzato nell’ottica della massima economicità.

Quanto deliberato fu di fondamentale importanza perché definiva gli orientamenti societari.

Nell’anno 1994, con la pubblicazione della legge Veltroni, in collaborazione con l’amministratore all’epoca in carica Peppino Valente, i giovani esercenti si erano già interessati di commissionare all’architetto Filippi, con studio tecnico in Roma, un progetto per la realizzazione di una bi-sala.

La sola ipotesi di realizzare un progetto così concepito, per alcuni soci fu scandalosa poiché si ipotizzava di apportare varianti sostanziali ad una struttura storica, che nella loro visione doveva rimanere sostanzialmente inalterata. A nulla valevano le rumorose sollecitazioni dei giovani gestori, che evidenziavano la necessità di adeguare la struttura all’evolversi dei tempi per scongiurare disinteresse e chiusura alla pubblica fruizione. Anche questa ipotesi, quella di chiudere il Politeama e avventurarsi in altre discussioni sulla migliore permuta possibile, per la stragrande maggioranza dei soci era peggiore rispetto al possibile “sfregio” (così definito da alcuni) di variare l’assetto storico della struttura.

Sicché quella stessa assemblea iniziò ad ipotizzare soluzioni tampone, per esempio adeguare la struttura alla normativa vigente solo per la parte relativa alla platea oppure alla galleria.

Di certo emergeva l’esigenza e la volontà, da parte dei soci di maggioranza, di avviare la ristrutturazione dell’immobile senza tuttavia impegnarsi con fidejussioni personali. In quella sede veniva quindi conferito incarico agli amministratori di valutare l’opportunità di affidare la gestione del Politeama a terzi, previo assenso dell’assemblea.

In sintesi, emergeva la seguente conclusione sull’atteggiamento generale: era chiaro che qualsiasi soluzione fosse molto costosa, era altrettanto chiaro che nessuno mostrasse interesse o volontà alla chiusura dell’esercizio cinematografico teatrale. Si decise, dunque, di risolvere la questione affidando ad altri sia la gestione che la ristrutturazione del Politeama.

La frattura in ambito societario avviene però nel corso dell’assemblea del 9 giugno 1998, allorquando l’assemblea prende atto della relazione predisposta dal Consiglio d’Amministrazione, in riferimento al verbale della riunione precedente, con la quale viene presentato un piano di investimenti correlato alle scelte tecniche, economiche e finanziarie proposte. Alcuni consiglieri esprimono le proprie personali perplessità circa qualsiasi idea di ristrutturazione che sottoponga la società ad un fabbisogno finanziario superiore al miliardo di lire, così escludendo di fatto ogni ipotesi di intervento che andasse oltre il semplice

adeguamento degli impianti ed il riallestimento della mono-sala, cioè senza alcuna variazione. L'assemblea appare orientata a rinunciare definitivamente alla realizzazione della bi-sala, che avrebbe impegnato la società per un importo complessivo di circa due miliardi e 400 milioni, per privilegiare la soluzione dell'adeguamento.

Alcuni componenti del Consiglio d'Amministrazione proponevano di cercare un accordo finalizzato ad un autofinanziamento che avesse definito già in partenza l'esposizione di ogni singolo socio, rendendolo sicuro di non dover produrre ulteriori esborsi. Su tale proposta dissentiva il Presidente del Consiglio di amministrazione poiché intravedeva l'errato indirizzo di affrontare un investimento di tale portata nell'ottica del breve periodo; inoltre, la cifra prevista per l'adeguamento pari a un miliardo di lire stimati, era pur sempre indicativa; ulteriori problematiche ed imprevisti nell'ottica del breve periodo non sarebbero stati risolvibili. Verrà proposto pertanto di operare le scelte non sulla base di accordi preventivi, ma attivando gli strumenti societari, cioè fornire copertura all'investimento previsto, realizzato nell'ottica della massima redditività, anche aumentando il capitale sociale, ovvero aprendo alla sottoscrizione anche di terzi. Con maggioranza del 51,58% del capitale sociale, l'assemblea delibera la ristrutturazione per adeguamento del Politeama senza la realizzazione della bi-sala, con l'astensione di tutti gli altri soci.

Viene quindi demandato al CdA l'incarico di formalizzare il mandato allo staff tecnico per la realizzazione degli adeguamenti e per il riallestimento della sala, con correlato piano di investimento da sottoporre all'approvazione di una nuova assemblea nel più breve tempo possibile.

L'assemblea del 21/12/1998 approverà lo studio di fattibilità relativa alla ristrutturazione senza ampliamento e il relativo piano finanziario per un fabbisogno complessivo di un miliardo e 500.000.000 di lire; la copertura di tale importo sarebbe stata fornita per un miliardo e 200 milioni di lire mediante apertura di un mutuo ipotecario e per 300.000.000 di lire mediante apporto di capitale sociale da parte di tutti i soci.

L'assemblea dei soci del 23 dicembre 1998 in seduta straordinaria, deliberò l'aumento del capitale sociale che fu sottoscritto, pro quota ed inaspettatamente, dalla stragrande maggioranza dei soci; solo due soci, con quote minori, avevano ritenuto più produttivo disimpegnarsi dalle proposte, cedendo ad altri soci le proprie quote di partecipazione, che venivano acquisite per opzione e pro quota.

Nel frattempo, si stavano verificando altri fenomeni inattesi: a partire dal mese di aprile 1998, alcuni soci storici avevano iniziato a donare le proprie quote di partecipazione societaria ai propri figli. Queste donazioni esprimevano una

innegabile esigenza di trasferire ad altri “un problema” che avrebbe comunque avuto ricadute nel lungo periodo, lasciando così ai donatori le decisioni operative e le future prospettive. Ciò aggravò la problematica poiché le quote vennero suddivise fra tutti i figli, aumentando di fatto la pluralità delle posizioni.

Si arriva così all'assemblea del 23 maggio 1999: la società aveva già la dotazione finanziaria per affrontare un impegno di spesa complessivo, aveva un progetto di ristrutturazione approvato, avrebbe dovuto avviare i lavori già dal mese di gennaio 1999 per terminarli nell'agosto dello stesso anno, sotto la guida del direttore dei lavori ing. Giulio Valente.

Ebbene, in quella seduta il Presidente del Consiglio di Amministrazione informò i soci sulle problematiche sorte in relazione alle opere di adeguamento della sala alla normativa vigente, dettagliando le motivazioni che avevano indotto il direttivo a rinunciare all'avvio dei lavori deliberati per la ristrutturazione della monosala, motivazioni riconducibili ad una stima dell'esborso previsto, equivalente a quello per la realizzazione della bi-sala.

I soci furono invitati a prendere atto della proposta del Consiglio di amministrazione di rilanciare il progetto della bi-sala rivisitato nell'ottica della massima economicità, e di conferire ampio mandato circa la sottoscrizione di un contratto di fornitura e posa in opera “chiavi in mano” di tutta la struttura; in quest'ottica, erano stati già avviati incontri preliminari con un'impresa specializzata del settore.

L'ing. Giulio Valente chiese di inserire nello stesso verbale che il progetto di realizzazione della sala modificava non solo le indicazioni precedentemente impartite dalla società, ma anche quelle relative al vecchio progetto di bi-sala che era già stato approvato dagli enti preposti e finanziato dalla legge statale sul cinema (legge Veltroni).

Cosa emerge dalla lettura di questo verbale: intanto la compagine societaria, ringiovanita a seguito delle donazioni delle quote, assumeva un atteggiamento proteso alla realizzazione della bi-sala, a differenza di quanto deliberato dai propri genitori. Un secondo aspetto, invece, riguarda la maturata convinzione di un Consiglio di amministrazione già in carica: un investimento di tale portata non poteva essere limitato ad una ristrutturazione con prevalente valenza estetica, ma doveva necessariamente essere in linea con le nuove prospettive di sviluppo, peraltro oggetto del pubblico sostegno.

Fu così che ripartirono i lavori di ridefinizione progettuale e contrattazione con l'impresa esecutrice di quei lavori, il cui contratto fu sottoscritto il giorno 11 agosto 2000. Non ricorderemo in questa occasione come andarono evolvendosi i rapporti con l'impresa; ci limiteremo a segnalare che l'ing. Giulio Valente rinunciò alla direzione dei lavori per la ristrutturazione, già dalle sue prime fasi.

La direzione fu assunta dall'ing. Felice De Leo; si susseguirono nel tempo ben tre "fermi" del cantiere, causati dalla ditta appaltatrice per effetto di mancate liquidazioni di stato di avanzamento dei lavori. Liquidazioni evidentemente non dovute poiché non certificate dalla direzione dei lavori.

Giova rilevare, tuttavia, il motivo per cui fu prescelta come impresa appaltatrice la Edilgi srl di Gioia del Colle; l'indicazione di questa ditta specializzata, che all'epoca aveva provveduto a numerose ristrutturazioni di sale cinematografiche, perveniva da parte di dirigenti dell'Associazione Esercenti Cinema regionale; costoro, infatti, per un verso raccomandavano di non rivolgersi a ditte o imprese edili che non avessero mai affrontato la ristrutturazione di una sala cinematografica, dall'altro assicuravano la disponibilità ad assumere la gestione della sala una volta ultimate le opere.

Anche l'ingegner Felice De Leo fu nominato in esito ad una verifica sui numerosi lavori di ristrutturazione fatti in altre sale cinematografiche; si ritenne, insomma, più sicuro affidarsi a soggetti di comprovata esperienza, in particolare per il posizionamento delle travi reticolari in acciaio a supporto delle pareti divisorie tra le sale A e B.

In effetti, sia l'impresa esecutrice, sia la sua direzione tecnica, sia gli esperti in gestione di cinema che affiancavano l'impresa esecutrice, davano la sensazione di operare nel comune interesse di riaprire la struttura per poi gestirla direttamente. Tale possibilità aveva per certi versi fondamento, grazie ad interlocuzioni avvenute in ambito extra societario.

I lavori termineranno in data 22 dicembre 2001 e già in data 30 dicembre 2001 l'ing. De Leo, verificata la collaudabilità dei lavori stessi, rilevava manchevolezze e difformità che avrebbero potuto porre in essere nuove richieste da parte della Commissione di Vigilanza dei locali di pubblico spettacolo che, all'epoca, era operativa presso la Prefettura di Bari.

Tali manchevolezze e difformità erano minime rispetto ad una vicenda, spregiabile da diversi punti di vista, che si concretizzò, invece, in sede di visita da parte della commissione: ebbene, si ritenne che, a lavori ultimati, al fine del rilascio delle autorizzazioni fosse - giustamente - indispensabile la realizzazione di una cisterna idrica di 20000 litri per il deposito di acqua necessaria alle emergenze in caso di incendio. Detta cisterna, ovviamente, non era inserita nel progetto preventivo che era stato approvato da tutti gli enti sia in sede di conferenze servizi, sia in sede di separate autorizzazioni. Nei fatti, avevano dimenticato di verificare che l'impianto antincendio fosse dotato di questa indispensabile presidio. Il giorno 30 dicembre 2001 la società aveva ripreso il possesso dell'immobile ristrutturato e si riorganizzava per portare a compimento le opere che l'impresa esecutrice non aveva realizzato.

In esito ad un lungo contenzioso, per poco non sfociato nelle sedi giudiziarie, il giorno 14 marzo 2023 sarebbe poi stato sottoscritto un atto di transazione.

Nel frattempo, il giorno 8 aprile 2001 fu convocata una assemblea presso il Club Nautico SEA sia per l'approvazione del bilancio, sia per definire se fosse determinazione dell'assemblea conferire a terzi la gestione della struttura. Il parere della maggioranza del Cda aveva come chiaro indirizzo una gestione diretta del Politeama; l'assemblea assunse una nuova posizione. Conferì quindi mandato allo stesso Cda di presentare possibili piani di gestione, alternativi al precedente orientamento di cercare un terzo soggetto, purché venisse pagato un canone che fosse almeno equivalente alle rate del mutuo poste a carico della società.

Questa assemblea fu importante sia perché parteciparono i giovani soci, sia perché erano presenti i loro genitori, pur non avendone, a quel punto, titolo; in quella sede, in presenza della maggioranza dei soci, fu comunicata la volontà di procedere ed assegnare la gestione a terzi, sulla base di un accordo preliminare predisposto in previsione della apertura al pubblico della struttura; il "terzo" era diventato noto da qualche tempo.

Dopo questa riunione, considerate le ulteriori difformità di prospettive da parte del Consiglio di amministrazione, con il sostegno di Mario Valente, e dall'esterno della compagine societaria, sostenuto anche da Vito Valente, il Cda decise di procedere senza indugio ad organizzarsi per gestire direttamente la struttura. Chiaramente, il Presidente del Cda Claudio Valente, pur concordando con l'obiettivo di gestione diretta, evidenziava che non si stava operando in linea con i deliberati assembleari e che, nel rispetto del suo mandato, non intendeva assumere la responsabilità relativa all'inadempienza di quanto deliberato.

In conclusione, mentre in sede di Cda si conservava la maggioranza per organizzarsi per la gestione diretta, l'assemblea attendeva la sottoscrizione del contratto con l'affidamento a terzi della gestione. Nel periodo tra aprile 2001 e dicembre 2001, considerata la situazione, si fecero grandi sforzi per trovare soluzioni "convincenti" e nello stesso tempo "costringenti"; infatti, il Presidente del Cda, messo alle strette, provò a cercare altri soggetti interessati alla gestione del Politeama, che non fossero coloro che erano stati prescelti all'esterno di processi societari.

A questo punto venne assunta la disponibilità dell'esercente di Bari, Pino Armenise, che accettò di gestire la struttura insieme con i Soci della società Politeama Italia srl che erano rimasti in minoranza. Seguì un oggettivo pressing dei fratelli Mario e Vito Valente nei confronti di Peppino, il quale condivideva al 100% l'orientamento di una gestione diretta, ma non incontrava il favore dei

propri figli/nipoti, diventati nel frattempo titolari delle quote societarie per donazione, e che invece insistevano per una gestione ai terzi predeterminati.

Alla luce della situazione creatasi, in cui la gestione diretta interessava un gruppo di minoranza dei soci ed un esterno, altri soci proposero la costituzione di un soggetto giuridico per una gestione esterna rispetto alla società, ma a quel punto formato dalla maggioranza dei soci del Politeama Italia srl e dallo stesso Pino Armenise come soggetto esterno esperto.

Fu l'assemblea del 2 dicembre 2001 che approvò le scelte strategiche, affidando al Consiglio di amministrazione il compito di regolare i rapporti con il soggetto giuridico cui affidare la gestione, e le condizioni al di sotto delle quali non avrebbe avuto poteri di sottoscrizione. Dagli atti risulta che gran parte dei soci non costituenti maggioranza diventeranno soci di maggioranza della costituenda società di gestione. Alcuni soci, tra cui il rappresentante legale, insisterà con una minoranza di altri soci sulla gestione diretta della struttura a titolarità Politeama Italia srl; altri soci si aggogheranno al gruppo diventato di minoranza, per deliberare l'affidamento a terzi della gestione, anche ad una costituenda società partecipata dalla maggioranza dei soci del Politeama Italia srl.

In data 25 settembre 2002 la CPVLPS rilascia il certificato di agibilità, ed il 3 ottobre 2002 viene rilasciato il CPI. Il Politeama Italia riparte.

Il giorno 15 febbraio 2002 nascerà la Poligestioni srl che solo in data 23 maggio 2003 assumerà la gestione del Politeama Italia, allorquando il 14.03.2003 fu sottoscritto l'atto di transazione con l'impresa EdilGi srl, che lamentava, tra l'altro, di essere stata materialmente, ma non giuridicamente, estromessa dal cantiere.

2003 - 2007

La società Poligestioni srl, immessa nella gestione del Politeama appena ristrutturato e con due sale disponibili, ben presto rilanciò l'attività cinematografica, teatrale ed il bar con una energia diversa rispetto al breve periodo di avvio di gestione diretta, dalla riapertura del 2002. Venne ridefinita l'immagine, attraverso i loghi e la comunicazione; furono investiti circa 150.000 euro per adeguare la gestione alle esigenze operative a cui, nell'ambito della ristrutturazione, pur onerosa e appena conclusa, non era stato possibile dedicarsi. Furono acquistati i primi due proiettori digitali per la proiezione di spot pubblicitari, riallestito il bar ed aperto al pubblico per tutta la giornata, realizzate vetrine espositive di gran pregio, attrezzato il teatro con l'impianto luci, installata la biglietteria elettronica, ed in ultimo venivano acquistati e messi in opera i condizionatori per climatizzazione a freddo delle due sale e del foyer. Per questo

investimento la società di gestione aveva anche chiesto la compartecipazione, puntualmente negata, alla società proprietaria.

Era chiaro, ma lo sarebbe stato sempre di più, che gli sforzi prodotti dalla società di gestione (Poligestioni srl) erano giustificati solo dal fatto che, sostanzialmente, rappresentava interessi diretti anche nell'ambito della proprietà della struttura. Il giorno 9 settembre 2006, dopo ripetuti ritardi nella liquidazione dei canoni di fitto d'azienda, la società di gestione con propria missiva chiedeva alla società proprietaria Politeama Italia srl di rinegoziare gli accordi contrattuali, alla luce delle ridotte capacità reddituali della società, connesse alla apertura del multiplex di Molfetta e dei notevoli costi di impianto sostenuti che, invece, avrebbe dovuto essere posti a carico della proprietaria. L'assemblea del 7 novembre 2006, chiamata a prendere atto formalmente delle nuove problematiche, diede incarico all'Amministratore Unico di valutare le condizioni affinché potesse essere opportuno rescindere il contratto.

Alla luce delle nuove condizioni di mercato, nel frattempo, la società Politeama Italia srl proponeva all'Istituto di credito erogante, una rinegoziazione del mutuo, poi sottoscritta il 31.1.2007, che prevedeva la proroga del periodo di ammortamento di ulteriori cinque anni, in modo da rendere sostenibile la rata e, anche nel caso di gestione diretta, di evitare ulteriori problemi finanziari.

L'assemblea dei soci del 21.01.2007 all'unanimità, considerati i possibili conflitti di interesse tra i soci della Politeama Italia srl, anche titolari delle quote della società Poligestioni srl, determina le linee guida per la transazione e la successiva reimmissione nella gestione della società proprietaria; con delibera del 1.06.2007, l'assemblea autorizza l'avvio delle procedure di risoluzione anticipata del contratto di fitto di ramo d'azienda, consolidate con delibera assembleare del 21.06.2007 e perfezionate con ulteriore successiva delibera del 14.07.2007; la società Politeama Italia srl, per il bilancio chiuso al 31.12.2007 si vedrà costretta a ripianare ulteriori perdite mediante versamenti pro quota da parte di tutti i soci, e darà esecuzione con delibera dell'assemblea del 7.4.2009.

2007 – 2014

Attualizzata la gestione diretta del Politeama Italia alcuni soci, rappresentati da Antonia Valente e Cosmai Domenico, sollecitano la costituzione di un comitato tecnico a supporto dell'amministratore. A fronte della richiesta, con ampia relazione presentata all'assemblea dei soci del 15.10.2009, l'amministratore unico evidenzia una serie di problematiche, generatrici di costi insostenibili, circostanziate dai seguenti temi: debito ICI da gestire, necessità di manutenzione su impianti,

calo del fatturato in ogni ambito con chiusura di strutture concorrenti; giunge voce che anche il concorrente su piazza, il cinema Nuovo, stia per chiudere.

Evidenzia in particolare uno scenario in cui, nella migliore delle ipotesi, prestando la massima attenzione ai costi, le energie in campo avrebbero potuto portare la situazione economica correlata alla gestione al massimo ad un pareggio dei costi, con una situazione finanziaria in costante tensione; in sintesi, una gestione che verrà definita “asfittica”, senza possibilità di utilizzo di liquidità di giro per avviare progetti di investimento.

In questo quadro nasce l'esigenza di comprendere nuove quanto necessarie soluzioni.

L'occasione è proposta dall'organo amministrativo nel corso dell'assemblea del 11.03.2010 allorquando, in considerazione dell'avvio dell'era digitale nel cinema, la Regione Puglia finanzia al 20% l'acquisto di un nuovo proiettore utile anche alla cosiddetta proiezione di film in 3D, grande novità delle produzioni cinematografiche per il rilancio del cinema.

L'assemblea, pur riconoscendo la bontà della proposta, la reputava non rilevante e non risolutiva rispetto ai numerosi problemi da gestire; tuttavia, invitava l'amministratore a presentare l'istanza alla Regione Puglia, provvedendo a finanziare l'iniziativa con ulteriore linea di credito a breve termine da sostenere.

In questa occasione l'assemblea a maggioranza propone di ricostituire il Cda per l'amministrazione della società, in luogo dell'amministratore unico; la delibera non viene attuata e la proposta viene ritirata, perché l'amministratore unico in carica si dichiarò indisponibile a far parte del Cda.

Il 16.9.2010 fu resa nota la firma di una moratoria tra il Ministero delle Finanze e l'associazione banche italiane, finalizzata a consentire la sospensione dei mutui per 12 mesi, destinata alle PMI; al fine di ottenere la liquidità per l'allestimento dell'impianto digitale della sala A, in via provvisoria l'assemblea del 27.3.2011 decise di utilizzare le rate di mutuo sospese grazie alla moratoria, a condizione dell'ottenimento formale del contributo regionale.

Purtroppo, ulteriori contributi ministeriali a supporto di investimenti destinati all'esercizio cinematografico non erano intercettabili a causa del contributo in conto interessi sul mutuo dell'anno 2001 ancora in corso di ammortamento, a causa delle proroghe del 2007 e del 2011 che avrebbero rideterminato la data di estinzione a metà anno 2018.

Da questo momento si entra in una nuova fase: l'assemblea esprimerà sempre il proprio parere favorevole per qualsiasi iniziativa, a condizione che la proposta sia supportata da un consistente sostegno pubblico; in alternativa, non avrebbe dato attuazione alle proposte.

A sbloccare questa situazione sarebbe stata l'assemblea dei soci del 26.10.2011 che, preso atto dell'intervento delle VFP (sostegno privato dei distributori cinematografici), dell'assegnazione del primo contributo regionale e del credito di imposta alle microimprese, manderà in attuazione la realizzazione della cabina della sala B; inoltre, preso atto dell'avviso pubblico FESR 2007/2013 - linea di intervento 4.3, con cui la Regione Puglia sosteneva lo sviluppo delle attività culturali e dello spettacolo, darà l'assenso anche alla progettazione per la digitalizzazione futura della cabina della sala A, da attuare nell'ipotesi di approvazione di un secondo contributo.

Nei fatti, il primo impianto digitale acquistato e allocato nella sala B era tematicamente gestibile dalla cabina della sala A, dove invece rimaneva funzionante l'impianto a pellicola.

A fine anno 2012, a circa un anno di distanza, viene installato l'impianto digitale anche nella sala A; i costi, come nel caso dell'investimento dell'anno precedente, furono impattati al 100% dal secondo contributo assegnato dalla Regione Puglia e dalle VPF (sostegno privato delle case di distribuzione): per il Politeama di Bisceglie è completamente finita l'epoca della pellicola.

Da un punto di vista gestionale si continuano a generare perdite, soprattutto causate dall'insussistenza di ricavi necessari a pareggiare gli investimenti pluriennali del 2000, tanto che l'assemblea del 7.4.2014, convocata per approvare il bilancio al 31.12.2013, avvia le procedure per la copertura delle perdite rilevate e giunte ad euro 420 mila circa; il 12 dicembre 2014 l'assemblea straordinaria, a repertorio del Notaio dott. Pietro Acquaviva, delibererà la diminuzione del capitale sociale per far fronte alla copertura delle perdite.

2015 – 2020

La svolta rispetto a questo andamento gestionale si ha con l'assemblea dei soci del 22.7.2015 allorquando l'amministratore, in vista della pubblicazione della legge 220/2016 e del POR PUGLIA 2014-2020, che prevedevano incentivi ad investimenti nel modo dell'audiovisivo ed anche nelle sale cinematografiche, proponeva di dare incarico allo staff tecnico composto dall'ing. Giulio Valente e dagli arch. Maurizio e Bruno Valente, di avviare uno studio di fattibilità per la conversione della bi-sala in 4 sale cinematografiche di misura adeguata alle esigenze di mercato, nonché tecnologicamente avanzate.

Nel frattempo, con atto dirigenziale della Regione Puglia Servizio Cultura e Spettacolo, veniva pubblicato un nuovo avviso pubblico per l'ottenimento di un contributo a fondo perduto per la digitalizzazione delle sale cinematografiche, destinato ad esercenti ritardatari; tuttavia, essendo ormai trascorsi 5 anni dalla

realizzazione del primo impianto di digitalizzazione, l'amministratore aveva già provveduto a presentare istanza di finanziamento alla Regione Puglia per un nuovo proiettore, nell'attesa di una possibile futura realizzazione della cabina della sala C; la Regione Puglia, però, non approvò la richiesta. Per cui il terzo impianto fu successivamente finanziato da fondi MIBACT per l'80% del costo.

L'assemblea del 22.7.2015 approvò all'unanimità sia la proposta di avvio dello studio di fattibilità per la realizzazione del Cityplex, sia quella dell'acquisto del terzo proiettore digitale.

Il 7.3.2016, ormai approvato all'unanimità lo studio di fattibilità e la progettazione preliminare, venne conferito mandato all'amministratore per dare corso al progetto definitivo ed acquisire le autorizzazioni preventive dagli Enti preposti; i bandi MIBACT e POR Regione Puglia, a sostegno di questo tipo di iniziative, sarebbero stati pubblicati a fine anno 2016.

Il giorno 21.11.2016 l'assemblea dei soci veniva chiamata ad approvare il progetto definitivo, e prendeva atto che erano pervenuti i pareri positivi al progetto preliminare da parte di ASL - Ufficio tecnico del Comune di Bisceglie, previa acquisizione di relazione geologica, del nucleo tecnico regionale di valutazione all'ampliamento delle sale cinematografiche, nonché quello negativo dei Vigili del Fuoco, che tuttavia prescrivevano varianti al progetto presentato, ragionevoli, condivise e sostenibili.

Da un punto di vista finanziario, sussisteva la problematica del mutuo del 2000 ancora in ammortamento, in scadenza nell'anno 2018; ciò impediva la possibilità di ottenimento di contributi Ministeriali. Si valutò quindi l'ipotesi di estinguerlo anticipatamente; la proposta non fu accolta, anzi da parte di alcuni soci emerse la volontà procedere all'attuazione di nuovi investimenti solo dopo aver estinto naturalmente i precedenti.

Si giunse così all'assemblea dei soci del 6.3.2017, allorché il progetto definitivo era stato rideterminato alla luce delle varie sollecitazioni degli Enti preposti al rilascio delle autorizzazioni. Il Comune di Bisceglie aveva espresso parere favorevole al rilascio del permesso di costruire già in data 9 gennaio 2017; venne completato lo staff tecnico composto da 10 professionisti specializzati per la realizzazione dei diversi impianti, con la finalità di realizzare, nel più breve tempo possibile, progetti cantierabili; in particolare si ipotizzava di realizzare prima la divisione della sala B nelle sale B e C e solo in un secondo momento la realizzazione della sala D.

In data 27 febbraio 2018 la Regione Puglia pubblica la determina del Dirigente della Sezione Economia della Cultura con la quale la società Politeama Italia srl risulta assegnataria in via provvisoria di un contributo a fondo perduto di euro 480.000,00 su un investimento complessivo previsto dai progetti preliminari e

definitivi di euro 600.000,00. Alla luce delle nuove stime, però, andava attestandosi su 800.000 euro.

Il giorno 5 febbraio 2018 (il giorno precedente la scadenza della proroga), l'amministratore unico presentava al MIBACT istanza per l'assegnazione di risorse finanziarie a fondo perduto nell'ambito del piano straordinario per le sale cinema, previsto dalla legge 220/2016, per lo stesso progetto presentato alla Regione Puglia, avente un costo di investimento complessivo di euro 800.000,00. L'istanza era prodotta nonostante fosse ancora in corso il periodo di ammortamento del mutuo ipotecario sottoscritto per la ristrutturazione dell'anno 2000. La norma veniva in sostanza interpretata a favore della società, per cui solo al momento dell'eventuale approvazione dell'istanza e della successiva sottoscrizione della convenzione con l'Ente erogante, doveva essere verificata la condizione dell'estinzione del mutuo ipotecario.

L'assemblea del 9.4.2018, pur ratificando all'unanimità l'operato dell'amministratore, evidenziava una certa disinvoltura operativa rispetto al mandato, tanto che indusse l'amministratore unico a ritenere doveroso rimettere il mandato per consentire all'assemblea di valutare l'opportunità di ricomporre l'organo amministrativo in modalità collegiale, in modo da prepararsi alla successiva fase di avvio dell'investimento.

L'assemblea dei soci del 16.4.2018 si occuperà di approvare un cronoprogramma operativo dei lavori, di determinare le modalità di copertura delle quote di capitale necessarie ad affrontare gli investimenti, nonché del capitale circolante, in attesa della pubblicazione della graduatoria definitiva relativa al bando POR della Regione Puglia, e di ricevere notizie in merito agli esiti dell'istanza sul Bando MIBACT.

Il giorno 11.06.2018 la Regione Puglia approva e pubblica la determina con la graduatoria definitiva, così certificando l'assegnazione di un contributo di euro 480.000 alla società Politeama Italia srl, a fronte di un intervento, nel frattempo rideterminato al minimo dallo staff tecnico, non inferiore a euro 730.000,00. L'assemblea del 13.07.2018 ne prese atto e deliberò di fornire copertura agli ulteriori costi stimati, con capitale proprio per euro 250.000,00 mediante anticipazione finanziaria dei soci, nella non celata speranza di esiti positivi futuri provenienti dall'istanza presentata al MIBACT, nonostante in data 18.5.2018 l'istanza del Politeama Italia srl fosse stata esclusa dalla prima graduatoria provvisoria.

A questo punto all'amministratore venne richiesto di rivedere i numerosi atti assembleari, di riorganizzare la documentazione e sottoporla nuovamente all'approvazione dell'assemblea.

In particolare:

- il progetto esecutivo determinato entro l'importo minimo di euro 730.000,00
- il cronoprogramma dei lavori che escludesse la chiusura della struttura per un periodo superiore a sei mesi
- il nuovo piano economico generale con i preventivi di spesa effettivi da sottoscrivere
- il piano finanziario definitivo
- un finanziamento ponte a medio termine, da richiedere ad un Istituto di Credito, di almeno ulteriori 250.000,00 a copertura del fabbisogno finanziario circolante, nelle more della liquidazione dei contributi assegnati da parte degli enti preposti
- per l'attuazione del progetto, con delibera del 31.5.2018 era stata nominata una commissione di valutazione, composta da soci
- con la stessa delibera, nel rispetto delle norme cui l'investimento era soggetto in materia di codice degli appalti, veniva nominato il RUP nella persona dello stesso amministratore unico.

L'assemblea del 19.11.2018 fu chiamata a prendere atto delle difficoltà dell'amministratore di operare perché limitato dai confini del suo mandato. Ad esempio, il cronoprogramma dei lavori: secondo i piani, a quel punto avrebbero dovuto essere già conclusi i lavori di divisione della sala B in sale B e C; peraltro anche la Regione Puglia, avendo sottoscritto il disciplinare, chiedeva conto dei ritardi.

Nel frattempo, si erano generate ulteriori problematiche "inattese":

- in data 18.12.2018 si era reso indispensabile conferire incarico ad un legale per il primo accesso agli atti ministeriali, per comprendere i motivi dell'esclusione dalla graduatoria dell'istanza della società.
- i primi di gennaio 2018 era pervenuta da parte dell'ENEL una bolletta a conguaglio di consumi energetici di euro 90.000,00 circa per il periodo ottobre/dicembre 2017; il Collegio Sindacale aveva inteso sostenere la circostanza che al 31.12.2017 il debito fosse da iscrivere in bilancio, nonostante l'amministratore, per una serie di circostanze, sosteneva si trattasse di un errore nell'emissione della fattura; nei fatti ne derivò la chiusura in perdita del bilancio 2017, così generando difficoltà operative nel reperimento dei capitali da parte di Istituti di Credito.

Tuttavia,

- il giorno 18.7.2018 finalmente fu rilasciata quietanza di pagamento dell'ultima rata del mutuo bancario sottoscritto nell'anno 2000 e avviate le procedure di cancellazione dell'ipoteca sull'immobile sociale, nei fatti

aprendo la strada ad un nuovo finanziamento ipotecario a sostegno del progetto da realizzare.

- il giorno 1.10.2018 la fattura Enel fu stornata, essendo stato riconosciuto l'errore da parte del fornitore; conseguentemente il giorno 21 gennaio 2019 fu convocata l'assemblea per l'approvazione del bilancio chiuso al 31.12.2018 che, per effetto dello storno della fattura dell'ENEL, fu chiuso con un utile di ben 110.761 euro.
- il Ministero comunicava che l'istruttoria del progetto presentato dal Politeama Italia srl era ancora in corso ma che, a fronte della prima determina dirigenziale, a causa di numerosi errori e dubbi interpretativi, i tempi di risposta andavano dilatandosi; inoltre, tale complessa situazione era andata aggravandosi per la presentazione di ben sette ricorsi al TAR Lazio, proposti per svariati motivi da altri esercenti cinematografici d'Italia contro la prima graduatoria, nonostante fosse un provvedimento non definitivo.

Nonostante questo quadro complessivo incerto, in data 8.4.2019, in esito a gara, fu sottoscritto con l'impresa EDILPENNA di Simone Giuseppe il contratto di appalto delle opere di ristrutturazione; il LOTTO 1, coincidente con il progetto di divisione della sala B nelle future sale B e C, fu quindi consegnato in data 15.4.2019.

La sala A continuerà a funzionare sino al 21.5.2019 allorquando, con la consegna totale del cantiere, fu interrotta completamente l'attività di gestione.

Nel mese di agosto 2019, dopo gli esiti giudiziari relativi ai primi 7 ricorsi, l'istanza del Politeama di Bisceglie fu ammessa al contributo e contemporaneamente furono avviate le procedure per l'erogazione del primo acconto del 30% del contributo Ministeriale, liquidato poi a settembre; ciò consentì lo sblocco di tutti i lavori.

Le sale A – B e C furono finite e riaperte al pubblico in data 24.10.2019 con una simbolica ma significativa inaugurazione, mentre la sala D fu completata e riaperta al pubblico in data 19.12.2019 senza alcuna inaugurazione, essendo ancora in corso alcune rifiniture, nonché ormai prossimo il Natale.

Si intese in quel momento rinviare gli ultimi lavori previsti, tra cui in primis la facciata, ad un periodo successivo alla attesa programmazione del film TOLO TOLO di Checco Zalone, ormai prossima (1° gennaio 2020).

Il 2020 – la pandemia

La riapertura della struttura con le 4 sale in data 19.12.2019 fece riscontrare un inequivocabile segnale di gradimento da parte del pubblico che, complice una

programmazione di film eccellenti, gratificò la società. L'atteso raddoppio degli incassi, rispetto allo stesso periodo degli anni precedenti, in effetti si quadruplicò. Intanto si andavano ridefinendo, alla luce della nuova situazione finanziaria, le previsioni di rientro, la liquidazione dei fornitori che avevano realizzato l'opera, ma soprattutto si attendevano le liquidazioni dei contributi attesi.

Il giorno 9 marzo 2020, mentre era in corso uno spettacolo, fu notificata l'ordinanza del Sindaco di Bisceglie di chiusura della struttura a causa della pandemia da COVID19.

Veniva così a concretizzarsi l'assurda circostanza per cui le diverse rendicontazioni in scadenza (30 aprile 2020 per il MIBACT e 26.06.2020 per la Regione Puglia), non potevano essere presentate perché gli acconti dagli Enti preposti non erano arrivati e quindi non erano state pagate le fatture ai fornitori; se non si presentavano le rendicontazioni, però, non si accedeva al riconoscimento del contributo. I pubblici uffici, inoltre, erano praticamente irraggiungibili.

Per evitare il rischio potenziale di perdere i contributi, la società decise di finanziare la liquidazione dei fornitori direttamente o tramite nuove linee di credito da attivarsi presso Istituti Bancari. Finì che i soci apportarono il capitale necessario oltre quanto ottenuto dal circuito bancario, i fornitori furono liquidati e le rendicontazioni furono presentate correttamente e nei termini.

Nel frattempo, con l'avvento del periodo estivo, le pubbliche istituzioni sollecitarono, attraverso contributi a sostegno, specifici e cumulabili, l'apertura di cinema all'aperto. In questa prospettiva, l'amministratore in data 8.5.2020 aveva avviato le procedure per la realizzazione della Sala Estiva, già prevista da progetto nell'area sovrastante la sala D, la cui realizzazione, come quella della facciata, era stata rinviata. In data 5.8.2020 furono rilasciati gli atti autorizzativi, ed immediatamente avviata l'attività di realizzazione della quinta sala.

Purtroppo, al riavvio delle attività, nel mese di ottobre 2020, nuovamente intercorse una ordinanza di chiusura per CODIV 19 che durerà sino ad aprile 2021.

Da maggio 2021 si riorganizza l'apertura del cinema all'aperto, nella speranza di una regolare continuità nel periodo autunnale; in questa logica si programma la ristrutturazione della facciata nel periodo estivo, per poter ottenere la liquidazione dei contributi MIBACT e POR attesi a saldo delle rendicontazioni. Nel frattempo, fu richiesta la sospensione del mutuo con cui era stata finanziata la ristrutturazione poiché, superato il periodo di preammortamento, iniziava dare preoccupazioni.

Nel mese di agosto 2021 avvenne un fatto del tutto singolare: il MIBACT, nonostante le specifiche note esposte nella rendicontazione, liquidò l'intero importo dei contributi senza considerare neppure la quota già liquidata dalla Regione Puglia, considerato che i contributi concorrevano al sostegno dello

stesso progetto. Peraltro, l'amministratore aveva anche specificato che, in via prioritaria, optava per il sostegno Regionale (un contributo in conto capitale non soggetto ad imposizione fiscale) e per il residuo, per il sostegno MIBACT (che invece era soggetto ad imposizione fiscale). Avendo ricevuto più del dovuto ed atteso, la società rimise al mittente quanto certamente indebitamente ricevuto, specificando che, appena ottenuta la liquidazione del contributo regionale, avrebbe anche restituito la differenza provvisoriamente trattenuta per ripianare le diverse debitorie nei confronti dei soci, degli istituti di credito per prestiti ponte erogati, e per prestiti strutturati che avevano superato il periodo di preammortamento. Solo in data 16.06.2023, con decreto dirigenziale e dopo tante sollecitazioni, la Regione Puglia comunicò la propria determina con cui non riconosceva ulteriori contributi a saldo, poiché era stato trattenuto il contributo Ministeriale. Ciò, nonostante le innumerevoli specifiche comunicate.

Altre operazioni:

- la società dal 2022 ha anche partecipato ad altri Bandi pubblici nell'ambito
 - ◊ dell'ecoeficienza energetica – sostenuti dal PNNR
 - ◊ della sicurezza sul lavoro – sostenuti dal bando ISI 2022

ed è provvisoriamente assegnataria di risorse; ma questa è una storia tutta da scrivere!

- il giorno 15 luglio 2024, chiusa la stagione cinematografica e teatrale 2023-2024, sono finalmente stati avviati i lavori di ristrutturazione della facciata esterna, progettata dall'arch. Bruno Valente, conclusisi in data 28 agosto 2024.
-

L'opera è stata esposta al pubblico il giorno 29 agosto 2024 in concomitanza con una rappresentazione organizzata dall'associazione Libri nel Borgo Antico, che ha voluto gratificare il Politeama Italia per l'impegno profuso a favore della Città e del suo pubblico, in occasione della ricorrenza dei 100 anni dall'inaugurazione, avvenuta il 18 dicembre 1924.

Il personale dipendente

Il personale dipendente, nel corso di questo secolo di attività, è da considerarsi struttura portante dell'organizzazione e quindi della Sua attuale vitalità; sul tema, non abbiamo ricordi risalenti ad epoche lontane; citeremo il personale che più a lungo ci ha accompagnato e poi ci soffermeremo sulle persone che lavorano dall'avvento dell'attuale generazione di gestori.

In epoca passata lo staff a servizio della struttura era così composto: la signora Lucia Ventura, assunta per il servizio di biglietteria negli anni '50, il signor Franco detto il siciliano, anch'egli assunto poco dopo la signora Lucia con mansione di proiezionista, il signor Mauro Monopoli assunto con funzioni di maschera negli anni '70; la signora Maria che provvedeva alle pulizie. La gestione di questo personale, così attempato ma esperto, manifestò da subito malumori rispetto alla nuova gestione. Era da tempo ben noto che il costo del personale, così inquadrato, non fosse sostenibile per la società. Da subito, al proiezionista che passava tutto il suo tempo in canottiera nell'unica cabina di proiezione all'epoca esistente, per aspettare la fine del primo tempo del film per montare il secondo tempo e così via, fu proposto di scendere in sala per favorire l'accesso dei pochi spettatori dell'epoca. L'impegno della maschera, infatti, poteva essere limitato a quei soli giorni in cui c'era un maggior afflusso alla struttura. Questa iniziativa finì molto male, nel senso che il buon Mauro che mal digeriva il nuovo governo, inizialmente comunicò la propria indisponibilità a proseguire l'attività di macchinista durante gli spettacoli teatrali; successivamente, si rese protagonista di azioni non gradite che indussero la nuova gestione a non rinnovare il contratto per l'anno successivo. Quel momento fu molto importante perché l'interessato, alla richiesta di "protezione" al vecchio amministratore Peppino Valente, si rese conto che costui senza indugio confermava le decisioni assunte dai giovani gestori. Questo atto indusse anche la signora Lucia a manifestare la propria intenzione di lasciare l'incarico. Si prospettò quindi la necessità di assumere un nuovo collaboratore che avesse le caratteristiche di affidabilità, di capacità amministrative e di buona volontà. Fu prescelto un amico, il Caro Mino Rocco, che riuscì ad interpretare l'esigenza gestionale, ma soprattutto a coinvolgere il buon Franco, già proiezionista, a collaborare in maniera più convinta nella gestione della sala; così si riuscì ad avviare una nuova fase di questa impresa. Dopo il loro pensionamento, la situazione del personale in servizio è quella attuale, come si evince nella seconda parte della tabella che segue. Primo collaboratore, Gaetano Spina alla biglietteria 1, maschera, proiezionista; Angelo Minafra alla biglietteria 2, proiezionista, service; Anna Livia Tambone social media manager; Giovanna Preziosa per la gestione delle pulizie e il bar; altre figure, inoltre, si avvicinano in base alle esigenze organizzative e gestionali.

Data	qualifica dipendente	nome	data inizio rapporto di lavoro	data termine rapporto di lavoro	note	anni di servizio	classifica x anni di servizio
04/07/1949	maschera	Di Pietro Vito	04/07/1949			26	3
04/07/1949	maschera	Di Terlizzi Desario	04/07/1949			27	4
04/07/1949	pulizie	Di Liddo Rosa	04/07/1949		detta sisma	30	3
23/01/1956	biglietteria	Ventura Lucia	23/01/1956			42	2
02/11/1964	proiecionista/maschera	Lombardo Francesco	02/11/1964			45	1
01/05/1969	maschera	Di Pilano Pasquale	01/05/1969			9	
15/05/1969	proiecionista	Ricchietti Natale	15/05/1969			4	
09/03/1970	proiecionista	Papagni Paolo	09/03/1970				
31/05/1970		Papagni Paolo		31/05/1970			
01/09/1973	maschera	Di Gioia Mauro	01/09/1973			12	7
28/06/1973		Ricchietti Natale		28/06/1973			
15/10/1973	proiecionista	Di Pietro Ottavio	15/10/1973			5	
28/03/1975		Di Pietro Vito		28/03/1975			
06/10/1975	proiecionista	Cioce Francesco	06/10/1975				
06/02/1976		Di Terlizzi Desario		05/02/1976	decaduto al cinema		
23/02/1976	maschera	Moropoli Mauro	23/02/1976			17	8
08/05/1976		Cioce Francesco		08/05/1976			
24/01/1978		Di Pietro Ottavio		24/01/1978			
31/08/1978		Di Pilano Pasquale		31/08/1978			
26/11/1979		Di Liddo Rosa		26/11/1979			
21/01/1980	pulizie	Perazzetti Maria	21/01/1980			17	8
02/06/1985		Di Gioia Mauro		02/06/1985			
30/04/1993		Moropoli Mauro		30/04/1993			
34/06/1994	biglietteria/maschera/proiecionista/bar	Rocco Girolamo	34/06/1994				
30/04/1995		Rocco Girolamo		30/04/1995			
13/05/1997		Perazzetti Maria		13/05/1997			
11/10/1997	pulizie	Lamanuzzi Giuseppina	11/10/1997			13	
11/10/1997	biglietteria/maschera/proiecionista/bar	Spina Gaetano	11/10/1997			26*	6
13/05/1998		Ventura Lucia		13/05/1998			
25/11/2002	biglietteria	Consiglio Luciana	25/11/2002			5	
24/01/2005	bar	Sette Angela	24/01/2005			19*	7
04/07/2007		Consiglio Luciana		04/07/2007			
09/02/2008	biglietteria	Camero Giusi	09/02/2008			10	10
30/06/2009		Lombardo Francesco		30/06/2009			
01/06/2009	maschera	Messina Matteo	01/06/2009				
31/05/2010		Messina Matteo		31/05/2010			
20/06/2010		Lamanuzzi Giuseppina		20/06/2010			
19/10/2010	biglietteria2/maschera/cabina/service/bar	Minafia Angelo	19/10/2010			14*	9
19/10/2010	pulizie/bar	Peziosa Giovannantonio	19/10/2010			14*	9
31/12/2015	amministratore	Pedone Marianna	31/12/2015				
31/01/2018		Camero Giusi		31/01/2018			
01/12/2018	biglietteria	Camero Alessandra	01/12/2018				
31/03/2020		Camero Alessandra		31/03/2020			
04/12/2021	maschera/service	Testini Domenico	04/12/2021				
29/09/2023	social media	Tambone Annalivia	29/09/2023				
30/06/2024		Sette Angela		30/06/2024			
15/07/2024		Pedone Marianna		15/07/2024			

Le ristrutturazioni dal 1947 al 2024

Rileviamo dai registri di programmazione che il Politeama è stato chiuso per ristrutturazioni nei seguenti periodi:

- 15/06/1952 – 28/08/1952
 - ◊ Realizzazione galleria in cemento con rimozione galleria in legno
 - ◊ Ristrutturazione facciata
 - ◊ Realizzazione piano di lavoro a servizio del graticcio del palcoscenico
 - ◊ Rimozione passerella circolante sul palcoscenico, sottoposta al graticcio
 - ◊ Acquisto nuovo proiettore PREVOST
- 13/08/1958 – 19/09/1958
 - ◊ Sostituzione sedie platea (attuale sala A) – risistemazione pianta platea con unico corridoio
 - ◊ La galleria mantiene le sedie originali che erano uguali a quelle rimosse in platea
- 10/07/1972 – 06/08/1972
 - ◊ Ristrutturazione facciata
 - ◊ Manutenzione impianti termotecnici ed elettrici
- 18/06/1979 – 10/08/1979
 - ◊ Installazione sedie imbottite in galleria
 - ◊ Manutenzione impianti termotecnici ed elettrici
- 11/08/2000 – 03/10/2002
 - ◊ Realizzazione bi-sala
 - ◊ Ristrutturazione facciata
- 08/04/2019 – 24/10/2019
 - ◊ Realizzazione sale B e C dalla ex Galleria, poi sala B
- 21/05/2019 – 19/12/2019
 - ◊ Realizzazione sala D
- 08/05/2020 – 08/07/2020
 - ◊ Realizzazione sala E
- 15/7/2024 – 28/8/2024
 - ◊ Nuova Facciata Politeama via Montello

RICORDI

Mauro Ricchiuti e il cinematografo a Bisceglie

Onore al merito! È l'esclamazione naturale che ha suscitato in me la storia della famiglia Ricchiuti, quando ne ho conosciuto il legame con le origini del Politeama Italia attraverso le parole della sua più anziana, diretta discendente.

Ho avuto, infatti, il piacere e l'onore di raccogliere la testimonianza della signora Antonia Galantino, nipote per parte materna di Mauro Ricchiuti – classe 1856 – a cui la città di Bisceglie deve i prodromi di ciò che sarebbe poi diventato il Politeama.

Le parole della signora hanno tratteggiato la figura di suo nonno Mauro.

Commerciante, uomo d'affari, viaggiatore per lavoro, al rientro da una delle sue mobilità in giro per l'Italia, Mauro Ricchiuti condusse a Bisceglie un oggetto che lo aveva affascinato per la sua modernità, tanto da esserne indotto all'acquisto: un PROIETTORE.

La curiosità, l'intraprendenza, il fiuto per le potenzialità della sua iniziativa, spinsero Mauro alla ricerca di ... un lenzuolo ed un muro adeguati! Facilmente reperito il primo con l'aiuto della consorte, quindi posizionato sul muro a destra del Calvario, in Piazza Vittorio Emanuele, il proiettore entrò in funzione: nasceva così, nel primo decennio del '900, il primo cinematografo della nostra città.

I documenti purtroppo non ci aiutano: non esiste una testimonianza scritta, una data certa. Erano esperimenti sociali, tentativi di innovazione, ricerca di semplici forme di divertimento, di momenti di condivisione, di collettività. Ecco, allora, il valore della tradizione orale, dei racconti e dei ricordi giunti a noi poster, grazie a chi li aveva ascoltati al desco domestico.

La signora Antonia racconta i suoi aneddoti, ma ciò che percepisco vivamente dalle sue parole sono i suoi sentimenti: il legame affettivo con il cinematografo del nonno, il suo testardo rifiuto alla vendita delle quote ereditate, la distanza presa dalle scelte di altri familiari che, per vicissitudini varie accadute nel corso della vita, avevano invece dovuto disfarsi di altre quote di proprietà; la fedeltà, infine, alle ultime parole pronunciate dalla propria madre – figlia di Mauro – in punto di morte: "Non vendere mai il cinema!"... un ricordo che le tornava in sogno ogni volta che riceveva proposte di acquisto.

Grazie a quel legame con le proprie origini, la signora Antonia – con i suoi figli Mimmo, Lucia ed Enza Cosmai – può oggi testimoniare una storia di idee, di capacità, di risultati tangibili.

Suo nonno Mauro aveva creduto fortemente nel suo progetto e lo aveva coltivato; un documento del 1911, finalmente, testimonia l'apertura del primo

“Cinematografo Ricchiuti”, un’impresa che porta il suo cognome, soltanto il suo cognome.

Successivamente, l’impresa si allarga: entrano a far parte dell’attività suo nipote Francesco Ricchiuti, falegname, e Crescenzo Camero, elettricista. Quando nel marzo 1920 decidono di costruire una vera sala cinematografica al chiuso, dopo varie soluzioni all’aperto, i soci impegnati nell’acquisto del suolo, quello attuale e definitivo, sono loro tre: Mauro e Francesco Ricchiuti (zio e nipote con circa 15 anni di differenza di età) e Crescenzo Camero. Per ragioni di natura finanziaria, Francesco dovette rivendere le proprie quote nuovamente allo zio Mauro, per cui per tutto il periodo della costruzione, all’inaugurazione della struttura nel 1924, e fino al 1925, i soci furono due: Ricchiuti Mauro e Camero Crescenzo.

Francesco Ricchiuti, comunque, pur non essendo più proprietario, restò legato all’attività imprenditoriale mettendo in gioco le proprie abilità artigianali. Valore aggiunto dell’iniziativa, infatti, fu il fatto che la realizzazione concreta della struttura era frutto del lavoro degli stessi ideatori dell’impresa: Francesco si occupò delle opere di falegnameria, Crescenzo lavorò all’impianto elettrico, laddove Mauro sostenne economicamente le opere murarie. Ciò testimonia ulteriormente la passione e la fiducia posta nelle proprie aspettative. Al netto delle varie e numerose difficoltà incontrate, il futuro dimostrerà che non si sbagliavano.

Nel 1927 Mauro Ricchiuti si spegne all’età di 71 anni. La storia familiare racconta che alla morte del nonno le quote di proprietà del cinema furono divise tra due figlie ed un figlio: gli attuali eredi di questo ramo di soci proprietari sono la signora Antonia Galantino, suo nipote Sergio Todisco e sua nipote Marilina Liseno.

Negli anni successivi alla morte di Mauro, altri familiari Ricchiuti vendettero per ragioni economiche le proprie quote: è il 1932 quando Giulio Valente, mio nonno, imprenditore accorto e lungimirante, subentra nella società acquistando le prime quote che intesta a mia nonna, Antonietta Frisari. Da allora in poi, per molti anni, mio nonno continuò ad acquistare quote fino a diventare socio di maggioranza.

Nel tempo, la preminenza della famiglia Valente alla proprietà e gestione del Politeama ha in un certo senso modificato la verità storica agli occhi di tutti: Giulio Valente è generalmente ricordato come il fondatore del cinema.

In occasione del Centenario del Politeama Italia, precisiamo i dettagli.

Giulio Valente conserverà il grande, più che evidente merito di aver rilevato e condotto l’impresa per una parte del secolo che quest’anno festeggiamo, donando ai cittadini di Bisceglie la ricchezza che una sala cinematografica e teatrale rappresenta in termini sociali e culturali.

È però doveroso ricordare che il Cinema a Bisceglie è nato grazie all'entusiasmo intraprendente di un commerciante, Mauro Ricchiuti, ed è altrettanto doveroso riconoscergliene il merito.

Forse erano sognatori per quell'epoca, ma si sa... sono i sognatori che cambiano il mondo.

Antonella VALENTE

Giuseppe Camero, nonno Peppino

Quando mi è stato chiesto, per la prima volta, quale fosse il mio luogo del cuore, ho creduto di dovermi ritagliare del tempo per pensare. La scelta è stata però repentina e ineluttabile: il mio luogo del cuore è reale, perché l'ho frequentato e vissuto da che ho memoria, ma è anche un luogo simbolico perché lì ci sono le radici della mia famiglia.

Non ho potuto conoscere, per chiare ragioni anagrafiche, il fondatore del Politeama Italia, l'elettricista sperimentatore e lungimirante che ha dato il suo nome al mio papà, il mio bisnonno Crescenzo Camero; ho invece conosciuto suo figlio Giuseppe, per tutti Peppino, mio nonno.

Classe 1909, nonno Peppino è nato e vissuto a Terlizzi con la sua famiglia, poi trasferitasi a Bisceglie per nuove opportunità lavorative. Non dev'essere stata una giovinezza tanto spensierata, la sua, rattristata dalla morte in giovane età dei suoi tre fratelli: è un mio pensiero, perché lui non ha mai raccontato a noi nipoti la sua e le loro storie, per un senso di discrezione che gli veniva sì dal suo carattere riservato ma sicuramente anche dall'educazione impartitagli. Alcuni dettagli li abbiamo ricostruiti da adulti, in tempi recenti, quando ormai nonno ci aveva lasciati da tempo.

Ricordo che qualche volta raccontava della sua esperienza in Cina, come militare del glorioso battaglione San Marco, unità della marina militare italiana, durante la Seconda Guerra Mondiale: resoconti brevi, essenziali e sporadici accompagnati da qualche vecchia foto in bianco e nero, perché probabilmente dal suo punto di vista non era cosa che si potesse raccontare ai bambini, la guerra.

Carattere riservato e aspetto forse un po' burbero e severo, nonno Peppino aveva però sempre la battuta pronta e quel sorrisetto ironico che svelavano la sua reale opinione su fatti e persone. Risolutivo nell'avviare i suoi figli verso scelte lavorative soddisfacenti, ha sentito anche la responsabilità di dedicare cure e attenzioni ai suoi nipoti, figli dei suoi fratelli scomparsi e a tutti i membri della sua famiglia, con generosità.

L'impiego nelle Ferrovie dello Stato, l'acquisto della casa di famiglia proprio di fronte al Politeama Italia, di cui era diventato l'orgoglioso erede: un'unica, grande casa, ai miei occhi di bambina.

Ricordo i pranzi della domenica della mia infanzia nella casa dei nonni con le mie cugine e poi con mio fratello, i film nei pomeriggi al cinema, le serate nella hall a chiacchiere e giocare. E poi i Veglioncini dei bambini, i saggi di danza e quelli di canto con i Robin's, i veglioni eleganti, gli spettacoli con i nomi più prestigiosi del teatro italiano: nonno mi accompagnava personalmente dietro le quinte del palcoscenico per la firma degli autografi, che ho conservato a lungo. Era sempre

lì, tutti i giorni e in ogni stagione a osservare e vigilare, con il suo impermeabile perfettamente abbottonato, il cappello, le guance sempre perfettamente rasate, morbide e profumate quando lo salutavo con un bacio. Nei pomeriggi di ritorno dal turno pomeridiano a scuola, nonno Peppino mi aspettava nella biglietteria del cinema: quattro chiacchiere con lui sulla scuola, sui miei progressi al pianoforte e così la banconota da mille lire finiva, per caso, nella tasca del mio grembiule per le mie interminabili collezioni di figurine. Mio fratello Peppe, che porta il suo nome, ricorda i pomeriggi domenicali in biglietteria con “Lucia del cinema” e nonno ad ascoltare, alla radiolina portatile che ancora conserva, le partite di calcio e ad annotare i risultati sulla schedina del Totocalcio, con accanto i blocchetti cartacei dei biglietti d’ingresso da staccare. E poi c’erano i cracker che il gestore del bar gli offriva sempre e nonno Peppino compariva improvvisamente: scambio reciproco di sorrisi nonno-nipote, ma solo tempo dopo abbiamo compreso che ci fosse un accordo silente con il gestore e che nonno lo rimborsasse di nascosto, mettendogli le monete nella mano.

Sono poi arrivati i tempi duri per il cinema e le preoccupazioni per il futuro prossimo del Politeama Italia hanno angustiato la mia famiglia: nonno Peppino ci ha lasciati nel 1992, affidando la cura dell’eredità di suo padre ai propri figli. Dopo la scomparsa del nostro amatissimo papà Crescenzo, per non vanificare i suoi sforzi, le sue preoccupazioni e i suoi sacrifici legati alle sorti del Politeama Italia, io e mio fratello abbiamo deciso di seguire il suo esempio nell’ardua opera di valorizzare, insieme alle nostre cugine e agli altri soci, l’eredità tanto prestigiosa quanto onerosa che ci è stata affidata.

Non riesco a immaginare cosa potrebbe pensare oggi nonno Peppino del nuovo corso del Politeama Italia: troppo poco il tempo concessoci, quando siamo diventati grandi, per superare il divario generazionale e le diversità caratteriali.

Mi piace però ricordare il sorriso soddisfatto che si disegnava sulle sue labbra quando guardava con orgoglio noi, i suoi nipoti...

Titti CAMERO

Un ricordo di nonno Crescenzo

Mario ci ricorda che “Bisogna scrivere un pezzo su nonno Crescenzo per i 100 anni del Politeama e poiché i diretti nipoti, avanti negli anni, hanno rinunciato per giustificatissime motivazioni, dovremo farlo noi pronipoti, anche perché in fondo per noi il NONNO era lui. Non a caso in famiglia noi distinguevamo le tante nonne (la nonna di mare, la nonna della giostra, la nonna giovane, la nonna vecchia) ma di nonno c’era soltanto lui, gli altri, almeno io e Pompeo non li abbiamo conosciuti essendo deceduti prima della nostra nascita.

Lui è stato nonno soltanto per Crescenzino, Lina e Mino, figli di Zio Peppino, perché si è dovuto ritagliare il ruolo di padre di fatto nei confronti di papà e degli zii Nicola, Pippo e Lino figli di nonno Michele, nonché di Teresa e Rosa figlie dell’altro suo figlio Pietro. Ha dovuto attendere la nostra generazione per potersi riprendere quel ruolo di nonno che la vita gli aveva negato.” “Comunque Mario – è Pompeo a parlare – tu sei stato l’amico di nonno Crescenzo in quelli che sono stati i suoi ultimi tempi”. “Ero un bambino in età prescolare, – sottolinea Mario – piuttosto Michele che essendo il più grande ha certamente maggiori ricordi”. “Pochi in verità” “Potremmo tentare di parlare con Lina, Mino, Rosa e Teresa e farci raccontare da loro cosa ricordano”. “Ma – Michele – i ricordi presi a prestito è meglio evitarli. Se questa cosa dobbiamo farla, raschiamo il fondo del barile della nostra memoria”. “Lo capisci allora che tocca soprattutto a te?” ribatte Pompeo. “Tu, comunque, come lo descriveresti?” “Era un uomo alto e segaligno. Mi incuriosiva il suo passo apparentemente lento ma, alla resa dei conti, di buon ritmo senza apparire frettoloso perché era costante, tranquillo e resistente. Nelle serate invernali lo ricordo sempre ricurvo intorno al braciere costantemente attento a ravvivare la carbonella sulla quale spargeva scorze di agrumi, preferibilmente mandarini, che diffondevano nell’aria una profumazione aspra ma gradevole. In famiglia, comunque, innegabilmente la leadership era Sua, perché specie con nostro padre ed i suoi fratelli discuteva su tutto prima di decidere il da farsi ma senza la sua autorevole chiosa finale, non si passava alla pratica.

Le donne di casa (nonna Angiulina sua moglie, nonna Maria e zia Amelia vedova di zio Pietro) poi, pendevano dalle sue labbra, eseguendo puntualmente le sue determinazioni che tuttavia aveva la capacità di far sembrare semplici consigli. Io mi sono domandato spesso, per quale motivo, considerato che era in grado di decider da solo, si aprisse poi tanto al dibattito e la conclusione cui sono giunto nel tempo è che probabilmente lui è stato una sorta di antesignano del pensiero democratico avendo compreso per tempo l’importanza del contributo di idee di ciascuno. Un uomo austero che parlava pochissimo, era taciturno”. “Non sono d’accordo Pompeo. Nonno Crescenzo era un uomo

silenzioso, non taciturno". "Qual è la differenza?" "Il mio pensiero è che lui parlasse attraverso i suoi lunghi silenzi che erano rumorosi come lo sguardo che aveva severo e penetrante. Era con quelli che ti rimproverava, ti mostrava l'assenso, il dissenso, la sua, rara in verità, accondiscendenza.

Per comandare ed essere ubbidito, per gestire famiglia e lavoro non aveva necessità di parlare, men che mai di urlare. Insomma, io in sua presenza non è che avessi poi tanta voglia di scherzare ..." "Veramente – è Mario che si inserisce – con me si è sempre comportato alla stessa maniera, con grande disponibilità e affetto e poi rideva non era quel musone che state raccontando voi." "Non dubito che tu racconti la tua verità – Michele – ma tu hai raccolto i suoi ultimi tempi quando la vecchiaia lo aveva oramai sopraffatto e dunque aveva una riserva di tenerezza messa da parte da molto tempo e per tantissimo tempo alla quale finalmente aveva tolto il tappo".

"State dicendo che è stato un uomo serio dal carattere non facile?" "Certo – Michele – il carattere incide sempre per tutti, nessuno escluso. Chi può negare una cosa del genere meglio di noi che di brutti caratteri siamo campioni?" " Ah sì, questo lo sottoscrivo, almeno nel tuo caso ..." È Mario che provoca la risata di Pompeo pensando di essersi affrancato dal rischio di vedersi accomunato in quella caratterizzazione negativa.

"Quello che volevo dire è che nel caso di nonno Crescenzo non possiamo ridurre tutto ad una mera questione di carattere perché la sua è stata una vita difficilissima che lo ha più volte messo alla prova ed alla fine lo ha segnato profondamente.

Lui nasce a Terlizzi nel 1872 ed è già vedovo nel 1890. Aspetterà sei anni per risposarsi con nonna "Angiulina", ma dopo tre anni muore Angela Teresa la primogenita il cui ricordo sofferto e sofferente non abbandonerà entrambi per tutta la vita. Conservavano in casa una foto della figlia sotto la quale ricordo una lucetta perennemente accesa. Quella perdita deve aver costituito per loro una mancanza mai colmata per cui deve essere stato un duro colpo, di quelli che devastandoti ti cambiano la vita. Si era trasferito con la famiglia a Bisceglie ai tempi dell'avvento della distribuzione di energia elettrica e contribuì non poco al potenziamento della rete. Morirà nel 1962, venendo sepolto all'interno della tomba di famiglia che lui aveva fatto erigere nel locale cimitero. Prima di morire tuttavia aveva dovuto organizzare i funerali di altri due figli: nonno Michele morto a soli 37 anni, una celebrità del calcio biscegliese e Pietro, il papà di Teresa e Rosa, unanimemente descritto come il più tenero e bravo dei suoi figli, molto rimpianto da nonna Angiulina, il quale era deceduto all'interno della stazione di Foggia durante un bombardamento alleato nel corso della Seconda guerra mondiale. Dei quattro figli gli restò solo zio Peppino.

Ora, realisticamente sopravvivere ai propri figli credo sia il dolore più grande perché è contro natura, innaturale, di quelli dai quali vengono situazioni di inquietudine sovente prive di sbocchi. Lui è sopravvissuto tre volte a questo disastro. Da dove doveva prenderla la voglia di ridere? È un miracolo sia riuscito ad andare oltre e forse la forza per farlo gli sarà venuta dalla silenziosa dedizione alla famiglia che sentì come l'obbligo incombente ed inevitabile, di provvedere al sostentamento, all'educazione, all'avvio alla vita dei suoi nipoti, i figli dei suoi figli. Un fardello di proporzioni che non so immaginare e che comportò novelle fatiche di Ercole”.

“Comunque – è Pompeo che si inserisce – era un uomo di non comune intelligenza, costantemente aperto alla modernità”. “Non poteva essere altrimenti – Michele – considerato che era un elettricista. Voglio significare che faceva un mestiere nuovo per la sua epoca, una tipologia di lavoro innovativo, avanzato perché tutto proteso al futuro. Lo chiamavano dappertutto, non a caso con tutta la famiglia, nipoti inclusi, si trasferì prima della Seconda guerra mondiale nell'isola di Pantelleria restandovi otto mesi per la realizzazione dell'aeroporto”. “E se ne tornarono – Mario – con una scimmia ... e chissà forse anche con l'idea che si potevano piantare le banane anche qui da noi ...”.

A me – Pompeo – ha sempre affascinato parecchio il racconto che girava in famiglia del cinema ispezionato con uno stratagemma quando lavorava al Nord, mi pare a Varese. Lui ne curava la manutenzione elettrica ma il proprietario gelosissimo non lo lasciava mai da solo, restando con lui durante tutto il tempo in cui si svolgevano i suoi interventi. Una volta però quello dovette allontanarsi per pochi minuti e lui ne approfittò per un'operazione il cui intento era di provocare una interruzione di elettricità all'apertura pomeridiana della sala per rimediare alla quale sarebbero stati costretti a richiedere il suo intervento. La cosa si verificò puntualmente e lui dichiarando che per individuare il guasto avrebbe dovuto ispezionare tutti gli impianti ne approfittò per farlo non trascurando nessun ambiente insieme a tutti i macchinari, né di farsi spiegare i diversi funzionamenti fino a quando, reputando che avesse acquisito sufficienti cognizioni, mise fuori dal cilindro il coniglio della individuazione del guasto e così lo spettacolo poté andare a cominciare”.

“Fu allora – Mario – che, quando tornò a Bisceglie si mise alla ricerca di soci e con i fratelli Ricchiuti, impiantò un primo locale stabile, IL CINEMA STELLA D'ITALIA, in muratura e legno con 400 posti a sedere, ubicato in una aiuola triangolare lì dove attualmente c'è Piazza San Francesco. Vi venivano proiettati film settimanalmente.

Successivamente intorno al 1922 insieme ai soci Mauro e Francesco Ricchiuti (Giulio Valente venne successivamente dopo aver rilevato le quote dei Ric-

chiuti), acquistarono il terreno che va da Via Montello a Via Montegrappa e su quel terreno, quasi ad indicare e segnare alla locale comunità il nuovo sviluppo urbanistico del paese, la nuova frontiera di una città che evidentemente aveva voglia di crescere e progredire, fecero progettare dall'ingegner Gaetano Ventrella il cinema – teatro POLITEAMA ITALIA al quale nel tempo si aggiungerà sull'attuale Via XXIV Maggio anche l'Arena Italia per gli spettacoli cinematografici estivi. Tutta roba, comunque, che si può leggere nel prezioso libro su Bisceglie del professor Mario Cosmai storico locale mai sufficientemente rimpianto”.

“Nonno Crescenzo – Michele – era un modernista certamente, ma altrettanto certamente non smarriva mai l'idea di base di coniugare la modernità al business, come si direbbe oggi, agli affari, al fine di ricavarne reddito e di produrre ricchezza.” “Ma qualche episodio particolare non lo rammentate voi due?” Pompeo fa proprio l'assist di Mario e riporta un paio di episodi a suo dire significativi di quello che era nonno Crescenzo, del suo modo di essere e di pensare e della sua genialità. “Aveva capito che io ero un indomabile disobbediente, insomma un Bastian contrario e mi prese per così dire le misure; difatti, nonostante le raccomandazioni delle donne di casa che ogni volta mi chiedevano di chiudere la porta quando uscivo di casa, io la lasciavo invece sempre spalancata, costringendole ad allontanarsi dal braciere per andare a chiuderla.

Nonno Crescenzo una volta volle sperimentare un rimedio nei miei confronti; nessuna imposizione ma nel suo stile mi chiese che uscendo lasciassi la porta aperta. La mia risposta fu che andai via sbattendola. Ricordo ancora quanto risero di me. Lui aveva capito il mio carattere prima d'ogni altro!

L'altro episodio riguarda la culla di Mario. Nella casa di famiglia di Via Montecucco c'era una culla per Mario che altro non era se non la vecchia culla di Michele che poi era diventata anche mia perché per Mario a casa nostra ne arrivò una nuova. Era alquanto mal messa e nonno Crescenzo mi chiese di assisterlo nella riparazione. In verità non aveva affatto bisogno di un aiutante ma volle coinvolgermi facendo di me un giovane apprendista. Ricordo che mi fece constatare che il fondo su cui poggiava il piccolo materasso aveva delle doghe spaccate. Legno per rifarle non c'era e fu lì che mi spiegò che bastava rinforzarle nella parte sottostante con pezzi di legno ricavati dal disassemblaggio di un plateau, una cassetta di quelle che all'epoca venivano usate per la frutta. Con l'ausilio di pochi attrezzi chiodi colla e corde, capovolgemmo la culla e riparammo le doghe, preservando l'incollaggio con corde provvisorie (oggi utilizzeremmo morsetti). Un lavoro di bricolage che evidenziò ai miei occhi la sua abilità. Rigirammo la culla e lui tenne a farmi vedere che la riparazione non si notava”.

Ci furono attimi di silenzio che Mario interruppe quando, rivolgendosi a me, chiese se ci fosse anche da parte mia qualche ricordo particolare. “In verità ac-

cennerei a due episodi anch'io. Il primo risale a quando avevo una decina d'anni, tra il 1958 e il 1959. Era il periodo della corsa alla Luna tra Americani e Sovietici. Ero ospite a casa sua per pranzo. Mi pare dovessi andare a scuola per il turno pomeridiano. A tavola il discorso cadde su quelle missioni ed io espressi l'opinione secondo la quale gli uomini non sarebbero mai sbarcati sulla Luna. Lui mi fece parlare e come sempre tacque, non ribatté nulla.

Fu soltanto a fine pranzo che rivolgendosi a me, con molta tranquillità ma anche con una certezza ferrea che emergeva dal tono della sua voce ferma e determinata, mi disse: Ti sbagli Michele, sulla Luna ci andranno, non io, ma tu quello sbarco lo vedrai sicuramente". Mi colpì quella frase, soprattutto la sicurezza con la quale l'aveva pronunciata. Non ribattei nulla, ma me ne ricordai quel giorno di luglio di quasi dieci anni dopo nel 1969, quando gli astronauti americani posarono i loro piedi sulla Luna. Lui se n'era già andato da qualche anno e non poté assistervi, ma l'aveva visto dieci anni prima con gli occhi dell'intelligenza che aveva guidato la sua immaginazione creativa qualità che non gli avevano mai fatto difetto".

"Sono sicuro – è Pompeo a parlare – che avrebbe amato Internet e tutta la tecnologia informatica con le sue enormi potenzialità". "Ah ne sono certo anch'io, l'avrebbe studiata e fatta propria con tutto quello che ne avrebbe combinato. Tuttavia ho la medesima certezza che non gli sarebbe piaciuta tutta la deriva delle idiozie dei social, il cui utilizzo cattivo avrebbe aborrito".

"Hai parlato di due episodi". È Mario che col suo stile asciutto mi richiama alla sintesi. "Nell'altro il protagonista sei stato tu Mario. Eri molto piccolo, 3-4 anni e non ricordo di quale marachella ti fossi reso protagonista o di cosa ti fossi incapricciato e poiché non demordevi, ti prendesti un bel ceffone non rammento bene se da papà o da mamma. Nonno Crescenzo scattò immediatamente in piedi (era magro ma anche alto) e con voce tonante quella volta e gesticolando con fervore rimproverò aspramente chi ti aveva colpito, dicendo che il bambino non doveva essere toccato e che se il modo di educarlo era quello di schiaffeggiarlo, allora non era in grado di guidarlo per cui se la cosa si fosse ripetuta gli avrebbe chiesto di lasciarlo a lui che avrebbe provveduto alla tua formazione senza necessità di ricorrere alle maniere forti".

"Si è vero perché di qualcosa del genere nel tempo me ne parlò mamma." "Sono episodi che, unitamente a quelli citati da Pompeo, penso siano significativi della personalità di nonno Crescenzo. Voglio dire che lì c'è tutta la sua persona. La sua capacità di guardare al futuro, di saper scrutare il presente per immaginare il mondo che verrà, la sua apertura alle innovazioni della tecnologia, il suo interesse, il suo entusiasmo, la sua lungimiranza, la sua intelligenza. Ma anche la sua umanità verace, affettuosa al di là delle apparenze, la sua com-

pleta disponibilità a far da chiocciola a chi non aveva ancora sviluppato compiutamente la propria capacità ed abilità di camminare da solo per le strade del mondo, (basterebbe ricordare i tanti ragazzi biscegliesi ai quali insegnò il mestiere di elettricista) ed infine ancora una volta ciò che lo ha accompagnato nel corso di tutta la sua esistenza, vale a dire il dovere di farsi carico della sua famiglia che proteggeva ospitandola tutta sotto un suo metaforico enorme ombrello, cosa della quale è testimonianza abbondante l'intera storia della sua vita".

Mario, Michele, Pompeo CAMERO

Crescenzino, mio padre

Mi è capitato di leggere un verso di Fernando Pessoa, poeta portoghese. “La morte è la curva della strada. Morire è solo non essere visto”. Leggere quei versi mi ha richiamato alla mente un episodio raccontato da Roberto, l'altro fratello.

Era estate piena ed a Firenze in Piazza Santa Croce era stato programmato un concerto di Lucio Dalla e Francesco De Gregori. Sarebbe stata una delle ultime apparizioni in pubblico per il cantautore bolognese che purtroppo ci avrebbe lasciato inaspettatamente mesi dopo. Roberto, partendo da Lucca dove vive, vi si recò accompagnato da un amico al quale durante il tragitto in auto parlò, forse troppo diffusamente, della sua conoscenza personale del noto artista emiliano. Entrato in città, parcheggiata l'auto, commise un errore nel percorso verso Santa Croce e si ritrovò sul retro del palco montato per l'occasione dove sostava, impegnato in una conversazione al cellulare, proprio Lucio Dalla. L'amico, considerate tutte le vanterie su quella amicizia che aveva dovuto sobbirsi durante il tragitto, da toscanaccio, lo sfidò ad avvicinarlo. Non potendo tirarsi indietro, Roberto si fece avanti e quando Dalla una volta terminata la telefonata ascoltò la sua autopresentazione, gli disse: “Sai tuo padre era proprio un grande, un generoso, per me vive ancora perché le persone come lui mi piace pensare che non le vedo semplicemente perché non le incontro”.

Quando si tratta di nostro padre, episodi del genere in verità, non costituiscono un unicum. La pagina CULTURA de LA REPUBBLICA del 28 giugno 2018, edizione pugliese, riporta una intervista a Carlo Verdone il quale accenna alla sua prima volta a Bari: “era il 78 e mi ci portò un agente, Camero, che seguiva un po' i ragazzi del Cabaret. Dovevo esibirmi in un club privato, il Kabuki, gente di un certo livello rimasta fredda davanti al mio spettacolo ... da teatro ... che evidentemente non andava bene per quella situazione, ... mentre quelli magnavano e bevevano Mi ricordo che Camero, alla fine dello spettacolo si avvicinò per dirmi che era rammaricato per i pochi applausi, ma che comunque lui, quella sera, aveva visto un grande attore”.

Verdone, in verità anni prima in televisione, da Marzullo ad ora tarda, aveva già accennato a questo episodio arricchendolo di particolari. In stazione a Bari, a margine di quella serata, a notte fonda ed in attesa del treno che lo avrebbe riportato a Roma, si era svolto un dialogo, nel corso del quale papà, dinanzi allo scoramento dell'artista deluso, gli aveva consigliato di fare del cinema cui meglio, a suo giudizio, si confacevano la sua comicità e soprattutto i suoi tempi comici. Nel 2018 o 2019 invece, nel corso del concerto da lui tenuto al Petruzzelli, Gino Paoli parlando della sua carriera e dei suoi inizi, sorprese tutti citando Crescenzio Camero grazie al quale lui era venuto in Puglia le prime

volte. Esprese lì, sulle tavole rinnovate del palcoscenico del prestigioso teatro barese, nella circostanza tutto esaurito, la stima per l'impresario capace, intuitivo e generoso che volle ricordare con affetto ed in amicizia. L'episodio ci è stato narrato con una certa commozione da una cara signora di Bisceglie presente all'evento che, sono sue parole, visse un'inattesa emozione perché quella citazione la fece riandare, con tenerezza, a suo padre e suo zio, amici d'infanzia di Crescenzo.

E, come non ricordare l'amicizia con Grillo e le loro lunghissime passeggiate sul lungomare di Bari? Ma anche la cordialità con Elio Gigante austero manager di Mina ("donna bellissima, cantante eccezionale, unica"), o la soggezione che gli incuteva Edoardo De Filippo, il quale parlava molto restandosene muto, e che spesso (lo faceva anche Nino Taranto) si intratteneva all'interno della biglietteria fino a poco prima dell'inizio dello spettacolo. La fraternità con Elio Calderoni inarrivabile comico dell'Operetta, ogni anno in una domenica ospite a pranzo a casa nostra!

La scommessa vinta sul giovane Montesano, quella persa su Beruschi, e su Ric e Gian, il giudizio tranchant su Lucio Battisti "bravo musicista, ma non ha voce, non può fare serate". La confidenza con Fred Bongusto che, sulla chitarra fattasi prestare da Pompeo in auto nel corso di un trasferimento per una serata mi pare in Calabria, compose la canzone "Niente vidi, niente sacciu" per il film MALIZIA di Samperi. Papà, comunque, per tradizione (e ... vizio ...) di famiglia era nato e partito dal cinema, anzi dal Politeama, anche se ritengo, oggi, che aveva compreso con largo anticipo le difficoltà che in futuro avrebbero angustiato il grande schermo per averne intuito i cambiamenti cui era destinata la settima arte, immaginando che non gli sarebbero piaciuti.

Eppure, per il cinematografo aveva parecchio intuito. Mi ricordo che una volta, ancora in fase di presentazione dei film per la stagione cinematografica che sarebbe arrivata di lì a qualche mese, a me che insistevo su IL PADRINO parte seconda, ribatté infastidito che quell'anno, per gli incassi, il film su cui puntare sarebbe stato LO SQUALO. Ebbe ragione lui. Ricordo quanto fosse consultato da colleghi di altre città ed anche da alcuni direttori di agenzie cinematografiche. Inventò perfino la customer satisfaction. Infatti (gliel' ho visto fare anche a Bari) si mescolava tra il pubblico entrante così da poter chiedere al termine della proiezione a coloro che guadagnavano l'uscita come avessero trovato il film. Una volta a Trani raccolse da uno spettatore una risposta pronunciata con grande enfasi. Quella frase, "un bellissimo capolavoro", che noi pronunciamo con ironia, non è più scomparsa dal nostro lessico famigliare.

Poi c'è l'episodio de "Il Vangelo secondo Matteo" che nel 1962/63 Pasolini filmava tra la Murgia e la confinante Basilicata. Papà aveva conosciuto a Roma, per il

tramite di Franco Citti, il Maestro che per l'occasione lo contattò perché cercava un cinema dove visionare la domenica mattina la pellicola girata nel corso della settimana. Immediatamente propose a Giulio Valente e a zio Peppino di offrire la disponibilità del Politeama che la lungimiranza di quella proprietà concesse. Così per più domeniche (quattro o cinque) pochissimi biscegliesi che, in gran segreto se ne stavano nascosti (Pasolini personalmente aveva preteso massima discrezione ed assenza di curiosi) in presenza del regista stesso e di una parte della troupe inclusi alcuni attori, poterono guardare in anteprima spezzoni del film. Fu un evento non comune, perché l'episodio deve essere guardato non con gli occhi dell'oggi, ma con il tempo di 60 anni fa quando i film venivano girati altrove, Cinen città in primis. Un orgoglio, consentitemelo, del POLITEAMA.

Crescenzino, come lo chiamavano tutti (forse per distinguerlo da nonno Crescenzo), era un bell'uomo. Classe 1922 come Tognazzi, Pasolini, ma soprattutto come Gassman al quale tra l'altro somigliava. E l'accostamento al protagonista de "Il Sorpasso" lo lusingava. Trovo da sempre impressionante quella prossimità fisionomica ogniqualvolta raccolgo dalla mia libreria il libro "Un grande avvenire dietro le spalle" per la retrocopertina del quale il grande attore scelse una propria foto, guardando la quale ci si può confondere nel riconoscere il protagonista dell'Armata Brancaleone o papà.

Aveva una notevole affabilità umana che lo faceva entrare in sintonia con i grandi ma anche con i personaggi di contorno, macchinisti, operatori, maschere (le hostess odierne).

Una quindicina di anni fa all'ex ragazzo che si guadagnava qualche spicciolo facendo l'aiuto operatore al Supercinema di Molfetta ho raccontato quanto papà lo incoraggiasse avendolo sorpreso più volte in cabina di proiezione a disegnare. A casa parlandone non mancò mai di sottolineare la propria certezza che quel giovane prima o poi, di quella sua abilità artistica, ne avrebbe fatto una professione di successo. Quell'ex ragazzo di allora si chiama ADDAMIANO. Divenne un insegnante presso l'Accademia di Brera ed ora, in pensione, vive tra Milano dove gestisce una galleria d'arte e Molfetta. Di papà si ricordò subito, "suo padre dottore, quando arrivava, ci faceva tremare tutti. Era potente".

Dopo aver programmato tanti cinematografi che spesso erano pure teatri verso la fine degli anni sessanta avviò nel capoluogo di Regione la sua agenzia teatrale la quale, tra le altre cose, nel tempo, si è rivelata una "cantera" per non pochi ragazzi che, dopo averlo collaborato, successivamente sono diventati a loro volta impresari, alcuni dei quali ancora in attività nonostante le loro teste nel frattempo siano divenute canute o pelate.

Comunque, al di là di questi aspetti professionali, non dimentico che, essendo stato il primogenito, gli fui compagno di viaggio nei primi anni della mia

vita, testimone più o meno silenzioso della sua quotidianità fuori dal mondo dello spettacolo, dove spesso emergeva la sua personalità poliedrica ed anche istrionica. Ad esempio, la sua esperienza di dirigente calcistico ove la sua abilità nel saper scovare giovani talenti si rivelava nel riuscire ad intravedere capacità e qualità calcistiche anche dove altri mostravano cecità. Portò a Bisceglie per una prova, in tempi diversi, calciatori all'epoca sconosciuti essendo giovani in formazione, ma che nel tempo si sarebbero distinti per una assai onorevole carriera calcistica, come Martiradonna e Carrano.

E come non accennare ai vari Oreste, De Palma, Ronzulli, anche Palmieri che, se non ricordo male, gli era stato segnalato dallo zio di Maurino Spina e che lui andò a visionare in un campetto di Barletta una domenica mattina. Era amico di Pieroni, arbitro di Serie A e poi dirigente calcistico di successo e conosceva ... Allodi.

Di papà poi va accennato anche il rammarico per non aver potuto continuare gli studi a causa delle difficoltà economiche che in famiglia non consentirono che potesse ultimare la scuola superiore che frequentava a Bari con buoni risultati.

Aveva perso il padre che era un ragazzo. È stato cresciuto, insieme ad altri tre fratelli tra ristrettezze e rinunce, da suo nonno del quale portava lo stesso curioso nome così poco comune. Un uomo alto e magro come un grissino, austero, gran lavoratore, di poche parole e largo ingegno.

A papà restò tuttavia la voglia di leggere. In casa circolavano regolarmente La Gazzetta del Mezzogiorno, Il Corriere dello Sport, L'Europeo e parecchi libri, alcuni dei quali oggi hanno trovato rifugio nelle mie librerie. Gli capitava di acquistarli, spesso, a Bari da un omino indossante in maniera scomposta, poiché gli cadeva malamente di lato, una giacca che a me pareva più grande del dovuto di un paio di taglie. Quel signore girovagava per le strade del quartiere umbertino. Lo ricordo sempre trafelato ed arrancante sotto il peso di una borsa di pelle color cuoio che portava sottobraccio con fatica impossibilitata a chiudersi perché strabordante di volumi che lui proponeva ad una clientela che aveva saputo crearsi nel tempo la quale annoverava anche papà. Una clientela variegata i cui componenti quell'omino periodicamente visitava uno per uno dove sapeva di poterli reperire: un ufficio, uno studio professionale, un negozio, un'agenzia cinematografica, una via, un bar, una salumeria ove sostava quel suo cliente in attesa che il pizzicagnolo terminasse di approntargli il sandwich burro e acciughe (una leccornia) per lo spuntino veloce di mezza mattinata. Qualche volta persino tra i tavolini all'esterno del Bar - Pasticceria Partenopea o della Saicaf su Corso Cavour, d'estate, mentre si consumava un orgasmo di golosità, con l'affondo della brioche in un bicchiere di granita di caffè con panna. Ogni generazione ha avuto di che sballarsi ...

Fu così che, ancora in pantaloncini, per le prime volte ascoltai locuzioni come “Premio Strega” “Campiello” “Bagutta” “Viareggio” ecc. Infine, c'erano i tanti amici comuni di sempre: Mest' Marnitt, Giannin Cassanell, Ciccil Storell, Caran-gar, Peppin Valent, Din Rcchit, Nardin Vntir, Ncol Prezios nel cui negozio CON-TEX in piazza Vittorio Emanuele, (di fronte al Palazzuolo) chiuso al pubblico la mattina della domenica, si giocavano dei chiassosissimi e combattutissimi giri di scopa che avevano come posta, il pagamento dell'aperitivo da consumarsi presso il Bar Orchidea, il salotto buono della caffetteria biscegliese dell'epoca.

In ultimo non deve essere taciuto un lato umano di lui meno noto, più personale, più intimo, oserei dire etico, non moralistico, ma moralmente autentico.

Ricordo infatti con quanta convinzione e fermezza catechizzasse le maschere del Politeama che riuniva per quel suo vigoroso e convincente sermone, soprattutto prima dell'apertura domenicale o festiva infrasettimanale quando l'afflusso del pubblico era maggiore, direi massiccio all'epoca, con grande presenza di minori. Li sollecitava con grande forza (e qualche minaccia ...) a non starsene fermi al fondo della sala durante la proiezione del film ma anzi a girare costantemente per i corridoi centrale e laterali allo scopo di assicurarsi, con l'ausilio delle torce a pila, che, tra le file di poltrone, nessuno potesse insidiare e molestare le fragilità dell'infanzia indifesa; tracce di una società la quale sapeva prendersi cura anche dei figli degli altri, non soltanto dei propri. Lui aveva ad ogni modo una particolare sensibilità per i più fragili. A questo proposito mi piace ricordare qui un episodio di cui fui spettatore. Un pomeriggio di piena estate era alla guida della sua FIAT Seicento diretto a Trani come faceva ogni giorno per controllare l'andamento del film che veniva proiettato nel Cinema Impero del quale lui curava la programmazione. Compiva quel tragitto allo scopo di verificare l'accettazione della pellicola da parte del pubblico e gli incassi, pronto sempre a cambiare se la pellicola non soddisfaceva quelle che erano state le sue aspettative, cosa che, quando accadeva, gli procurava scontri con i direttori delle agenzie cinematografiche.

Ero in auto e procedevamo con andatura brillante quando improvvisamente ci colse l'addensarsi di nuvole minacciose che di colpo ingrigirono il cielo fino a quel momento terso. Il clima d'agosto si abbandonò senza premonizioni ad uno di quegli scoppi di ira stagionali, un capriccio dell'umore che i vecchi dell'epoca chiamavano “brscur”. In un attimo venne giù preceduta da un tuono dal rumore fragoroso ed inquietante, una pioggia impetuosa e copiosa da farci temere per la nostra incolumità. Neppure l'impazzimento dei tergicristalli consentiva una visuale della strada oltre i cinque/sei metri. Ci trovavamo nei pressi del Ponte Lama, forse lo avevamo appena attraversato, quando papà rallentò ulteriormente la velocità. Con i suoi occhi grigio- celesti, aveva scorto sul ciglio una

alta figura femminile completamente allo scoperto, senza ombrello, la quale tentava invano di ripararsi dalla violenza della pioggia, che evidentemente l'aveva sorpresa in pieno. In uno spontaneo quanto inutile gesto di difesa da quella collera della natura, aveva inarcato le spalle poggiandole alle pietre di un "parete". Non le riusciva però di ripararsi la testa che infatti grondava acqua fino ad incollarle alla fronte i capelli scuri. Quando l'auto, accostatasi, si fermò a motore acceso, notai che quella donna indossava una gonna molto corta ed una camicetta bianca senza maniche che la pioggia aveva reso trasparente. Calzava zatteroni così alti da poter far concorrenza ai trampolieri che si esibiscono nei circhi o tra gli artisti di strada. Papà l'aveva riconosciuta. Era una signora di Bisceglie nota con un nome che richiama quegli atleti, i quali nelle grandi manifestazioni sportive internazionali sfilano precedendo di alcuni metri il resto dei componenti la squadra della propria Nazionale.

Reggono il vessillo che distingue nel mondo il proprio Stato, facendolo riconoscere. Lui si sporse verso di me aprendo in piccola parte il finestrino (a manovella) e le disse "Sali, togliti dall'acqua prima che ti prenda un malanno. Ti accompagno a Trani e ti faccio scendere presso il bar dove è prevista la fermata del pullman così te ne torni a Bisceglie." La risposta della donna fu "Graz Crscenzen". Tutto il dialogo in verità si era svolto in dialetto. Senza scendere dall'auto, guidato da un cenno di papà, mi accomodai sul sedile posteriore con un movimento rapido ed agile che l'età mi consentiva e ciò permise alla signora di sedersi al suo fianco.

Papà era anche questo ...

Michele CAMERO

I nonni Giulio e Antonia Valente

Giulio Valente, mio nonno, nato a Bisceglie il 14 marzo 1886 e morto il 7 novembre 1969, era un uomo autorevole, determinato e lungimirante nel compimento dei suoi affari. Era sposato con la signora Antonia Frisari, mia nonna, una donna d'altri tempi che con i suoi quattro figli dominava la scena nella sua famiglia. Mio nonno era proprietario di una fabbrica di botti che si trovava nella parte antistante al Politeama; convinto che il cinema potesse essere una buona occasione, un buon affare, compra le prime quote intestandole a sua moglie per poi nel tempo acquisirne la maggioranza. Ma ora entriamo nella mia storia familiare: io, prima nipote femmina nata dal suo primo dei sei figli maschi, di cui 2 deceduti a causa dell'epidemia della spagnola, fui accolta con grande gioia da tutta la famiglia Valente ed in particolare da quel nonno che pur con atteggiamento severo, era sempre dolce e disponibile con la sua famiglia ed in particolare con la sua nipotina. Ricordo la mia infanzia sempre a casa di questi nonni, che abitavano al primo piano nello stesso stabile della nostra casa, e con cui condividevo la mia quotidianità. Ricordo le domeniche, le feste di compleanno, le feste in genere con la presenza di tanti parenti perché mio nonno era punto di riferimento per la sua grande famiglia. Il nostro appuntamento quotidiano era presso il cinema dove mio nonno e mio padre erano sempre presenti. Si andava al cinema per vedere film, spettacoli vari, ma anche per sostare, giocare tra di noi. In estate, oltre il Politeama funzionava un'arena allocata in via XXIV Maggio, che è sopravvissuta sino alla costruzione di un nuovo stabile negli anni Sessanta, gestito dalle famiglie Valente e Camero. Lì, nelle estati che non erano calde come quelle dei nostri giorni, si poteva godere di un freschetto piacevole. Ricordo il nonno seduto spesso alla sua scrivania, assorto tra tutte le sue carte sempre pronto a dispensare consigli ai suoi quattro figli e a dare disposizioni ai suoi dipendenti, che mostravano gran senso di rispetto verso mio nonno, persona autorevole e degna di quel rispetto. Rivolgendosi ai miei nonni, li appellavano padron Giulio e padrona Antonia, ma dietro quelle parole apparentemente forti per i nostri tempi, c'erano sempre collaborazione e affetto reciproci con i dipendenti. In particolare, tra i vari operai ricordo Vituccio, già dipendente della fabbrica di botti e poi maschera del cinema, sempre presente anche a casa di mia nonna e disponibile ad aiutare in ogni mansione. Lo ricordo anche per il suo carattere allegro in ogni occasione. Come non menzionare Lucia, la bigliettaia, colei che gestiva anche le pubbliche relazioni ante litteram! Ed ancora Donato con tutta la sua famiglia, che erano i custodi del cinema e si occupavano delle pulizie dello stabile. Vivevano in una casa che si trovava nell'area esterna del cinema, dove oggi è stata costruita la sala D.

Ma torniamo a casa di mia nonna e qui i ricordi si fanno ancora più vivi nella mia mente. Mi viene in mente la grande cucina, regno di mia nonna, il ragù della

domenica cotto ore e ore con la famosa conserva, il terrazzo e quindi il bucato con la liscivia, le galline e le uova fresche dispensate con tanto amore a me perché dovevo crescere e diventare una donna forte (parole di mia nonna). Ma accanto alla nonna c'era sempre mio nonno che nonostante le sue occupazioni la aiutava se pur non fisicamente. All'aiuto concreto ci pensavano le sue collaboratrici che a quei tempi erano la lavandaia, chi si occupava del pane, chi si occupava di dare una mano nelle faccende domestiche quotidiane. Mia nonna riconosceva la figura di mio nonno come il pilastro della sua famiglia e uomo di grande spessore. E ciò lo provano le parole dette in un'occasione: ringrazio il Signore per avermi dato quel marito che non mi ha fatto mancare mai nulla, che mi ha portato dove altri non sono andati e che soprattutto mi ha donato quei meravigliosi figli...

Tonia VALENTE

Mio padre, Peppino Valente

Dei quattro figli di Giulio Valente solo mio padre, Peppino Valente, classe 1921, il primo dei quattro fratelli tornato dalla guerra, ha continuato l'attività del nonno, subentrando nella gestione del cinema come amministratore, congiuntamente a Peppino Camero. È rimasto in carica fino a maggio '93, dopo questa data ci sono state alterne vicende che hanno poi portato alla chiusura del cinema ed alle varie ristrutturazioni, sino all'ultima che ha determinato l'inaugurazione delle quattro sale cinematografiche.

Ricordo mio padre al cinema ed in particolare nel suo ufficio, la "direzione", allocata al primo piano vicino ai palchi, con la sua macchina da scrivere, la sua calcolatrice ed i vari registri, sempre preso dal suo lavoro amministrativo e gestionale ... certo non era semplice svolgere quella mansione in quegli anni, perché le pellicole dovevano essere consegnate da corrieri o prelevate dall'interessato del cinema che le avrebbe utilizzate; spesso ho accompagnato personalmente mio padre a ritirare le pellicole nei paesi vicini. Mio padre si occupava con Crescenzino Camero della programmazione cinematografica, di prendere contatti per gli spettacoli teatrali, nonché dell'organizzazione dei veglioni, cosa abbastanza complessa perché bisognava togliere tutte le sedie in legno per allestire la sala e poi riposizionarle entro la mattina successiva. I veglioni hanno rappresentato per largo tempo il fiore all'occhiello del Politeama; tanta gente veniva dai paesi limitrofi perché i nostri veglioni erano noti per l'eleganza e per la celebrità degli artisti che vi prendevano parte. Un ricordo particolare lo rivolgo ai veglioncini dei bambini. Le nipotine hanno sempre partecipato a queste manifestazioni e lui era felice di accompagnarle sul palco, orgoglioso di tutte loro.

Mio padre era sempre accogliente e disponibile, capace di sminuire ogni difficoltà. Egli era apprezzato da tutti ed era punto di riferimento del Politeama, che era sempre associato alla figura di Peppino Valente. Io ero estremamente orgogliosa di lui; egli era sempre presente dall'apertura alla chiusura del cinema, generalmente molto frequentato soprattutto in quegli anni in cui non c'erano alternative se non la televisione. Gli spettacoli teatrali di quel tempo riscuotevano grande successo; ciò che ricordo in particolare erano i varietà, le operette, i vari spettacoli di cantanti e di gruppi musicali sempre strapieni di spettatori.

Naturalmente noi familiari eravamo privilegiati, sia perché avevamo palchi a noi riservati, sia perché con mio padre ci recavamo dietro le quinte del teatro per conoscere gli artisti e per farci fare gli autografi: alcuni li conservo ancora.

Tra gli episodi che ricordo maggiormente di mio padre al lavoro al Politeama, me ne sovviene in mente uno: ciò che avvenne durante il terremoto del 23/11/80. La folla era impaurita, in particolare coloro che si trovavano sui palchi al primo piano, poiché avevano percepito maggiormente la scossa. Mio padre, con calma

serafica, apriva le porte e assicurava la gente, accompagnandola all'uscita con il rischio di farsi travolgere dalla folla. Quando tutti furono usciti era distrutto, ma soddisfatto di aver dato un aiuto concreto. Mio padre era sempre altruista, buono d'animo e tanta gente a distanza di anni lo ricorda ancora per le sue doti umane. Per le sue capacità imprenditoriali era diventato nel tempo consigliere dell'AGIS a livello regionale e spesso partecipava ad eventi importanti dell'associazione ed anche alla Mostra di Venezia, dove poteva conoscere anticipatamente la futura programmazione cinematografica. Negli anni 90' purtroppo le sale cinematografiche hanno cominciato ad avere problemi ed anche il nostro cinema, come gli altri, ha dovuto affrontare la crisi. Il cinema aveva bisogno di essere svecchiato, ristrutturato per poter competere e affrontare le sfide future che gli si sarebbero presentate. Mio padre dunque decise di fare un passo indietro, anche se a malincuore, perché lì lasciava il suo cuore e la sua vita. Quel periodo purtroppo è coinciso con l'inizio del suo declino, della sua vecchiaia e della sua malattia che lo ha accompagnato fino alla fine dei suoi giorni. In questo periodo ha perso l'ottimismo che lo aveva sempre caratterizzato ed ha vissuto di ricordi, anche legati al Politeama. Purtroppo, nel 2004 mio padre è mancato ed io e mio fratello siamo subentrati nella società Politeama cercando sempre di tenere vivi i suoi insegnamenti. Il Politeama Italia è la nostra casa e la nostra famiglia e siamo orgogliosi di questo meraviglioso traguardo dei 100 anni e dei prossimi che verranno.

Tonia VALENTE

Le prospettive future

Altri 100 di questi giorni - *prospettive future di un polo culturale centenario*

Il contenuto di questo capitolo è frutto dell'ascolto affascinato di tante conversazioni che hanno animato le nostre famiglie durante la programmazione della festa per il Centenario: il vissuto raccontato diviene così futuro atteso. Lo spirito di quanto segue è proprio quello di far cogliere al nostro pubblico la passione che ci accomuna per l'attività, senza la sfrontatezza di voler indicare una strada, ma con l'ambizione di voler rendere il Politeama oggetto di discussione, di sogni e di speranze per chi leggerà questo libro. Perché il Politeama appartiene a questa città almeno quanto appartiene alle nostre famiglie.

Quando un'attività commerciale con una vocazione culturale come il Politeama raggiunge il traguardo immenso delle cento candeline, le famiglie proprietarie, lo staff di collaboratori, il pubblico e tutto il territorio non possono che festeggiare. Quando il nostro cinema Biscegliese ha alzato la serranda per la prima volta, l'Italia non era una Repubblica e il mondo doveva ancora vivere punti di non ritorno come la Seconda guerra mondiale o la globalizzazione.

Era un'altra epoca: la musica si sentiva sul vinile, l'arte si faceva sulle tele e i film... si vedevano ancora solo al cinema.

Dunque, senza abbandonarci in retoriche nostalgiche di un mondo che fu, proviamo a festeggiare il secolo di vita ragionando sulle sfide che ci attendono di qui ai prossimi cent'anni. Il Politeama è chiamato ad avere lo sguardo fiducioso che solo un'azienda consapevole della sua identità può avere. Non c'è infatti altro modo di onorare lo sguardo profetico di chi ci ha preceduto, che avere lo sguardo responsabile nei confronti di chi ci seguirà, provando a comprendere i processi socioeconomico-culturali mentre li stiamo vivendo.

Il centenario non è solo il taglio di un traguardo, è lo sparo che fa partire una nuova corsa. È insomma l'occasione in cui onorare una storia gloriosa abbracciando il futuro, senza il paternalismo di chi resta ancorato a ieri senza comprendere che non sta vivendo l'oggi (e preparando il domani). Il centenario allora non ci sembrerà più un κρόνος, un momento isolato nel tempo, ma il καιρός, il momento giusto per fare bilanci, prendere decisioni, sentire le ambizioni che ci devono scuotere...

Sfide strutturali

Un'attività aperta al pubblico come la nostra non può sfuggire al compito di rimodernare costantemente la sua struttura. L'operazione vincente del "*ci fac-*

ciamo in 4 per te” con la scelta di passare da 2 a 4 sale cinematografiche, poi diventate 5 con la sala Estiva, ne è la dimostrazione lampante. In quella circostanza si è provato un esperimento volto a moltiplicare le occasioni che la nostra struttura potesse offrire ai suoi spettatori. Una diversità di eventi distribuita su più spazi permette di lavorare su spettacoli e avvenimenti di nicchia, fidelizzando il pubblico con un intreccio dinamico di qualità e quantità degli appuntamenti in calendario. Le linee guida di gestione sono orientate alle esigenze degli spettatori del Politeama Italia, nella consapevolezza che il mercato di oggi è cambiato: non basta più aprire le sale ed aspettare che si riempiano spontaneamente.

Si pone in continuità con questa sensibilità anche il rifacimento della facciata, completato in tempi record entro la fine dell'estate 2024. Il proiettore che punta alla città (e non all'interno del Cinema) è il riferimento di questo cambio di strategia: il Politeama sostiene una idea di cultura che coinvolge il pubblico, nei modi che il pubblico stesso richiede, determinando proposte il più coinvolgenti possibile, così creando, di fatto, una rete che unisce tutti gli amici del Politeama. Questa ristrutturazione, inoltre, ci ricorda che abbellire il quartiere che ci ospita investe di riflesso l'idea che diamo di noi stessi. D'altronde, anche un bel film ha bisogno di una bella locandina.

Non basta! Il Politeama del futuro dovrà operare ulteriori scelte strategiche: bisognerà lavorare sulla gestione dell'energia, sulla tecnologia dei propri macchinari, sullo spazio scenico in particolare, anche ai fini della sicurezza sul lavoro.

Il futuro che ci aspetta non potrà prescindere dalla realizzazione di un impianto fotovoltaico per la produzione di energia, con accumulo della stessa; ciò consentirà di abbattere costi ed inquinamento dovuti all'alto approvvigionamento energetico di cui il Politeama necessita, garantendo autonomia rispetto alle altre fonti.

Questa transizione finalizzata al risparmio energetico dovrà prevedere una gestione automatizzata degli impianti di climatizzazione delle sale, peraltro permettendo allo spettatore di fruire dell'esperienza in sala con il massimo comfort. Sono appena stati immessi sul mercato, e per certi versi sono ancora in fase sperimentale, sistemi informatici integrati, capaci di mettere in comunicazione più informazioni telematiche raccolte contemporaneamente: la biglietteria e le prenotazioni online sono in grado di fornire alla centrale operativa il numero delle persone che accederanno alla sala, così da poter ottimizzare la climatizzazione della singola sala, considerando anche l'apporto di calore che ogni singola persona produce, e di contro, la quantità di ricambio d'aria da apportare. In ogni sala, un tris di strumenti (termometro, rilevatore di anidride carbonica e igrometro) permetteranno la conoscenza in tempo reale della qualità dell'aria, indicando ogni fine spettacolo, in che misura e a quali temperature

procedere al ricambio, dunque tutto in relazione al numero degli spettatori presenti.

Sul fronte cinema, sono maturi i tempi per il passaggio ai proiettori a tecnologia laser di ultima generazione, che consentiranno, oltre al risparmio energetico, anche una qualità di immagine che in futuro sarà certamente garantita da maxi ledwall, veri e propri schermi televisivi di grandi dimensioni, già esistenti ma ancora talmente tanto costosi, da non aver offerto la possibilità di qualificare neppure una attività professionale, nell'ambito del mondo dell'audiovisivo, come il cinema.

Sarà tuttavia il teatro l'area di attività nell'ambito della quale si presenteranno sfide più impegnative. Sarà necessario adeguare la macchina di scena del teatro alle nuove tecnologie, sperimentare scelte tecniche che altrove nel mondo stanno facendo scuola; prepararsi al futuro utilizzo proprio del ledwall, apparecchiatura utile anche a realizzare vere e proprie scenografie. Soluzioni di questo tipo, peraltro, consentiranno in qualche modo la risoluzione di problematiche logistiche del trasporto, con riduzione dei costi.

Adattamenti tecnici potrebbero aprire spazi laboratoriali per lo svolgimento di corsi teatrali e, magari, la creazione di una scuola teatrale *made in Politeama*; interessante sarà la auspicata quanto possibile interazione con la Pubblica Amministrazione di Bisceglie, che nel corso dei prossimi mesi renderà fruibile anche il Teatro Garibaldi. La punta di diamante di questo percorso di investimenti non potrà che passare dal conferimento di un incarico ad un direttore artistico del Politeama, magari un nome di spessore, indispensabile nel nostro staff nella prospettiva di crescita di attività nell'ambito dello spettacolo dal vivo.

Ambizioni socioculturali

La cura della proposta culturale in un'ampia prospettiva di crescita sociale consentirà di estrinsecare tutte le potenzialità che ancora può esprimere il Politeama di Bisceglie nel proprio territorio. L'idea è proseguire un lavoro già avviato verso un ambizioso futuro, in cui i momenti culturali e sociali su più livelli saranno sempre più sotto l'insegna ***Politeama Italia***.

In questa scia si è mossa, per esempio, la sperimentazione del format del Talk Show, che mira ad accogliere quegli appuntamenti culturali che caratterizzano le librerie: incontri con l'autore, caffè letterari, iniziative di confronto tematico aperte ai cittadini, ma anche momenti di riflessione e discussione su tematiche politiche e di attualità.

Ancora, si pensa di attivare un servizio a supporto delle attività accademiche e scolastiche, offrendo spazi attrezzati per conferenze, seminari, riunioni della comunità studentesca locale, con collegamenti da remoto.

Anche gli spazi dei *foyer e della sala Estiva* potrebbero subire un ripensamento, per ritrovarsi impiegate al servizio di attività mattutine delle sale, aggiungendosi ai cineforum che si stanno svolgendo con le scuole del circondario in orario diurno negli ultimi anni.

Anche Via Montello, magari chiusa al traffico, come Via Aldo Moro, potrà contribuire ad implementare il crocevia degli incontri dei cittadini al centro città, ed anche in questa ottica si pensa di riprovare ad aprire al pubblico, anche la mattina, il Caffè Politeama.

L'accesso al bar supporterebbe e si accompagnerebbe ad azioni di marketing pensate per abbinare all'esperienza mattutina la visione del film serale, come quella di spettacoli dal vivo.

Il Politeama si candida ad essere vissuto dai Biscegliesi anche dalle ore 7,00 del mattino a mezzanotte.

Uno sguardo sui più piccoli

Al netto dei tanti sogni che ci scaldano il cuore pensando al futuro del Politeama, forse il campo nel quale possiamo spendere più energie è quello delle relazioni con i più giovani. Tenzialmente oggi i bambini e i ragazzi frequentano il nostro Cineplex in maniera saltuaria, aspettando il film-evento annuale oppure entrando soltanto in circostanze legate alla scuola (cineforum organizzati, eventi validi ai fini del PCTO...), è un pubblico, i cui interessi sono davvero di difficile interpretazione e talvolta mutevoli in un breve periodo.

Non potremo arrenderci all'idea che questa fascia di persone sia destinata ad una frequentazione stabile solamente in età adulta. Neanche possiamo lasciar vincere la retorica per cui c'è più interesse a spendere la stessa cifra in una pizzeria piuttosto che in un cinema; nell'ottica di operatori culturali, cui tutti gli operatori dello spettacolo sono rivolti, non possiamo rinunciare alla precisa responsabilità di educare al bello, formandone la coscienza sociale e coltivandone la sensibilità, ognuno come può.

Usciamo dalla logica in cui i bambini di oggi, talvolta trattati come oggetti da collocare da qualche parte, nel tempo in cui non sono a scuola, non siano sollecitati a favorire la propria predisposizione naturale alla creatività, lasciamo che siano travolti dalla bellezza! Resta indispensabile quindi, contribuire a favorire la crescita di cittadini *di oggi*, con il diritto ad avere una programmazione culturale di riferimento nella loro città.

Un piccolo cartellone teatrale per i bambini e i ragazzi potrebbe essere realizzato con la complicità delle altre agenzie educative presenti sul territorio: scuole, parrocchie, enti del terzo settore e del mondo del volontariato, in una ottica di sinergia tra i diversi operatori. Anche i cineforum con i giovanissimi,

tentato con buoni risultati in passato, ma non divenuto *format* strutturalmente insediato nella gestione, dovranno essere momenti di socializzazione importanti, al punto tale da non dover rimpiangere i telefonini spenti.

Ancora più audace potrebbe essere l'idea di scommettere sui giovani talenti artistici del nostro territorio, investendo sulle loro capacità nella prospettiva di affrontare esperienze lavorative su tutto il territorio nazionale ed oltre. La Puglia è un vivaio di giovani talenti che il Politeama già sostiene come può.

Conclusioni

Tutto ciò che è scritto in questo capitolo si pone in fiduciosa continuità con le pagine della storia del Politeama. Non per questo lo si può ritenere un esauritivo elenco, come fossero punti all'ordine del giorno per la nostra agenda, poiché si potranno aggiungere decine di idee anche molto più convincenti ed interessanti.

Quel che però è maggiormente rilevante è il circolo di sogni e prospettive che, con entusiasmo, deve sempre animarci: se questo capitolo si presterà ad essere terreno di confronto per visionari del futuro, avrà raggiunto il suo obiettivo. La nostra convinzione è che il Politeama debba non solo contribuire allo sviluppo economico del territorio, ma anche e soprattutto essere uno spazio libero in cui lasciarsi educare alla Bellezza.

Nel tempo dell'algoritmo, proviamo a scaldare i cuori; nel tempo dei bot, abbiamo convinzione di poter investire per contribuire a formare cittadini, utilizzando ciò che ci hanno lasciato i Nostri genitori: un contenitore culturale per natura ... proprio come ha definito la Regione Puglia i cinema e teatri.

Il Centenario si trasforma così da un'occasione *per festeggiare il passato a un modo di sognare il futuro*.

Adriano CANTARONE

Riconoscimenti

Caro Claudio, ti ringrazio di cuore per l'invito a partecipare ai festeggiamenti per i 100 anni del Cinema Teatro Politeama Italia, un'istituzione che da sempre rappresenta un faro culturale per la nostra comunità.

Il Politeama non è solo un luogo di intrattenimento, ma un vero e proprio attrattore culturale, capace di stimolare la crescita e la valorizzazione del nostro territorio.

Sono profondamente convinto che la sinergia tra il mondo culturale e quello economico sia fondamentale per il rilancio e lo sviluppo della nostra città.

In questo senso, sono lieto di esplorare con voi la possibilità di avviare progetti di marketing urbano che possano non solo esaltare il patrimonio culturale di Bisceglie, ma anche favorire lo sviluppo economico del territorio. La ristrutturazione e l'illuminazione della nuova facciata del Politeama rappresentano un segnale positivo e simbolico di rinascita e modernità, che potrebbe fungere da catalizzatore per ulteriori iniziative congiunte.

Sarà per me un onore essere presente e contribuire, insieme a tutti voi, a fare di questo evento un punto di partenza per nuove e fruttuose collaborazioni.

Ad majora a tutti voi!

Leo CARRIERA
CONFCOMMERCIO

Ringraziamenti

Ai nostri antenati, che ci hanno regalato la possibilità di avere un contenitore culturale in questo territorio. Sono stati profeti, vedendo prima degli altri nuovi orizzonti di impegno economico e socioculturale. L'ammirazione che proviamo di fronte alla grandezza delle loro intuizioni è almeno pari alla responsabilità che sentiamo di fronte alla grandezza dei sogni dei nostri discendenti.

Alle famiglie Camero, Ricchiuti, Valente e Liseno, che da Cento anni fanno parte di una storia imprenditoriale eccezionale e che rimangono per il Politeama imprescindibile fonte di incoraggiamento nella quotidianità.

Ai gestori e ai lavoratori che si sono avvicendati negli anni, per l'onesta fatica che hanno profuso e per l'elegante cura dei dettagli che hanno sempre assicurato, contribuendo a far riconoscere il Politeama come una garanzia di qualità e di accoglienza del pubblico.

Agli autori di questo libro, per il preziosissimo contributo dato alla nostra festa e alla memoria storica di questa città.

In particolare: il compianto on. prof. Giovanni Bruni, dott. Felice Pellegrini, dott. Tommaso Fontana, Massimo Valente, Mimmo Cosmai per la ricostruzione storica delle vicende che hanno fatto grande il Politeama; Titti Camero, Mario, Michele e Pompeo Camero, Tonia Valente per i ricordi sui nostri antenati, lo staff amministrativo della società per la digitalizzazione e riorganizzazione dei dati aziendali; Antonella Valente per la revisione e cura dell'esposizione testuale; Adriano Cantarone per le riflessioni sulle prospettive future.

Alla città di Bisceglie, che non è solo ambientazione di questo secolare "spettacolo", ma soprattutto attrice protagonista della relazione inscindibile che c'è fra spettacolo e spettatori;

alle amministrazioni comunali che si sono succedute nel tempo, che hanno compreso e sostenuto questa relazione.

Se il Politeama ha servito questo territorio per cento anni, è anche perché la città lo ha accompagnato e nutrito come un figlio. Bisceglie dimostra la consapevolezza che i centri culturali necessitano di una particolare cura, perché alimentano la nostra coscienza e la nostra identità.

Avere la possibilità nella nostra città di andare a vedere un film, assistere a uno spettacolo teatrale, ascoltare musica dal vivo è una fortuna immensa che questa comunità sente il dovere di meritarsi.

Ringraziamenti Sindaco

Il centenario del Cinema Teatro Politeama Italia è una ricorrenza molto sentita in tutta la Cittadinanza Biscegliese, una festa per la nostra Comunità, legata affettivamente a questo storico presidio di cultura, arte e conoscenza, tanto da riconoscersi in esso, nella sua evoluzione nel corso del tempo.

Il cinema, il teatro, la musica sono evasione, sogno, riflessione, intreccio al vissuto esistenziale. Ognuno di noi serba ricordi piacevoli di affascinanti esperienze vissute in questa storica struttura che continua a rifiorire e splendere grazie all'appassionato e mirabile operato delle famiglie Valente e Camero, nonché di tutti gli uomini e le donne che hanno contribuito a fare grande il Cinema Teatro Politeama Italia.

A loro va la nostra gratitudine e l'unanime riconoscimento di tutti noi Biscegliesi per il ruolo che questo pregiatissimo contenitore culturale ha autorevolmente assunto.

Tra le tante peculiarità di questa struttura, fiore all'occhiello della nostra Città, c'è infatti la sua vocazione all'apertura totale al pubblico e al servizio pubblico, l'essere sempre protesa all'accoglienza, all'ospitalità e al dialogo, al coinvolgimento proattivo della cittadinanza attiva in progetti interessanti e formativi, mirati alla promozione culturale, foriera di crescita sociale, umana e intellettuale.

È questo il valore aggiunto del Cinema Teatro Politeama Italia. L'essere parte integrante della Comunità, del suo vissuto, del suo progresso e della sua emancipazione, al fianco dell'Amministrazione Comunale e delle Istituzioni nella finalità condivisa di promuovere processi di integrazione e inclusione, valorizzare le potenzialità di ciascuno, costruire ponti culturali, incentivare il dibattito costruttivo.

Buon centesimo anniversario, caro, nostro Cinema Teatro Politeama Italia. E buona vita, prospera e felice.

Auguri di cuore a nome della Comunità Biscegliese.

IL SINDACO
DOTT. ANGELANTONIO ANGARANO

“The show must go on!” ... dicono gli inglesi.

Per noi ... “... ***lo spettacolo più bello deve ancora iniziare!***”

Grazie a tutti e buona visione!

